



**La strategia di Berlusconi sembra aver perso qualsiasi altro orizzonte che non sia quello di garantire la propria immunità, spostando periodicamente l'attenzione verso problemi spesso artificiali. Nel frattempo l'Italia continua ad avvicinarsi al baratro. El País**

**OGGI CON NOI...** Fabio Mussi, Livio Pepino, Avraham Burg, Igiaba Scego, Filippo Di Giacomo, Lidia Ravera



## A VOLTE RITORNANO

**Pdl respinto a Roma**  
Anche il tribunale  
non ammette la lista  
Berlusconi chiama la piazza  
Adunata fissata per il 20

**Democrazia a rischio**  
Durissimo documento del  
Csm sugli atti denigratori del  
premier. «In bilico gli equilibri  
tra i poteri dello Stato»

**Sindrome fascista**  
Posta la fiducia sul  
legittimo impedimento  
È la trentesima volta  
L'opposizione si ribella

→ ALLE PAGINE 4-12

## Delitto Cesaroni Si suicida Vanacore

**L'ultimo giallo** Si è tolto la vita il portiere di via Poma, doveva essere interrogato venerdì → **ALLE PAGINE 18-20**



## Foer, biblico e vegetariano «Mangiare carne è disumano»

**Recensione** di Moni Ovadia  
e colloquio con lo scrittore  
americano → **ALLE PAGINE 38-39**



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) Melampo





**GIOVANNI MARIA BELLU**  
Condirettore  
gbellu@unita.it

*Giovanni Maria Bellu*

## Filo rosso

# L'adunata oceanica

Proprio mentre il tribunale civile di Roma, come già aveva fatto il Tar del Lazio, stava per dichiarare l'inutilità del decreto *ad listam* emanato dalla maggioranza per sanare i pasticci dei suoi maldestri dirigenti laziali, il governo ha annunciato il voto di fiducia - il trentesimo - sull'ennesima legge *ad personam* denominata «legittimo impedimento». Ci sono buone probabilità che la giornata di ieri, con un decreto *ad hoc*, venga proclamata la festa nazionale del Partito del fare gli affari propri alla faccia dei gonzi e degli onesti.

**Il paese** non può che rallegrarsene. La confusione è solo apparente e le prossime tappe della squallida vicenda sono chiare. Intanto ci sarà il ricorso al Consiglio di Stato e assisteremo alla più spaventosa attività di pressione sulla giustizia amministrativa della storia del dopoguerra. Detto per inciso, le possibilità che in quella sede la giustizia del premier e dei suoi angosciati legali trionfi non sono piccole. Contemporaneamente - imbavagliata l'informazione televisiva e affidata la velina politica nazionale al solo Augusto Minzolini - si farà in modo di accreditare l'idea che il Popolo delle libertà è vittima della perfidia. La circostanza dell'accoglimento giudiziario, in Lombardia, delle ragioni del meno maldestro Formigoni sarà opportunamen-

te taciuta. E intanto ferveranno i preparativi per l'adunata oceanica convocata per sabato 20 marzo. A Roma, secondo le migliori tradizioni nazionali.

Il tema dell'adunata sarà la difesa della democrazia sostanziale contro i vecchi formalismi costituzionali. La balla della "violenza fisica" che avrebbe impedito al distratto mangiatore di panini di presentare la lista sarà ripetuta ossessivamente nel tentativo di farla entrare nella testa del più alto numero di telespettatori. Come già la guida suprema ha tentato di suggerire col parallelo giudici-talebani, i sostenitori laziali del Pdl saranno accostati agli elettori iracheni. Qua è là, durante i programmi di satira compiacente, si suggerirà l'idea che i giudici nascondono le urne. Apicella scriverà qualche verso dove accosterà gli *ex voto* per San Gennaro alla condizione del popolo berlusconiano afflitto.

**Il mondo** ci riderà dietro - cosa che d'altra parte fa da tempo - ma solo gli utenti del web ne avranno una percezione precisa. Poi, finalmente, si andrà alle urne. Ma non prima che il duce abbia raccomandato ai suoi di vigilare contro i soliti brogli della sinistra. E nel caso in cui il paese gli desse la batosta che merita, attribuirà la sconfitta al complotto ordito dalla magistratura, dai comunisti e da potenze straniere. E ragionerà sulla possibilità di un decreto interpretativo del voto popolare.

Ecco perché il paese deve gioire per quanto è accaduto ieri. La consapevolezza delle tappe future, ci dà gli strumenti per andare avanti senza commettere errori. Soprattutto quello - segnalato ieri da Andrea Camilleri - di dividerci. Se queste elezioni regionali sono un referendum, la democrazia non può perderlo. Cominciamo a lavorare subito.

## Oggi nel giornale

PAG. 22-24 ■ VERSO LE REGIONALI/8

### La «rossa» Reggio Emilia sotto l'assedio della Lega



PAG. 28-29 ■ L'INTERVISTA

### Burg: «Amata Gerusalemme ostaggio degli oltranzisti»



PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

### Cgil: salari sempre più bassi L'80% sotto i 1.500 euro



PAG. 30-31 ■ MONDO

### Georg Ratzinger chiede scusa

PAG. 26 ■ ITALIA

### Così il governo cancella la scuola

PAG. 32 ■ PROGETTI

### Un Nobel per le donne d'Africa

PAG. 40-41 ■ CULTURE

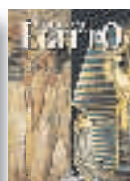
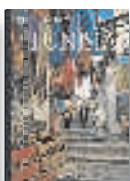
### Dossetti, sentinella della Costituzione

PAG. 47 ■ CALCIO

### Addio a Tonino Carino, voce naïf

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino

HO FATTO DI TUTTO PER ESSERE NUOVO, FANTASIOSO E DIVERTENTE.

...MA POI HO CAPITO CHE OUA, IN ITALIA, GLI UOMINI DEL DESTINO LI VOLETE CATTIVI E STRONZI.



## Par condicio

### Fascino spettrale

Lidia Ravera

Ha un fascino spettrale Nicolò Ghedini, con quel viso pallido e affilato, ovale come una palla da rugby. In confronto al suo freddo sguardo sono espressive le lenti di vetro degli occhiali. Potrebbe essere il principe sprezzante di un imprecisato pianeta del nord, fuori dal sistema solare. La compostezza con cui ipnotizza l'interlocutore pare il frutto di un accurato trattamento crio-terapico, quasi un'ibernazione. Nell'intimità lo immagina laconico. Sul lavoro vorrebbe ma non può. Eppure quando, nel difendere il suo cliente dall'insulso agitarsi della gente comune, tende le labbra sottili in direzione di una a caso delle sue capienti orecchie, si intuisce la grandezza del personaggio. È un movimento rapido e minuscolo, un nano secondo di schermo, ma descrive perfettamente filosofia giuridica e linea difensiva: noi possiamo farne quello che ci pare, della legge. Rassegnatevi.



Nicolò Ghedini

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### Per uscire dal caos liste c'è anche il Ricorso al Bar



Dopo il «no» del Tar, Silvio Berlusconi sta valutando diverse soluzioni per uscire dal caos-liste nel Lazio. Vediamo quali:

1) Rinvio delle elezioni. Le consultazioni elettorali slittano al 2012. In quella data, secondo l'antica profezia Maya, è prevista la fine il mondo, che per Napolitano è il male minore.

2) Ricorso al Bar. È l'ipotesi avanzata di Alfredo Milioni, che propone di sollevare un conflitto di attribuzione tra il Tribunale Amministrativo e l'altra autorità competente in materia di elezioni: la Paninoteca all'Angolo del Tribunale Amministrativo.

3) Alabarda Spaziale. È la soluzione di-

plomatica suggerita da Ignazio La Russa e articolata in due passaggi: «Alabarda» e «Spaziale». L'opzione è stata accantonata per le perplessità di Gianni Letta, che preferisce metodi più subdoli per intimidire il presidente della Repubblica. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha agito con determinazione per rinsaldare l'asse con il Vaticano, contrario all'elezione di Emma Bonino. Letta nega che Berlusconi si sia rivolto a Napolitano con «toni brutali», come hanno scritto i giornali, ma con il passare dei giorni affiorano particolari inquietanti riguardo al colloquio che ha preceduto la firma del decreto: l'ultimo è che Berlusconi si è fatto accompagnare al Quirinale da Ge-

org Ratzinger. Napolitano è così spaventato che da giorni dorme con la luce accesa.

4) Antrace. È un'opzione che compare in automatico nel foglio excel Cicchitto.

5) Decreto interpretativo del decreto interpretativo. Un'ipotesi talmente criminale che i produttori di CSI ne hanno già comprato i diritti. La Cbs girerà in Italia uno spin off: «CSI Arcore».

6) Rottura con gli ex An e sostegno del Pdl alla candidatura di Francesco Storace. È l'ipotesi preferita da Berlusconi ma bocciata da Ghedini perché troppo onerosa: per uscire dal Pdl, Fini chiede tre milioni e mezzo al mese più villa Belvedere a Macherio e l'affidamento congiunto di Gasparri. ❖

NAUTICA



Aria  
di regimeL'opposizione  
insorgeFiducia  
sul voto  
per salvarlo  
dai processi

Il governo ha messo la fiducia sul legittimo impedimento, norma ad personam che blinda il premier dai processi in corso. Bersani (Pd): «Picconata la legalità». Zanda: «Atti di regime». I dubbi della Lega. E nel Pdl

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

«Ecco, bravi, vi siete sfogati? Ora basta». Non sa cos'altro dire il presidente del Senato Renato Schifani quando pochi minuti prima delle diciotto il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito prende la parola nell'aula di Palazzo Madama per dire che il governo mette la fiducia sul legittimo impedimento. Dai banchi delle opposizioni sale il rullio dei piedi e dei libri sui banchi, fischi e grida: «Vergogna». Un clima da fine dei giochi. Quando ogni misura sembra superata. Al presidente Schifani, che almeno fino alle prime ore del pomeriggio ha cercato di evitare questa che non è più solo una frattura ma una vera provocazione, non resta che aggiornare la seduta. Riunione dei capigruppo. Che ratificherà quanto è già stato deciso lontano da palazzo Madama: oggi il Senato farà due voti di fiducia (alle 17 e alle 18), uno per ogni articolo del testo sul legittimo impedimento. E in serata lo scudo giudiziario che blocca i processi (e i tempi della prescrizione del rea-

Finocchiaro: «Arrogante  
oltraggio alla Costituzione»

«L'arroganza è quella di chi pone la fiducia su un provvedimento di origine parlamentare perché non vuole stare due giorni in quest'aula a discutere e votare 1.700 emendamenti. Siete maestri di arroganza, prepotenza e oltraggio alla Costituzione».

to) per il premier e i ministri per 18 mesi, sarà legge. Una legge che copia il lodo Alfano, già bocciato dalla Consulta, lo ripresenta per via ordinaria e per ciò stesso è incostituzionale. Una legge che serve al premier (ma anche a Fitto) imputato in due processi a Milano (Mills e Mediaset). Una legge per cui non c'è alcuna urgenza visto che entrambi questi processi sono già rinviati a fine marzo e a metà aprile.

Eppure il Pdl l'ha fatto lo stesso. Mentre, fuori, le tensioni si stanno sommando: crisi economica, il nodo liste elettorali e l'altolà del Csm al premier che mette «a rischio» la democrazia. La situazione è precipitata nel primo pomeriggio, quando è stato chiaro che Pd e Idv non avrebbero accettato di ridurre il numero degli emendamenti (1650) e il Pdl

Fiducia numero 30  
I voti di fiducia del  
Berlusconi IV in meno  
di due anni di vita

non aveva l'aggancio tecnico per farlo. Ostruzionismo, aveva detto la capogruppo Anna Finocchiaro, per tutto, anche per la faccenda liste. E ostruzionismo è stato. Un blocco unico, anche nel colore. Viola, in tutte le sue tonalità, dal tailleur di Finocchiaro al golf cachemere di Silvia Della Monica, a quello dei drappi che spuntano fuori nelle piazze e

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



«Etiamsi omnes, ego non» (se anche tutti, io no). Protesta delle senatrici Pd

dalle case in questi giorni di presidio democratico.

## IL COLORE VIOLA

La mediazione di Schifani, che in mattinata aveva coinvolto il presidente della Commissione Affari Costituzionali Carlo Vizzini e su cui sembravano sintonizzati anche i capigruppo Quagliariello e Gasparri, aveva individuato la possibilità di votare la norma la prossima settimana. «Vedremo, vedremo...» prendeva tempo il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo. L'unico che già nel primo pomeriggio aveva l'aria di saperla lunga, come sempre, era l'avvocato-senatore Piero Longo, maestro di Ghedini e legale del premier. Dopo lo stop per la capigruppo l'aula, che in mattinata aveva bocciato le eccezioni di costituzionalità, non ha ripreso i lavori. «Il premier venga in aula, ci metta la faccia e si prenda la sue re-

sponsabilità» hanno chiesto Pd e Idv. Aspettavano una risposta dal ministro Vito che però non è mai arrivata. «Allora non si riprende la discussione generale» ha tagliato corto Finocchiaro. «Non c'è limite al disprezzo delle regole e della Costituzione. Questo provvedimento nasce da iniziative parlamentari ma il governo, con la fiducia, lo fa diventare elemento del suo programma». Bersani parla di «arroganza senza limiti, così si picconata la legalità». Luigi Zanda li definisce di «atti di regime». Luigi Li Gotti (Idv) elenca i punti di incostituzionalità. Anche l'Udc, che questo testo aveva proposto, dice no. «E' cambiata la prospettiva, voteremo contro» spiega il capogruppo D'Alia. Imbarazzo anche nella Lega: «Non ci occupiamo delle liti di palazzo» dice Cota, candidato in Piemonte. I mal di pancia nella maggioranza sono tanti. E ben visibili. ♦



**Luigi Zanda (Pd)**

«Berlusconi sta trasformando la nostra democrazia parlamentare in un regime che ha l'unico obiettivo di tutelare i suoi interessi, dalle liste alla fiducia sul legittimo impedimento»

**L'Idv "interroga" il governo sui vaccini d'oro di Bertolaso**

«Chiediamo al governo di venire immediatamente in aula a riferire sull'inquietante storia, riportata dall'Unità, secondo cui l'influenza suina è stata inserita tra le emergenze nazionali e su come la Protezione civile e l'esecutivo abbiano gestito l'acquisto dalla Novartis di 24



Massimo Donadi dell'Italia dei Valori

milioni di dosi». Lo chiedono i presidenti del gruppo Idv al Senato, Felice Belisario, e alla Camera, Massimo Donadi, che in proposito hanno presentato un'interrogazione. La Protezione civile conferma sui vaccini, coprendosi con l'emergenza della situazione e l'autorizzazione della Corte dei Conti. Che però adesso chiede a Bertolaso dell'enorme spesa. E su questo aspetta ancora risposte.

# Il Cavaliere chiama la piazza «Contro di noi sopruso violento»

Dopo il flop del decreto e le baruffe, Berlusconi sente odor di sconfitta e fa dietrofront il 20 l'adunata a Roma. Tregua con Fini, ma i conti li faranno dopo il voto. La Lega si smarca

**Il retroscena**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

**C**ambio di rotta, perché il braccio di ferro non paga e fa perdere voti. «Avanti con la campagna elettorale, lasciamo i ricorsi agli avvocati, di rinvio del voto nel Lazio riparlami se il Consiglio di Stato ci darà ragione...». Dietro-front obbligato del premier, ieri, visto il flop di un decreto dal quale prende le distanze perfino Formigoni. «Avevamo chiesto che non venisse emanato», rivela da Milano il presidente ricandidato della Lombardia, quando il Tar lo rimette formalmente in corsa "a prescindere" dal salva-liste voluto da Berlusconi. Unica notizia positiva, questa, nella giornata nera di un Cavaliere infuriato con i suoi avvocati che hanno "messo le mani nel testo", con il Quirinale che ha stoppato il provvedimento iniziale, con i pdl del Lazio (da Alemanno in poi) che non gliel'hanno "raccontata giusta", con il Csm che lo censura violando «i principi dell'ordinamento democratico», con l'ostruzionismo parlamentare dell'opposizione, con la bocciatura della Lista Pdl a Roma. Voltare subito pagina, allora, "avanti con la campagna elettorale". Preoccupato dell'effetto buco nell'acqua delle prove muscolari, e dei sondaggi che fotografano il calo di fiducia dell'elettorato pidellino per gli effetti del caos liste, Berlusconi ricorre alla piazza e annuncia che si rivolgerà direttamente «agli italiani». Dietro front, quindi. Anche sul rinvio del voto che circolava come ipotesi accreditata nei palazzi del centrodestra romano. Renata Polverini, uscendo ieri pomeriggio dal vertice con il premier, Alemanno,

**Maramotti**



Bondi, La Russa e Verdini, assicurava che di slittamento delle elezioni non ne aveva sentito mai parlare.

**In realtà** l'impraticabilità, prima di

**Il Carroccio  
Incassato il rientro di Formigoni, teme i «pasticci romani»**

tutto politica, della tentazione di Berlusconi era apparsa evidente, per via del muro di "no" opposto dal Pd di Bersani, del fuoco e fiamme minacciato da Di Pietro, delle perplessità filtrate dal Colle, dello sbarramento opposto dalle regioni dove il pdl è già in campagna elettorale e che temevano il danno d'immagine che si sarebbe ripercorso dal Lazio su di loro. Per non parlare dei leghisti che, incassato il ritorno in campo di Formigoni in Lombardia, non avevano alcuna vo-

glia di farsi trascinare in una contesa a oltranza per sanare i "pasticci" romani. «Non si è mai esaminata la possibilità di un rinvio nelle 13 regioni», facevano sapere ieri sera da Palazzo Chigi. «Se il Consiglio di Stato riammettesse la lista del Pdl - chiariva il ministro Rotondi - sarebbe scontato che il voto nel Lazio verrebbe rinviato per garantire i trenta giorni di campagna elettorale previsti per legge».

**Se ne riparerà** a momento debito, comunque, perché non si può continuare con andazzo che "non porta voti". Berlusconi ritiene perdente concentrare ancora l'attenzione sui ricorsi e contro ricorsi che "bloccano il partito". Tornare "subito a fare politica tra la gente", invece. Ai "fuochi d'artificio" promessi dal premier nel tentativo di ribaltare il 4 a 9 dei sondaggi a favore della sinistra nelle regioni che vanno alle urne. Giocare tutto sull'"opposizione liberticida che vuole vincere a tavolino impedendo il voto

agli italiani" e sulla magistratura "formalista e burocratica" che getta "i cavilli delle regole" tra le ruote del convoglio azzurro del Cavaliere. "Dirò io com'è andata", c'è un "sopruso violento" di chi cerca di "escludere milioni di elettori", è ora di scendere in piazza per difendere il "diritto di voto e la democrazia", tuona Berlusconi davanti ai coordinatori Pdl, annunciando per i prossimi giorni conferenze stampa al vatriolo, manifestazioni nel Lazio pro Polverini, un maxi raduno nazionale per il 20 marzo, la battaglia del "bene contro il male". Il Cavaliere va all'attacco per nascondere la confusione e i contrasti al veleno del suo partito, convinto che "alzando i toni" darà il meglio per allontanare l'immagine di una leadership impantanata nei giochi di partito. «La nostra gente non ha capito questo

**CECCANTI (PD)**

**«La nuova decisione di inammissibilità della lista Pdl di Roma era inevitabile dopo le motivazioni addotte dal Tar, circa la competenza della regione Lazio in materia elettorale».**

pasticcio - spiega - dobbiamo cambiare musica". La campagna elettorale come anticamera di un nuovo "predellino"? Il Cavaliere, intanto, vuole riconquistare la scena, il resto si vedrà dopo le elezioni. Tregua elettorale con Fini, quindi, malgrado "Gianfranco" abbia "le sue responsabilità" per ciò che è accaduto a Roma. I conti, però, si faranno dopo. La Polverini, per il momento, punta ad avere al fianco i due cofondatori Pdl, magari nella stessa manifestazione. Gli ambasciatori sono al lavoro per organizzare un incontro privato e iniziative comuni. Ma il premier, per il momento, pensa soprattutto a rilanciare nel campo elettorale della sinistra le colpe dei "pasticci" del suo partito. Così detta la linea ai suoi: «loro vogliono vincere con le carte bollate - spiega - noi dobbiamo far vedere cosa ha fatto il governo, i nostri fatti contro le loro parole». ❖

## L'ATTACCO AI GIUDICI

**Sandro Bondi, Pdl**

«Se il Plenum discuterà la relazione»  
si rischia di violare «i principi  
dell'ordinamento democratico»

**Donatella Ferranti, Pd**

«Grave attacco  
del ministro Bondi  
all'autonomia dei giudici»

**Maurizio Lupi, Pdl**

«A minacciare la democrazia è la parte  
della Magistratura che da anni mette  
in atto una persecuzione giudiziaria»

→ **Il documento** oggi all'esame del plenum. Testo a lungo limato e visionato anche dal Colle

→ **La pratica a tutela** dopo cinque mesi di attacchi di Berlusconi «pericolosi per la democrazia»

# Il Csm accusa il premier «Democrazia a rischio»

«Episodi di denigrazione della magistratura» mettono «a rischio l'equilibrio tra poteri» sul quale «è fondato l'ordinamento democratico». Lo dice la prima commissione del Csm, sulle accuse di Berlusconi alle toghe.

**CLAUDIA FUSANI**ROMA  
cfusani@unita.it

Mai parole così dure e così condivise. Mai così nette nei confronti del Presidente del Consiglio "accusato" dal Csm di «denigrare e condizionare la magistratura e i singoli magistrati» con modi, episodi ed espressioni del tutto «inaccettabili» perché «lesive dell'ordine democratico». Mai, almeno nell'era dello scontro perenne tra politica e giustizia inaugurato nel 1994 con l'avvento di Berlusconi al governo, un documento del Consiglio superiore della magistratura aveva dato un'altolà così forte all'esecutivo. Perché il testo approvato ieri della Prima Commissione di Palazzo dei Marescialli non solo è stato approvato all'unanimità dai membri della stessa. Ma prima di andare in plenum (oggi pomeriggio ore 16,30) il testo è stato rivisto e corretto e limato dal vicepresidente Nicola Mancino che a sua volta, così dicono i *rumours* di palazzo dei Marescialli, avrebbe ottenuto il via libe-

ra del Quirinale. Immediata la reazione del Pdl in una giornata già tesa per la faccenda liste e la fiducia sul legittimo impedimento e che dalla metà del pomeriggio in poi lo diventa ancora di più. Il coordinatore del Pdl Sandro Bondi quasi minaccia: «Se il plenum discuterà questo documento, saremmo di fronte ad una grave ingerenza e violazione da parte dell'ordine giudiziario dei principi fondamentali dell'ordinamento democratico». Il Pd replica a stretto giro di posta con Donatella Ferranti: «Quello di Bondi è un attacco grave e intimidatorio».

**VOTO UNANIME**

Il Csm ha aperto una pratica a tutela delle toghe dopo aver raccolto mesi di «offese» e «intimidazioni» da parte del premier. La pratica è stata discussa una settimana fa perché ormai sono almeno otto gli episodi da settembre a oggi (da «pm cospiratori» a «plotoni di esecuzione» fino a «pm comunisti» e «talebani» con ulteriori coloriture lessicali nel mezzo). Da quella iniziale discussione ne è uscito un testo che ieri è stato definitivamente approvato dalla Prima Commissione e che oggi sarà votato in plenum. E che, nonostante le limature, mantiene toni durissimi: «Episodi di denigrazione e di condizionamento della magistratura e di singoli magistrati sono inaccettabili» perché così si mette «a rischio l'equilibrio stesso



Riunione a Palazzo dei Marescialli

### Le accuse Sei mesi di attacchi del premier alle toghe

Ecco la lista degli attacchi del premier alle toghe: «Pm cospiratori» (Milano, settembre); «Pm comunisti» (Ballarò); «Partito dei giudici, Consulta organo politico» (Bonn, 10 dicembre); «Giudici peggio di Tartaglia» (13 gennaio); «Giudici di Milano sono plotoni di esecuzione»; «Pm si vergognino» (10 febbraio, inchiesta G8); «Magistrati banda di talebani» (26 febbraio, dopo Cassazione su Mills).

tra poteri e ordini dello Stato che è il fondamento dell'ordinamento democratico di questo Paese». Il documento contiene anche un appello pressante, che ricalca la lettera del 27 febbraio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e numero 1 del Csm al suo vice a palazzo dei Marescialli Nicola Mancino, «a tutte le istituzioni perché sia ristabilito un clima di rispetto dei singoli magistrati e dell'intera magistratura, che è condizione imprescindibile di un'ordinata vita democratica».

«L'assunto di una magistratura requirente e giudicante che persegue finalità diverse da quelle sue proprie

**Felice Belisario, Idv**  
«Ha ragione il Csm, con Berlusconi la democrazia in Italia è in pericolo»



**Massimo Donadi, Idv**  
«Berlusconi confonde satrapia e democrazia, bene privato e bene pubblico i suoi interessi con quelli del paese»

**Daniele Capezone**  
«L'esclusione della lista è un colpo alla democrazia»



e, per di più, volte a sovvertire l'assetto istituzionale democraticamente voluto dai cittadini - scrive la Commissione - costituisce la più grave delle accuse» ed è «una obiettiva e incisiva delegittimazione della funzione giudiziaria nel suo complesso e dei singoli magistrati». Tutto questo può produrre «oggettivamente nell'opinione pubblica la convinzione che la magistratura non svolga la funzione di garanzia che le è propria, determinando così una grave lesione del prestigio e dell'indipendente esercizio della giurisdizione». Per affrontare le necessarie e auspicate riforme sulla giustizia, continua il documento, «è necessario il rispetto tra gli organi Istituzionali, che devono contribuire a garantire un clima sereno e costruttivo». Delegittimare un'istituzione rispetto ad un'altra, significa «caduta di credibilità per l'intero assetto costituzionale». Ecco perché non devono più ripetersi «episodi di denigrazione e di condizionamento della magistratura e di singoli magistrati».

Sarà, anche oggi, un'altra giornata ad altissima tensione, al Senato, nelle piazze, al Consiglio superiore. L'Italia dei Valori non ha dubbi: «Ormai Berlusconi confonde la satrapia con la democrazia». ❖

## Lazio, ancora no per le liste Pdl È rimasto solo il Consiglio di Stato

Il tribunale conferma l'esclusione per i «pasticcioni». Che in teoria avrebbero solo una via ma adesso cresce il «partito» di quelli che vorrebbero cambiare strategia: «Basta carte bollate» I protagonisti convocati ieri sera da un furibondo Berlusconi che vuole sapere la verità

### Respingimenti

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

**C**'è chi pensa già al prossimo match: il ricorso al Consiglio di Stato. Ma ormai la lista del Pdl romano è come un pugile suonato che a ogni incontro può solo accumulare una nuova sconfitta. A riannimarla non è bastato nemmeno il decreto ad listam imposto da Berlusconi. Il ko è arrivato ieri sera alle otto dall'ufficio elettorale del Tribunale di Roma, quello dove, riaperti con la forza del decreto i termini, l'intero quartier generale del Pdl romano lunedì mattina aveva accompagnato l'ultima corsa di Milioni e Polesi, i famigerati presentatori, nel tentativo di presentare la lista mai consegnata quel «maledetto» sabato 27 febbraio. Nemmeno il secondo tentativo è andato in porto. La lista è stata rigettata. Questo dice il foglio consegnato allo scortatissimo Milioni ieri sera dalla commissione elettorale presieduta da Anna Argento. La giudice che sabato 27 lo aveva rimandato in-

dietro. E che il Pdl ha denunciato per abuso d'ufficio. «Avevo chiesto di essere esonerata, ma il presidente del tribunale con provvedimento scritto ha risposto che avendo io agito nel rispetto delle regole, mi ha detto di restare», spiega lei, senza nascondere «amarezza il clima in cui tutto si è svolto». La denuncia alla procura di Perugia. Il Giornale che l'ha ritratta come una «toga rossa» perché in un'in-

**Che fiducia...  
Ieri alla commissione  
elettorale Milioni era  
«scortatissimo»**

tervista al tg3 si vede un ritratto di Che Guevara poggiato a terra nella sua stanza. «Ma quale toga rossa... O radicale... (Il ritratto del Che - per inciso - l'avevo poggiato lì qualcun altro, io non personalizzo la mia stanza). Non ho mai guardato in faccia a nessuno, ho scelto questo lavoro perché sono soggetta solo alla legge. Regolare a certi attacchi che guarda caso ci vengono sempre da una certa parte politica perché ci si vuole impedire di agire secondo coscienza però è umano», si sfoga in un momento di

pausa. Poi torna a scrivere le motivazioni che l'hanno portata a escludere anche questa volta il Pdl. Dopo nove giorni, siamo sempre allo stesso punto: la lista non può essere ammessa perché non c'è. Lo stesso decreto Berlusconi parla di presenza in tribunale entro le 12 con la «documentazione necessaria». Ma chi può dire cosa avevano con sé Milioni e Polesi? La famosa scatola abbandonata davanti alla stanza 23 è rimasta incustodita per alcune ore. Il coordinatore del Pdl, Piso, è andato a riprendersela alle 17 di sabato 27 per poi consegnarla nelle mani dei carabinieri alle 19.30. Quindi è impossibile stabilire cosa ci fosse dentro alle 12 di sabato 27. La «vera» lista resta un fantasma. E quello che è accaduto nel mezzogiorno e mezzo di fuoco nei corridoi del Tribunale di Roma, un mistero. Che Alfredo Milioni condivide con la sua taciturna spalla Giorgio Polesi. E con il presidente del consiglio Silvio Berlusconi. Che ieri li ha convocati, furibondo, per sapere la verità. Prima di decidere se andare avanti e presentare (oggi) il ricorso al Consiglio di Stato. O smetterla con le «carte bollate» e cambiare definitivamente strategia. ❖

### CONSUMATORI

#### Tv: ricorso al Tar

Contro lo stop della Rai ai talk show, Altroconsumo e Cittadinanzattiva hanno fatto depositato un ricorso al Tar del Lazio.

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE



**0,28€ al giorno**  
**100€ l'anno**  
Abbonamento  
su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€ al giorno**  
**200€ l'anno**  
Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€ al giorno**  
**296€ l'anno**  
Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

**LE PAROLE****Matteo Renzi**

Il Pd ha «le carte in regola» per vincere «sul campo» contro «l'arroganza cialtrona» del Pdl

**Filippo Penati**

«Esistono tutti gli estremi per un ricorso al Consiglio di Stato»

**Ettore Rosato (Pd)**

Sono «in stato confusionale e la resa dei conti tra ex An, ex Fi e Lega è cominciata molto prima delle elezioni»

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Il segretario Bersani alla partenza del pullman del Pd da piazza del Parlamento a Roma. Due pullman attraverseranno il paese

→ **Il segretario del Pd** molto applaudito dai Radicali. Maggioranza battuta alla Camera

→ **«Volevano farsi norme su misura,** ma non sanno nemmeno scegliere la misura adatta»

# Bersani: basta imbrogli nessun rinvio per il voto

**Colloquio tra Bersani e Di Pietro: sabato niente attacchi al Quirinale. Montecitorio, si alle cure palliative, il centrodestra in minoranza. E fa slittare il dibattito di oggi sulla crisi. Franceschini: «Sono allo sbando»**

**SIMONE COLLINI**

scollini@unita.it

«Il governo ha imbrogliato, per di più sbagliando, e a questo punto un

rinvio del voto sarebbe soltanto un altro pasticcio». Pier Luigi Bersani stoppa le richieste esplicite dei Radicali e le più o meno mascherate tentazioni del governo «apprendista stregone» di rinviare le elezioni regionali. «Stanno sommando turbamento a turbamento, pasticci a pasticci, il centrodestra raffreddi la testa, si riposi un attimo e non avanzi altre ipotesi», dice il segretario del Pd partecipando in mattinata alla riunione dei deputati del partito. «Volevano fare delle norme

su misura ma non sono capaci neppure di scegliere la misura adatta», ironizza. «Ora ci sono scadenze elettorali da rispettare e operazioni di validazione in corso. Punto».

Concetto che il leader Pd ribadisce nel pomeriggio di fronte all'assemblea dei Radicali, che lo accolgono con un lungo applauso. Se Marco Pannella avanza la proposta di rinviare di un mese il voto in tutte le regioni, Bersani dice di riconoscere le ragioni avanzate, ma aggiunge che «la gente

non lo capirebbe» un rinvio: «Non indeboliamoci a vicenda, il pasticcio è tutto nel loro campo, andiamo al voto e vinciamo. Siamo in una fase in cui Berlusconi è ancora troppo forte per essere finito ma, allo stesso tempo, è un po' finito per essere così forte».

**PER LA DEMOCRAZIA**

Quello che più preoccupa Bersani non è solo l'«arroganza senza limiti» e il continuo «picconare i meccanismi della legalità» dimostrati dal governo



**Pino Pisicchio (Api)**  
«Non vedo ragioni per cui si dovrebbe seguire l'invito di Pannella»



**Nichi Vendola**  
«Persino il governo Berlusconi non potrà andare oltre certi limiti». Dice Vendola riferendosi al possibile rinvio

**Angelo Bonelli**  
«Siamo per cultura contrari alle sanatorie e un rinvio delle elezioni»



anche con la fiducia posta sul legittimo impedimento. Il punto è che con tutte queste macchinazioni la maggioranza «sta impedendo al Paese di parlare dei suoi problemi». Come tra l'altro dimostra lo slittamento alla Camera del dibattito chiesto dal Pd sulla crisi con il ministro dell'Economia Tremonti, previsto per oggi con tanto di diretta tv. Il Pdl dice che il rinvio è dovuto all'ostruzionismo del Pd, ma il capogruppo del Pd Dario Franceschini ha gioco facile nel denunciare la menzogna: «Non sono tre ore di dibattito che impedirebbero la conversione dei decreti. La verità è che non c'è stata alcuna disponibilità della maggioranza, che non ha nessuna voglia di affrontare il dibattito sull'economia, soprattutto in diretta televisiva. E così la maggioranza e Tremonti fuggono a gambe levate». E gioco facile, Franceschini, ce l'ha nel respingere al mittente l'accusa del Pdl di non pensa-

**Di Pietro**  
«Ce l'abbiamo con Benito Berlusconi e non con Napolitano»

re ai problemi degli italiani, facendo ostruzionismo, perché è grazie al Pd che viene anticipata la discussione del provvedimento sulle cure palliative, con la maggioranza che si dice contraria e poi finisce sotto: «La maggioranza è allo sbando totale», infierisce il capogruppo. Che poi insieme a Bersani va in piazza del Parlamento, da dove partono due pullman con a bordo deputati democratici: «Hanno il compito di illuminare la gente sulle nostre idee - spiega Bersani - andranno in giro per l'Italia a parlare di scuola, lavoro, redditi e a portare la nostra voce in modo concreto».

Un registro che il segretario del Pd vuole sia rispettato anche alla manifestazione di sabato: «Useremo la nostra mobilitazione non solo per protestare ma anche per affermare che le priorità del Paese sono democrazia e lavoro». E se fino a quarantott'ore fa c'era il dubbio che Di Pietro potesse usare il palco di Piazza del Popolo per attaccare il Quirinale, un colloquio a quattr'occhi alla buvette di Montecitorio è bastato a Bersani per ottenere la rassicurazione che per l'Idv, come dice l'ex pm, «la manifestazione di sabato ha l'obiettivo di condannare Benito Berlusconi e non altri». ♦

# Resta la rabbia per i trucchi Ma Emma Bonino non va sull'Aventino

**Combattiva assemblea dei radicali: non basta vincere, è importante anche come ristabilire lo stato di diritto. Applausi al segretario del Pd. Il paradosso di "Raiset": niente campagna elettorale in Tv e niente talk show.**

**JOLANDA BUFALINI**  
ROMA  
jbufalini@unita.it

Satyagraha, forza fermezza e amore per la realtà: c'è un bel clima all'assemblea nazionale dei radicali a Roma. Forza, fermezza e amore aiutano ad ascoltare l'oretta e mezzo dei due interventi di Marco Pannella, grande maestro di cerimonie. Per gli altri il tempo è fissato in dieci minuti, discussione serrata intorno all'interrogativo: «Si può giocare al tavolo dei bari?» e che Emma Bonino sintetizza così: «Non si può andare avanti come se niente fosse successo». Un'assemblea di discussione politica di quelle che non si vedono quasi più, abituati come siamo alle scenografie dai cieli azzurri. C'è una gran voglia di vincere, anche se «è importante il come», perché non basta «lucrare sulla cialtroneria degli altri». Anche perché, con «Raiset», Berlusconi ci mette due giorni a capovolgere la realtà. Siamo al paradosso, denuncia Mario Staderini e anche Pannella «che non ci sono più i talk show e non ci sono le tribune elettorali».

E, in più, c'è l'affetto dei radicali per Pier Luigi Bersani: un applauso accoglie la mattina l'annuncio del suo intervento, calorosissimi applausi quando arriva e quando parla, anche se non accoglie la proposta pannelliana di un rinvio breve della consultazione elettorale in tutta Italia.

E, d'altra parte, dirà Bersani: «Voi sapete che non ho aspettato un minuto ad accogliere la candidatura di Emma Bonino e che non ho mai pensato che non fosse una candidatura radicale». Proprio questo gli era stato riconosciuto da Gianfranco Spadaccia, da Pannella al mattino che, invece, ha attaccato i predecessori, Veltroni e Franceschini perché bru-

ciano ancora la preclusione alla Rosa nel pugno (preclusione che non valeva per l'Idv) alle politiche e la soglia del 4 per cento che ha fatto sparire i radicali dall'Europa. Goffredo Bettini, chiamato in causa, arriva a salutare Emma.

«Si gioca con i bari?» non vuol dire che ci sia una concreta possibilità di ritirarsi. Un po', spiega Marco Cappato, perché sarebbe tecnicamente difficile uscire dal gioco

**Prima i diritti**  
«Non c'è un talk show né tribune elettorali e nemmeno avversari»

una volta che la candidatura è presentata, un po' perché, spiega benissimo Nicolò Figà Talamanca, «mi sorprende che vi sorprenda che il gioco è truccato, visto che è quello che denunciamo da anni».

**COCCIUTI**  
Ora che «per la nostra cocciutaggine», dice Emma Bonino, la questione della legalità è esplosa «cosa è più efficace per restaurare lo stato di diritto?» che non è, aggiunge, un tema da elite che non interessa alla gggente (con tre g, chiosa), al contrario, «nelle borgate si sa bene cosa siano i diritti, senza i quali ci sono favori e raccomandazioni. Per i prepotenti il diritto è un impiccio, è ai più fragili che serve».

Il costituzionalista Mario Patrono mette in guardia dalla «bomba ad orologeria» innescata dal decreto e dalla sentenza del Tar. «Sono le elezioni più a rischio di essere invalidate che si siano mai fatte».

Marco Cappato pone un doppio problema, che è d'accordo con Pannella su una sanatoria e rinvio erga omnes delle elezioni, visto che non ci sono solo gli elettori del Pdl penalizzati a Roma ma per esempio, anche quelli dei radicali in Lombardia: il senso della manifestazione di sabato prossimo, «perché non basta protestare se non si punta a ristabilire la legalità». E poi: il rispetto dei diritti civili in Italia non è solo un nostro problema, è anche un problema di cui investire l'Europa che ha condannato la Bulgaria per avere modificato la legge elettorale troppo a ridosso della consultazione, due mesi prima. ♦

**FORMIGONI AMMESSO DAL TAR**

**Il Tar della Lombardia ha accolto il ricorso del Pdl e ha riammesso la lista «Per la Lombardia», di Roberto Formigoni alle prossime elezioni regionali.**

**DEPUTATI PD**

**«L'ambasciatore a Bruxelles deve rientrare»**

«Richiamare in Italia l'attuale ambasciatore in Belgio e provvedere con urgenza al suo avvicendamento». Lo chiedono con un'interrogazione al ministro degli Esteri i deputati del Pd Francesco Tempestini, capogruppo in commissione Esteri, e Marco Minniti, i quali spiegano che «non è possibile rimandare questa decisione dopo le vicende che hanno visto protagonista l'ex senatore di Girolamo e che coinvolgono anche la condotta dell'attuale ambasciatore italiano in Belgio, Sandro Maria Sig-  
gia».

# Gli errori e lo Stato di diritto

**MICHELE****Dimentico la patente  
Pago 500 euro**

Vado a prendere il bambino all'uscita di scuola. Utilizzo l'auto di mia moglie. Mi fermano i vigili per un controllo di routine. In quel momento mi rendo conto di aver, distattamente, lasciato la mia patente nella mia autovettura. Spiego a più riprese. Nulla da fare: guida senza patente, multa salatissima, pari a 500,00 euro. Blocco dell'auto, fino a quando non mi sono recato presso il comando dei vigili urbani della mia città, ove ho dovuto esibire la patente originale e porgere, perfino, le scuse. La multa salatissima? L'ho dovuta pagare. Ovviamente a malincuore. Un decreto per riavere i miei 500,00 euro... si potrebbe avere, cara Banda Bassotti al governo?

**STEFANO EMILIO PONE****Un errore  
e non lavoro**

Architetto: tutti i giorni quando partecipo ad una gara o tutto regolare e in tempo o escluso; se presento una pratica al Genio Civile viene valutata nei primi 10 giorni del mese successivo a patto che venga presentata entro l'ultimo giorno del mese... Altrimenti aspetto i primi 10 giorni del mese successivo; per aver pagato i contributi previdenziali con 9 ore di ritardo 156 euro di multa; per non aver pagato una multa nei termini... il doppio della multa ecc ecc...

**MASSIMO****Sette anni per una firma  
non autenticata**

Concorso vigili del fuoco... Invio tutta la documentazione con la firma non autenticata... Ho sbagliato sì... Ho pagato, fuori dal concorso... Ho aspettato 7 anni ma poi finalmente ci sono riuscito!!!! Ma decreti niente!!!!

**ANGELO****Borsa di studio dimezzata  
senza autocertificazione**

Sono uno studente fuorisede e quest'anno la mia borsa di studio è

Continua la raccolta di storie dei lettori  
La fatica con le regole, che nessuno però  
si sogna di mettere in discussione



stata dimezzata perché ho sbagliato il termine per la consegna dell'autocertificazione che accertavano il mio status di fuorisede: oltre duemila euro in meno persi per una autocertificazione consegnata con un giorno di ritardo. Appartengo ad

una famiglia a basso reddito e lavoro per rimediare al mio errore. Mi fate un decreto?

**MAURIZIO****Squilla il telefono,  
candidato escluso**

Ho fatto parte di una commissione per l'abilitazione all'esercizio professionale di una categoria. Dopo aver avvertito i candidati di depositare i telefoni sulla cattedra sono state dettate le tracce e si è dato corso alla prova. Quasi alla fine lo squillo di un telefono, nella tasca di un candidato, rompe il silenzio dell'aula. Conseguenza: allontanamento del candidato ed annullamento della sua

prova - giudizio unanime della commissione. Personalmente penso che quel telefono in tasca, per la natura della prova, non poteva dare alcun vantaggio al candidato, e con tutta probabilità quel ragazzo avrà litigato con una madre apprensiva o con una fidanzata invadente.

Un profondo dispiacere accompagnò questa scelta. Affermare su tutto il principio della regola ed il suo rispetto forse era il vero contenuto dell'esame. Nessuno immaginò che per decreto si potessero cambiare le regole anche quando queste regole possono sembrare inutili. Un apprezzamento ed una manifestazione di riconoscenza a chi le Regole deve applicarle e farle rispettare per il buon vivere di tutti.

**ANNA****Un ritardo di 10 minuti  
non tollerato**

Quella volta che... uscendo in fretta e furia dal lavoro, sono arrivata alle 15.50 in una scuola comunale per portare domanda di iscrizione per mia figlia... e l'addetta del comune mi ha chiuso la porta in faccia, perché alle 16.00 doveva timbrare, ed a protocollare la domanda, a lei, ci volevano più di 10 minuti... passati a questionare con me... Ci vorrebbe un decreto!!!!!!

**CARLO****Lista in ritardo  
niente elezioni**

Negli anni 60, elezioni regionali FVG, la lista del partito socialista è stata presentata in ritardo, NON SI È POTUTO VOTARE. Non c'è stato alcun ricorso, CHI HA SBAGLIATO HA PAGATO, nella persona del segretario provinciale.

**STEFANIA****Esclusa perché mancava  
il certificato Iseu**

Io ho subito l'esclusione per non aver presentato l'indicatore ISEU (anche se io sono sicura di averlo presentato) da un bando di una borsa di studio e nonostante abbia fatto legittimo ricorso e abbia riconsegnato il foglio entro i termini SONO STATA ESCLUSA!

**RADICALI****Buio in tv**

«Dopo la chiusura dei talk show mancano pure le tribune politiche. È un problema dell'Interno che non fornisce le liste dei soggetti politici che possono accedervi».

**Non sposare  
un uomo violento.**

**I bambini imparano  
in fretta.**



**LA VIOLENZA  
HA MILLE VOLTI.  
IMPARA  
A RICONOSCERLI.**

**c i a o  
ragazzi!**

**sostiene questa campagna**

Scandalo  
riciclaggioInterrogato  
l'ex senatoreDi Girolamo, ammissioni  
sugli illeciti telefonici

Conferme sulla illiceità di operazioni legate a servizi telefonici, in particolare quelle denominate "Phuncard" e "Traffico Telefonico", sono arrivate ieri dall'ex senatore del Pdl, Nicola Di Girolamo, interrogato per due ore dagli inquirenti romani

nell'ambito dell'inchiesta sul riciclaggio di due miliardi di euro che sarebbe ruotato intorno ad iniziative commerciali. "Phuncard" e "Traffico telefonico" sono operazioni commerciali fittizie che, secondo gli inquirenti, hanno permesso al sodalizio di cui faceva parte Di Girolamo di realizzare profitti per centinaia di milioni di euro in favore di Fastweb e Telecom Italia Sparkle.



Daniela Santanchè

→ «Fantasiosi e per tanti aspetti inconsistenti» i retroscena dei media

→ Nota ufficiale per ricordare la risposta ai due cittadini sul web

# Il Colle stoppa le ricostruzioni sullo scontro con Berlusconi

Quanto fosse stato «teso» l'incontro con il premier al Quirinale, il Capo dello Stato lo aveva confermato lui per primo. Poi ricostruzioni di stampa «per tanti aspetti inconsistenti». E dal Colle arriva una nota.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

«Ricostruzioni giornalistiche inconsistenti se non fantasiose» sulla vicenda del decreto "salva-liste". Dal Colle, sull'argomento clou di questi giorni, arriva una nota che richiama alla necessità che ben altra serenità e consapevolezza da parte di tutti dovrebbe essere riservata ad una vicenda che sta segnando nel profondo il Paese. Nella sua lettera ai cittadini per spiegare i motivi che lo avevano portato a firmare il decreto lo stesso presidente della Repubblica aveva parlato di «un incontro tesò» a proposito del colloquio avuto con Berlusconi, nella serata di giovedì, quando il premier si era presentato al Colle con una stesura irricevibile delle norme per uscire dal «pasticcio» fatto dal centrodestra nella presentazione delle liste in Lombardia e Lazio. Fuor di dubbio che Napolitano avesse dovuto fronteggiare un



Giorgio Napolitano

presidente del Consiglio particolarmente impegnato nella difesa di una soluzione indifendibile. E quanto fossero state difficili le ventiquattro ore successive per riuscire ad ottenere un testo accettabile che non fosse palesemente incostituzionale nell'auspicio, rimasto senza seguito, che si potesse arrivare ad un testo «ancor più esente da vizi e dubbi di quella natura». Da quella sera in poi

si sono susseguite ricostruzioni su ricostruzioni, sempre più dettagliate e dense di particolari, come se quella sera nello studio privato del presidente, oltre alla delegazione di governo ci fosse anche una invisibile ma nutrita pattuglia di giornalisti che si è avventurata ben oltre i confini dei "retroscena" che troppe volte mettono in secondo piano la "scena". Che nel caso in questione avrebbe potuto essere ricca di spunti per opportuni approfondimenti.

Dal Quirinale nessun commento sull'evoluzione della vicenda delle liste per non interferire in alcun modo nel lavoro dei magistrati che stanno dimostrando la loro totale autonomia ma invece una nota proprio sulle ricostruzioni giornalistiche di questi giorni. «Lasciamo lavorare i giudici».

## VALUTAZIONE SERENA

«Si continuano a leggere su alcuni giornali e agenzie di stampa ricostruzioni per tanti aspetti inconsistenti, se non fantasiose» si legge nella nota che prosegue ricordando che «il Presidente della Repubblica, nella risposta a due cittadini pubblicata sul sito web del Quirinale, ha esposto i termini corretti degli eventi e delle relative problematiche, proprio per non alterare la serena e consapevole valutazione dell'intera vicenda». Nella nota del Colle viene anche sottolineato quanto certe ricostruzioni stiano avendo «ripercussioni anche nel dibattito politico-istituzionale».

Ne deve essere rimasto suggestionato il senatore dell'Idv, Pardi che in aula, al Senato, è intervenuto per parlare delle «minacce al Capo dello Stato da parte di Berlusconi, perfetto ennergumeno istituzionale». L'europarlamentare dello stesso partito, Sonia Alfano, invece ha scelto di attaccare il Capo dello Stato. «Vendesi Repubblica, rivolgersi a Napolitano» c'era scritto sul cartello che ha esibito. Dall'altra parte «Pertini non lo avrebbe fatto». L'attacco è stato condannato da Pd e Pdl. Barroso l'ha definita «una questione interna ad un paese Ue».

## Santanchè fa il suo ingresso alla Camera Il Pdl la fischia

## Il caso

SUSANNA TURCO

ROMA

Arriva in un tailleur pantalone color avorio, tacco dodici a spillo e in tinta, già da sola una sfida agli schizzi di pioggia che infangano la città. Arriva alla Camera, saluta compiacente. Entra in Aula, si siede sui banchi del governo, la poltrona che le spetta dopo la sudatissima nomina a sottosegretario. E, in un attimo, dal partito nel quale è appena entrata, il Pdl, partono i fischi.

Sembra quasi, la rentrée di Daniela Santanchè, l'ingresso in teatro della perfida Marchesa de Merteuil, interpretata da Glenn Close nella scena finale delle *Relazioni Pericolose* versione Steven Frears. Anche là fischi a scena aperta: ma almeno trattavasi di dramma.

Qui, piuttosto, invidie (altre parlamentari meno "beneficiarie" di lei), rancori mai sopiti (gli ex aennini e, ancora, le signore azzurre da lei definite «orizzontali» in una memorabile intervista) e soprattutto una trama che vira in commedia. Il Pd Giachetti, infatti, pensa che i fischi siano rivolti all'oratore del momento (che in realtà nessuno ascolta) e protesta: «Sembra di stare allo stadio, lasciateci fare il nostro lavoro!». Poi gli spiegano. E lui interviene ancora: «Chiedo scusa a tutti, non avevo capito che i fischi fossero rivolti alla Santanchè». Fate pure, dunque. Donato Lamorte, 79 anni, praticamente il padre putativo di Fini, attraversa l'emiclo e va a stringergli la mano, quasi commosso. ♦

**Hai un solo modo  
per cambiare  
un fidanzato violento.**

**Cambiare fidanzato.**

**LA VIOLENZA  
HA MILLE VOLTI.  
IMPARA  
A RICONOSCERLI.**



**sostiene questa campagna**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



LEONARDO CASTELLANO

## Bertolaso e il Papa

Non posso nascondere il mio addolorato stupore nell'apprendere della presenza in Vaticano, al cospetto di Papa Benedetto XVI, di Guido Bertolaso. Stupore ancora più dolente quando ho sentito in televisione sia i riferimenti diretti del Pontefice a Bertolaso sia le dichiarazioni di questi dopo la cerimonia.

**RISPOSTA** ■ Mi sembra ci siano pochi dubbi ormai sul fatto che la Protezione Civile sia stata, in questi ultimi anni, la sede di un comitato d'affari che ha funzionato in modo francamente illegale. Le persone coinvolte nello scandalo erano amici e collaboratori stretti di Bertolaso. Che lui ne abbia tratto illeciti vantaggi o che li abbia solo sorvegliati male è fondamentale dal punto di vista delle conseguenze penali ma cambia poco dal punto di vista amministrativo perché le dimissioni erano necessarie in tutte e due i casi. Utilizzare, come Bertolaso sta facendo, tutte le occasioni che gli vengono offerte dalla sua carica per presentarsi come la vittima di una disgrazia o di una congiura non è corretto e andrebbe evitato. Che adesso un Papa avalli tutto ciò con il suo abbraccio è triste ma poco aggiunge, purtroppo, all'idea di una Chiesa, la Chiesa di Ratzinger, per cui gli uomini potenti e potenzialmente utili non si toccano. Le preoccupazioni della chiesa temporale sembrano più importanti, in questa fase, delle ragioni di quella spirituale. B&B lo sanno bene e ne approfittano. Senza porsi eccessivi problemi.

OSVALDO

## Una revisione da regime autoritario

«L'istituto dell'arbitrato per i licenziamenti è un orribile regalo del Governo Berlusconi ai padroni sulla pelle dei lavoratori». Lo dice il segretario del Pdc Oliviero Diliberto, convinto che «con l'arbitrato, il licenziamento diventerà solo un piccolo atto burocratico. È la cancellazione definitiva dell'articolo 18, già pesantemente messo in discussione dall'enorme precariato di migliaia e migliaia di ragazze e ragazzi. Ma cosa è questo se

non un regime autoritario?». È una denuncia, mi pare, particolarmente chiara, insieme a quella Cgil delle intenzioni di questo governo che con leggi e leggine vuole far passare concetti di democrazia che fanno tanto di dittatura.

MICHELE TESTA

## La tirannide secondo Alfieri

«Tirannide indistintamente appellare si debbe ogni qualunque governo, in cui chi è preposto alla esecuzione delle leggi, può farle, distruggerle, infrangerle,

interpretarle, impedirle, sospenderle; od anche soltanto deluderle, con sicurezza d'impunità. E quindi, o questo infrangi-legge sia ereditario, o sia elettivo; usurpatore, o legittimo; buono, o tristo; uno, o molti; a ogni modo, chiunque ha una forza effettiva, che basti a ciò fare, è tiranno; ogni società, che lo ammette, è tirannide; ogni popolo, che lo sopporta, è schiavo».

MICHELANGELO LA ROCCA

## Lo stupro di una sessantenne

La notizia sembrava una di quelle di ordinaria drammaticità, una delle tante che, ormai, ci tocca leggere o ascoltare quasi tutte le settimane: nottetempo a Roma è stata stuprata una sessantenne! Poi si cerca di approfondire, di conoscere i dettagli ed allora si capisce che la notizia è di straordinaria, storica drammaticità: la sessantenne stuprata è la nostra Costituzione, quella Costituzione che, nonostante l'età, appare ancora bella e giovanile, appena qualche ruga, solo qualche acciaccio, rughe e acciacchi ai quali un'altra classe politica avrebbe saputo porre facile rimedio. Alfredo Reichlin, lucido e vecchio saggio della sinistra, per trovare un precedente paragonabile al momento attuale è dovuto riandare indietro con la memoria fino all'8 settembre 1943. Basta solo questo paragone per farci capire la gravità della situazione, il vulnus inferto alla costituzione ed alla legalità democratica.

MARIO SACCHI

## Il decreto non andava bene

D'Alema sbaglia quando sostiene che al «Presidente della Repubblica spetta solo un vaglio formale» dei decreti del Governo. Se fosse così non sarebbe po-

tuto intervenire anche in altri casi. Il Presidente deve entrare nel merito e vedere che tali decreti non cozzino con la Costituzione e con leggi in vigore. Nel caso non era neppure necessario entrare nei contenuti ma bastava verificare se il governo aveva il potere di decretare in materia elettorale. La legge 400 del 23.8.88 art. 15 sancisce che il governo non può "provvedere" con decreti legge (senza specifiche di sorta: modificativi, interpretativi od altro) su materie stabilite nell'art. 72 della Costituzione, cioè quelle costituzionali ed elettorali. Pertanto è palesemente violata tale legge e la Costituzione.

MIRIAM DELLA CROCE

## Qual è il criterio?

Il Codice di Diritto Canonico afferma che l'atto che costituisce il matrimonio è il consenso (can. 1057 § 1). Secondo la Chiesa il sacramento del matrimonio è una realtà che già esiste. Al n. 48 della "Gaudium et spes": «L'intima comunione di vita e di amore coniugale, fondata dal Creatore... è stabilita dal patto coniugale... Dio stesso è l'autore del matrimonio». E al n. 50: «Il matrimonio, tuttavia, non è stato istituito soltanto per la procreazione... E perciò anche se la prole... non c'è, il matrimonio... conserva il suo valore». Il sacramento del matrimonio, dunque, è una realtà che esiste anche nel caso in cui gli sposi non possono procreare. Infatti, possono sposarsi in Chiesa anche coppie in età non più fertile. Alla luce di quanto esposto, anche il matrimonio di coppie omosessuali, «intima comunione di vita e di amore», dovrebbe essere costituito dal consenso, ed essere sacramento già esistente. Obiezione: quello degli omosessuali non è un matrimonio naturale. Ma in base a quale criterio si stabilisce ciò?



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### E ORA A CHI DIRANNO "MAVALÀ"?

Dopo il papocchio che hanno fatto si dovrebbe lanciare un sonoro "mavalà" ai giuristi ed ai consulenti giuridici di palazzo chigi capitanati dall'on. avv. prof. azzeccarbugli Ghedini!

**LUIGI, PALERMO**

### CARABINIERI COMUNISTI

Caso liste Regione Lazio: dai verbali delle Forze dell'ordine risulta che alle ore 12 erano presenti solo 4 delegati di lista e tra questi non c'era quello del PdL. Dopo i Magistrati avremo anche i "carabinieri comunisti"?

**ADR64**

### ASCOLTIAMO CAMILLERI

L'editoriale di Camilleri vale più di mille discorsi. Ascoltiamolo! Andrea (Bareggio Mi)

### SCIOPERO PER LA DEMOCRAZIA

Visto la gravità della situazione credo che come Cgil abbiamo la responsabilità di dare un segnale chiaro al Paese cambiando l'ordine del giorno dello sciopero generale del 12: IN PIAZZA PER DIFENDERE E SALVARE LA COSTITUZIONE E LA DEMOCRAZIA.

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

### CHE L'INVERNO FINISCA

Cari amici dell'Unità che selezionate gli sms, vi invio molto spesso i miei messaggi che a volte pubblicate. Vi ringrazio x questo e x la possibilità che mi date di sfogarmi. Vi auguro buon lavoro e speriamo che "questo interminabile inverno" finisca.

**MOLGA**

### UN PRECEDENTE PERICOLOSO

Anche se il decreto firmato da Napolitano non presenta profili di incostituzionalità, è pur vero però che è stata data ad una parte politica (Pdl) la possibilità di ignorare le leggi e regolamenti esistenti, a scapito dell'altra parte politica che invece correttamente le regole le ha rispettate. Così si crea un pericoloso precedente!

**LUCA**

### CREDENTI NON PRATICANTI

Secondo Napolitano gli italiani credono nella Costituzione. Anche in questo siamo un popolo di credenti non praticanti.

**GIOVANNI RUOTOLO**

### COTA CONDICIO

Non se ne può più. ogni giorno i tre quarti del Tg3 Piemonte è invaso da Roberto Cota & company. Gli mancano solo le previsioni del tempo. Questa è par condicio?

**PINA, TORINO**

## E GRAMSCI DISSE: ATTENTI ALLA CRICCA

**PASSATO  
E PRESENTE**

**Fabio Mussi**

SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ



**T**utti i giornali, a proposito del gruppo prospettato all'ombra della Protezione civile (Balducci, Anemone e soci) e di altri casi di cronaca criminale, usano il termine "cricca". C'è un illustre precedente: «Carattere del popolo italiano che si può chiamare "apoliticismo". Questo carattere, naturalmente, è delle masse popolari, cioè delle classi subalterne. Negli strati superiori e dominanti vi corrisponde un modo di pensare che si può dire "corporativo", economico, di categoria, e che del resto è stato registrato nella nomenclatura politica italiana col termine di "consorteria", una variazione italiana della "cricca" francese e della camarilla spagnuola (...). Una varietà di questo "apoliticismo" popolare è il "pressappoco" della fisionomia dei partiti tradizionali, il pressappoco dei programmi e delle ideologie. Perciò anche in Italia c'è stato un "settarismo" particolare, non di tipo giacobino alla francese o alla russa (...). Il settarismo negli elementi popolari corrisponde allo spirito di consorteria nelle classi dominanti, non si basa su principi, ma su passioni anche basse e ignobili e finisce coll'avvicinarsi al "punto di onore" della malavita e all'omertà della mafia e della camorra».

È Antonio Gramsci, un passo titolato «Passato e presente» del Quaderno 14 dei «Quaderni del carcere». Siamo nei primi anni Trenta. Sembra scritto ieri. Sembra parlare del berlusconismo e della crisi della sinistra. Una tale rappresentazione è stata superata con l'antifascismo, la Resistenza, la Repubblica democratica e i grandi partiti di massa moderni. Ma ora la storia lunga si vendica. Sotto la maschera del Nuovo e del Moderno sono riapparsi gli antichi caratteri di una fragile Nazione nata tardi. Quelli su cui riflette Gramsci.

C'è poi un altro fortissimo collegamento analitico, che mette in relazione la scoperta di "cricche" con il recentissimo episodio di strappo costituzionale in materia elettorale operato con decreto dal governo di destra. Sempre Gramsci: «Il "sovversivismo" popolare è correlativo al "sovversivismo" dall'alto, cioè al non essere mai esistito un "dominio della legge", ma solo una politica di arbitrii e di cricca personale o di gruppo».

Mi sembrano temi maledettamente attuali e da riprendere di petto se si vuole costruire una nuova sinistra e un nuovo centrosinistra, che non solo sovrasti elettoralmente la destra, ma riprenda il cammino della Repubblica democratica. Sbaragliando l'"apoliticismo" popolare, e cricche e consorterie delle classi dominanti. Fondamentale - secondo Gramsci - è superare «il pressappoco della fisionomia dei partiti, il pressappoco dei programmi e delle ideologie».

Da allora molta acqua è passata, ma le analogie sono impressionanti come di portata storica sono i problemi spalancati di fronte a noi. Ne vogliamo discutere? ♦

## TRISTE IL PAESE CHE DENIGRA I GIUDICI

**LE AGGRESSIONI VERBALI  
DEL PREMIER**

**Livio Pepino**

CONSIGLIO SUPERIORE MAGISTRATURA



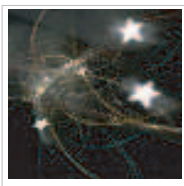
**È** legittimo dire che i magistrati in genere sono "disturbati mentali", "assassini", "talebani"? e, ancor più, è legittimo che a farlo siano il presidente del Consiglio e autorevoli esponenti della politica? È una domanda che riguarda non solo i magistrati ma la generalità dei cittadini e la qualità della democrazia. Giustificato, dunque, l'interesse che circonda la "pratica a tutela" in discussione nel Consiglio superiore della magistratura con riferimento a dichiarazioni rese nei mesi e nei giorni scorsi dall'onorevole Berlusconi sui suoi giudici e sui giudici in genere.

Ma cos'è una pratica a tutela? Parto da una premessa. Le aggressioni verbali ai magistrati, tanto più se provenienti da chi è titolare di un potere istituzionale, non offendono (solo) i singoli ma indeboliscono la giurisdizione (se non altro perché può indurre giudici e pubblici ministeri a una sorta di strisciante autonormalizzazione). Siamo di fronte al ben noto tentativo di colpire uno per educarne cento (il giudice preposto al processo, i suoi vicini di stanza, quelli che saranno chiamati a giudicare in sede di appello o in vicende analoghe e via seguitando). A quei giudici si dice: ecco che cosa vi può accadere se pronuncerete delle sentenze sgradite. È poco? Certamente no, anzi si tratta di una cosa gravissima che apre una chiana pericolosa verso situazioni come quella descritta dallo storico Gibbon con riferimento all'età dell'imperatore Commodo allorché «l'attuazione delle leggi era diventata venale e arbitraria» e «un criminale benestante poteva non solo ottenere l'annullamento di una giusta sentenza di condanna, ma anche infliggere all'accusatore, ai testimoni e al giudice la punizione che più gli piaceva». La storia non si ripete mai nello stesso modo, ma deve pure insegnare qualcosa.

Per evitare che ciò avvenga e per controbilanciare la crescente opera di delegittimazione sono nate le pratiche a tutela, cioè quegli interventi con cui il Csm respinge accuse generiche e pretestuose ai giudici, assicurandoli nel contempo che - se operano con correttezza e indipendenza - non saranno abbandonati ma avranno appoggio e sostegno. Questi interventi non hanno avuto negli anni scorsi vita facile e molti, dentro e fuori il Consiglio, li hanno ostacolati. Oggi, forse per la reiterazione e la gravità dell'attacco portato dallo stesso premier, le cose sembrano essere cambiate. Il Consiglio superiore interviene finalmente in tempi brevi e con parole chiare in difesa della giurisdizione. È un buon segno in un momento così difficile per il Paese. ♦

## SETTIMO CIELO

Filippo Di Giacomo



I casi di pedofilia nella Chiesa sono inferiori a quelli registrati altrove. Ma il tema fa presa e c'è chi specula sulla scelta dell'astinenza



# IL CELIBATO DEI SOSPETTI

**A**nche in Germania, come negli Usa e in altri Paesi europei, i vescovi cattolici hanno obiettato sullo smantellamento dello stato sociale. A una Merkel intenzionata a svendere il welfare per i trenta denari versati dai liberali all'attuale coalizione di governo, i vescovi hanno ricordato il significato che la dizione "cristiano-sociali" ha sempre rappresentato per l'identità e le politiche del partito in nome del quale è stata eletta. A stretto giro di posta è arrivata la risposta dei "liberali" tedeschi: la Chiesa farebbe meglio a occuparsi dei problemi al suo interno. E quale problema mediaticamente parlando, è più spendibile delle intemperanze sessuali del clero? Circola per il mondo un manipolo di avvocati anglosassoni specializzati nella bisogna, e il loro sbarco in Italia è già programmato per i prossimi mesi. Probabile quindi che dopo quella irlandese, tedesca, austriaca e olandese, avremo diritto a una puntata italiana sui luoghi comuni dell'ormai poco originale dibattito su ciò che la Chiesa è, e su ciò che dovrebbe fare. In questi giorni già si leggono argomentazioni tese a dimostrare come gli atti di pedofilia clericali sarebbero ricollegabili al celibato dei preti, ad una indotta regressione sessuale risalente alla formazione impartita nei seminari minori (praticamente scomparsi da quarant'anni), secondo un modello imposto dal concilio di Trento, nella seconda metà del millecinquecento.

**In realtà, il celibato** esiste dal 306, dal Concilio di Elvira (nome di Granada nella Hispania romana), nella Chiesa d'Occidente è diventata regola indiscussa già nel IV secolo, quando Agostino suggerì l'adozione della disciplina monastica a tutti i suoi preti. Ha dato prova di poter garantire una struttura psichica che favorisce l'indipendenza e la disponibilità esistenziale, e continua a rappresentare uno dei carismi che la Chiesa Cattolica testimonia nel cristianesimo globale. E anche nel sacerdozio celibe, gli uomini sani non hanno mai conosciuto lo sviluppo di attrazioni erotiche nei confronti dei bambini come risultato dell'astinenza. Negli oltre ottanta casi di abusi denunciati nella diocesi di Boston, la prima circoscrizione cattolica ad essere arrivata sui media in odore di pedofilia diffusa, solo quattro sono stati rico-

nosciuti colpevoli. In Irlanda, le due commissioni governative che hanno investigato sui circa 2800 casi denunciati, ne hanno considerati fondati solo il 10%. Ciò vuol dire che il 90% delle accuse, benché fortemente mediatizzate, erano false. C'è una latente, oscura vena fascista in questo accanito tentativo di voler esorcizzare in salsa clericale un problema, quello dell'uso e dell'abuso dei bambini, che a livello globale è beceramente strutturato in ogni categoria professionale e abbraccia la pedofilia così come la pornografia, il turismo sessuale, la prostituzione, lo sfruttamento del lavoro minorile, la mendicizia schiavistica. Non per nulla ieri Padre Federico Lombardi ha ricordato che: «In Austria, in uno stesso periodo di tempo, i casi accertati in istituzioni riconducibili alla Chiesa sono stati 17, mentre ve ne sono stati 510 in altri ambienti. È bene preoccuparsi anche di questi».

**Si può notare come** l'ondata europea di massmediatizzazione degli abusi cattolici avvenga in un contesto ambiguo. Da un lato, è ormai certo che Benedetto XVI ha dispiegato sulla materia una fermezza disciplinare che non lascia dubbi né dentro né fuori la Chiesa, dall'altro la virulenza degli attacchi anticattolici risultano enfatizzati dall'immagine di isolamento del Pontefice, dovuta verosimilmente a una macchina curiale e amministrativa che non appare a lui fedele e che viene descritta all'opinione pubblica come da lui non controllata. Nella pubblicistica ecclesiologica e canonistica d'Oltralpe è dalla fine degli anni Settanta che ci si chiede (famoso il saggio che aveva significativamente il titolo *L'Eglise à l'heure du management*, La Chiesa all'epoca del management) se il cattolicesimo abbia ancora bisogno di una curia che occupa circa 2800 persone, impermeabile ai volenterosi tentativi fatti da Paolo VI e Giovanni Paolo II per renderla ecclesialmente compatibile con la Chiesa reale, capace (come dimostrano le vicende di certi "gentiluomini" del Papa) solo di internazionalizzare gli atavici privilegi e vizi. Nell'editoriale del settembre 1997 l'allora direttore di *Jesus*, (mensile dei Paolini), fece rimbalzare in Italia una proposta molto seria avanzata da alcuni vescovi statunitensi: abolire la curia senza ulteriori indugi. Allora, il direttore perse il posto. Ora se il suo sogno si avverasse, a battere le mani sarebbe, probabilmente, la Chiesa intera. ♦



**Un violento  
non merita il tuo amore.**

**Merita una denuncia.**



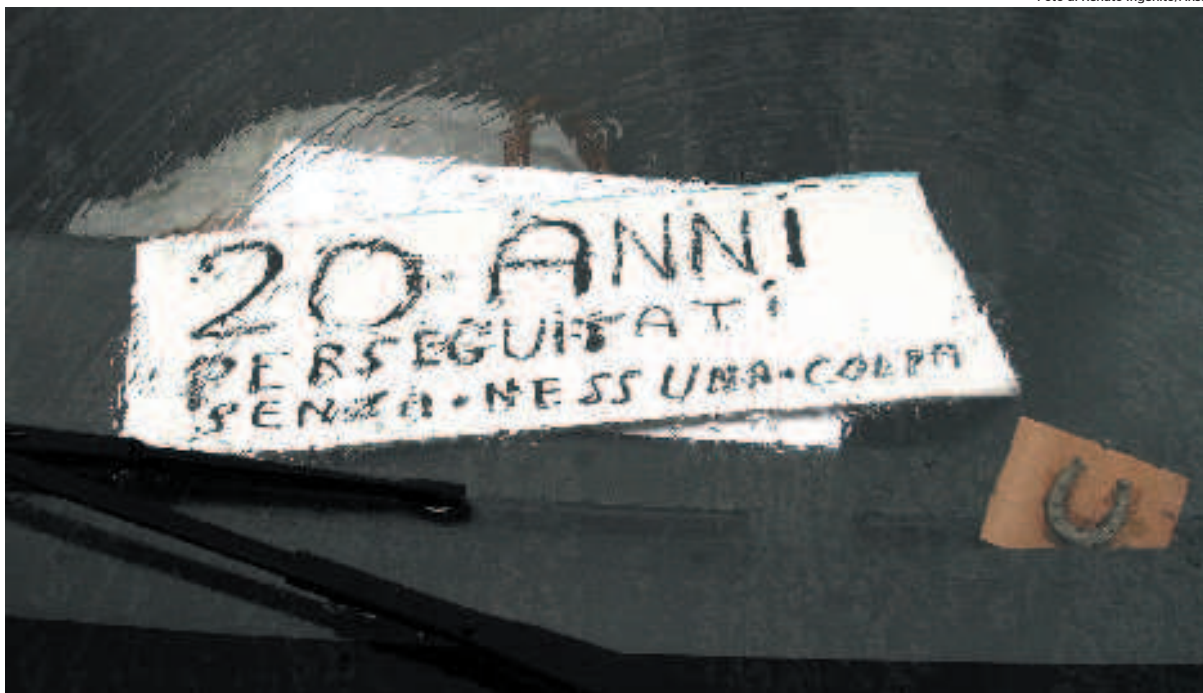
**LA VIOLENZA  
HA MILLE VOLTI.  
IMPARA  
A RICONOSCERLI.**

Giangiaco Feltrinelli Editore



**sostiene questa campagna**

Foto di Renato Ingento/Ansa



# Suicida il portiere di via Poma In fondo al mare con la verità

Vanacore ha bevuto veleno e poi è annegato. «Sospetti ti portano al suicidio»  
20 anni dopo il delitto-Cesaroni, a due giorni dalla sua deposizione al processo

## La storia

ANNA TARQUINI

ROMA  
atarquini@unita.it

Qualcuno ieri sera si è guardato l'anima di fronte al suicidio di un uomo ormai anziano, pronto a morire pur di non rivelare il nome dell'assassino di Simonetta Cesaroni che lui conosceva da quel sette agosto del 1990. Questa non è una semplice storia di cronaca nera, è una storia di classi sociali. Di padroni e di portieri. Di padroni e servi fedeli fino al punto di uccidersi, dopo vent'anni. È un atto d'accusa. Pietrino Vanacore avrebbe dovuto testimoniare venerdì prossimo al nuovo processo per l'omicidio di via Poma che ha come unico indagato l'ex fidanzato della vittima. In aula per l'ennesima volta, insieme a una corte di testimoni solo in apparenza di secondo piano. Venerdì avrebbero dovuto parlare tutte le persone presenti nel palazzo il giorno del de-

litto. Tutti tranne uno, il vecchio architetto Valle, morto diversi anni fa.

Vanacore è stato trovato in mare, ieri verso le 13, annegato, a Torre Ovo, vicino Marina di Maruggio. Nell'acqua bassa. Ha legato una fune a un albero e l'altra estremità l'ha stretta alla caviglia per evitare che il mare portasse via il suo corpo. Nel garage è stato trovato dell'anticrittogamico diluito nell'acqua che ha bevuto per potersi perdere conoscenza. Le ragioni dell'addio le ha lasciate scritte su un vecchio cartello, come fosse una vecchia abitudine da portiere: «Vent'anni di sofferenze e di sospetti ti portano al suicidio». E due biglietti sul cruscotto della sua automobile. Anche qui un solo messaggio: «Vent'anni di veleni...». Non era indagato e questa volta, in aula, avrebbe potuto avvalersi della facoltà di non rispondere. Una misura di garanzia prevista dal codice se c'è «il giusto rischio» di venire incriminati e Vanacore, nei vent'anni corsi nella ricerca di una possibile verità era stato processato già due volte: la prima come presunto assassino, la seconda con l'accusa di favoreggiamento per aver aiutato, sosteneva l'accusa, il giovane Federico Valle (inda-

## Cronologia Ventinove coltellate ancora senza colpevole

**7 agosto 1990** Con 29 coltellate, attorno alle 18 e 30 (l'orario sarà poi "rivisto": le 16), Simonetta Cesaroni viene uccisa in via Poma, nell'ufficio dell'Associazione alberghi della gioventù.

**10 agosto 1990** Viene fermato Pietrino Vanacore, portiere dello stabile: sarà scarcerato il 30 agosto. E prosciolto perché il fatto non sussiste.

**12 gennaio 2007** La trasmissione Matrix rivela: dalle analisi del Ris il dna trovato sugli indumenti di Simonetta è dell'ex fidanzato Raniero Busco.

**6 settembre 2007** La procura di Roma indaga Busco per omicidio. Nel maggio 2009 lo rinvia a giudizio.

**3 febbraio 2010** In Corte d'assise comincia il processo. Imputato per omicidio volontario Raniero Busco. Vanacore avrebbe testimoniato venerdì.

## I biglietti

Pietrino ne lascia uno anche in macchina: «Vent'anni di veleni...»

## L'accusa

Aver ripulito l'appartamento per coprire il giovane Valle

gato e prosciolto in tre gradi di giudizio) a ripulire l'appartamento subito dopo il delitto. Sia dalla prima che dalla seconda accusa ne era uscito con un proscioglimento, ma ogni volta che si riapriva un filone di indagini, di nuovo si guardava inevitabilmente a lui, al portiere. L'unico che avrebbe potuto assistere a qualche strano viavai nello stabile quel pomeriggio vicino a Ferragosto, il solo che avrebbe potuto aiutare un eventuale assassino ad occultare le prove senza dare nell'occhio. Il sangue, gli stracci, i vestiti scomparsi. Vanacore è rimasto macchiato a vita da questo sospetto e non era servita la fuga da Roma verso Monacizzo, frazione di Manduria. È stato comunque inseguito per anni e per anni procura e polizia avevano spulciato nei suoi conti invano, in cerca di un assegno, un quadro, qualcosa di valore che avrebbe potuto giustificare il saldo per un servizio ben reso. Il collega di Repubblica Emilio Radice ricorda ancora una sua confidenza: Vanacore voleva comprarsi un appartamento in Prati, una volta andato in pensione. Un fatto abbastanza insolito, visto che in questo quartiere di Roma solo un metroquadrato vale un anno di stipendio da portiere.

**Un uomo di ghiaccio**, per i parenti di Simonetta. Uno che ha saputo attraversare i processi senza cedere a un'emozione. Un uomo di grande tristezza, racconta oggi il parroco di Monacizzo, Cosimo Gentile. «Mai una parola sul delitto. Mai un accenno, in tanti anni». Venne arrestato tre giorni dopo l'omicidio di Simonetta, subito indiziato numero uno per una macchia di sangue sui pantaloni. La parte più dura da affrontare erano stati però i tre gradi di giudizio coimputato con Federico Valle. Il ragazzo era stato accusato di aver ucciso Simonetta con 29 coltellate per un rifiuto o perché la riteneva coinvolta in una relazione con il padre che si chiamava Raniero, lo stesso nome dell'unica persona che oggi siede sul banco degli imputati. Lui, Pietrino, come l'uomo che aveva aiutato questa ricca famiglia romana a mettere a posto le cose.

→ SEGUE ALLA PAGINA 20

**Un compagno violento  
non ti accompagna  
nella vita.**

**Al massimo all'ospedale.**



**LA VIOLENZA  
HA MILLE VOLTI.  
IMPARA  
A RICONOSCERLI.**

*Dove*  


**sostiene questa campagna**

→ **SEGUE DALLA PAGINA 18**

Il magistrato Pietro Catalani che aveva puntato tutto sulla colpevolezza di Valle, su questa storia ci si giocò la carriera. Inseguì Federico cercando di dimostrare che durante l'omicidio - Simonetta venne trafitta con 29 coltellate - si era ferito a un braccio e su quel braccio si era poi fatto una plastica. Non riuscì a provarlo.

**Quest'anno** l'ultima svolta alle indagini, quella che ha portato al nuovo processo e all'accusa di omicidio per Raniero Busco, l'ex fidanzato. Venerdì, insieme a Pietrino erano stati convocati sua moglie, Giuseppa De Luca, il figlio Mario, il datore di lavoro di Simonetta Salvatore Volponi, direttore degli Ostelli della gioventù e suo figlio. Tutti con qualcosa da chiarire su quella sera d'agosto. «La portiera Giuseppa De Luca impiegò un po' prima di darmi le chiavi - ha spiegato l'agente Marco Santangelo, il primo ad accorrere in via Poma, il 24 febbraio scorso in aula - . Ho dovuto strappargliele di mano». «Anche Salvatore Volponi - ha ribadito Paola Cesaroni - era nervosissimo. Era nervoso lui più di noi...». Ciro Solimene, il secondo agente, descrive: «Nella stanza dove fu trovato il corpo era tutto in ordine. C'era un cestino con due fazzoletti di carta arrotolati, stropicciati, come fossero stati strizzati bene, ma senza san-

### In aula

Nuovo processo e nuovo indagato, per poter rivedere vecchi imputati...

gue. In uno stanzino c'erano due stracci strizzati». Il resto è agli atti. Simonetta venne colpita agli occhi, sul seno, al pube, ventinove volte. Di tutto quel sangue sono rimaste solo labili tracce, insufficienti per l'analisi del Dna: sulla pulsantiera dell'ascensore, dentro un ripostiglio sotto l'ascensore, su un muro e su alcuni poster dell'ufficio. Una delle ultime piste vuole poi che Pietrino, la sera del delitto, cercasse più volte di parlare con il presidente dell'associazione ostelli della gioventù, Francesco Caracciolo di Sarno. Anche di questo doveva testimoniare.

La domanda è adesso come questa morte influirà sul processo basato su un unico indizio: il calco di un morso sul petto di Simonetta, il morso di un fidanzato. Perché l'accusa a Busco è così fragile che sembra quasi sia solo l'escamotage procedurale per far tornare in aula chi, altrimenti, non si potrebbe incriminare due volte. E potrebbe essere l'occasione per la moglie e il figlio di Vanacore di vendicare la sua memoria. ❖

→ **A Torricella** dove l'ex portiere si era rifugiato. La rabbia del figlio Mario→ **La procura** lascia aperte tutte le ipotesi, e vuole capire i segni sul corpo

## «Condannato a morte» Pietrino e la mente sempre a via Poma: «Era un uomo triste»



Foto Ansa

Una foto di archivio di Pietro Vanacore, il portiere dello stabile di via Poma a Roma

**Nella Magna Grecia, alle porte di Taranto. Qui è venuto a morire un giorno dopo un altro Pietrino Vanacore, portiere dello stabile dove fu assassinata Simonetta Cesaroni. «Davanti a quel mare faceva lunghe passeggiate...»**

**IVAN CIMMARUSTI**

TARANTO  
ivan-cimmarusti@libero.it

La casa blindata da grosse inferiate alle finestre, una vita nella riservatezza di Monacizzo, frazione del Comune di Torricella, immersa nella Magna Grecia, alle porte di Taranto. Una fuga dalla Capitale, dove era stato incriminato e poi proscioltto dall'accusa di aver ucciso Simonetta Cesaroni il 7 agosto 1990, in via Poma. Lui, Pietro Vanacore, por-

tiere di quello stabile e grande accusato, si è tolto la vita intorno a mezzogiorno di ieri, bevendo una boccetta di anticriptogrammici ed andando a morire sulla spiaggia, «dove faceva sempre lunghe passeggiate», spiega il sindaco di Torricella, Giuseppe Turco, che ha legami di parentela con Vanacore. «Non aveva problemi psichiatrici - aggiunge - Qui, a Torricella, tutti sapevamo che era stato perseguitato. Lo abbiamo accolto con affetto».

### IL TEMPO CHE PASSA E NON PASSA

Vent'anni dopo quell'incriminazione e quel proscioglimento, erano tornati gli spettri del passato nella vita di Vanacore. Era sotto controllo. Lui stesso trovò diverse cimici nella sua abitazione, dove viveva con la moglie, piazzate dagli investi-

gatori della Procura romana che indagavano sull'omicidio di via Poma. Due anni fa aveva ricevuto l'ennesima perquisizione domiciliare, ma senza risultati. La scorsa settimana, poi, il tribunale di Roma gli ha notificato un decreto di citazione a testimoniare nel processo per l'omicidio della Cesaroni previsto per venerdì prossimo, contro Raniero Busco, ex fidanzato dalla donna. Ma la pressione è stata troppa. Ha bevuto la boccetta di anticriptogrammici - questo è certo - ed è andato sulla spiaggia. Lì si è legato con una corda ad un grosso tronco e si è immerso nell'acqua bassa, dove ha aspettato che la sostanza chimica lo stordisse fino a farlo accasciare nell'acqua bassa dove è morto annegato. «Lo hanno condannato senza processo», accusa il figlio Mario. «Lo hanno perseguitato e si è tolto la vita», dice con rabbia uno dei familiari residente a Sava, paesino nella provincia agricola di Taranto.

### I SEGNI DI VIOLENZA SUL CORPO

«Secondo i primi riscontri - spiega il medico legale Massimo Farcinella, che dal pm Maurizio Carbone di Taranto ha avuto delega per l'autopsia - ha assunto una boccetta di anticriptogrammici, che utilizzava nel suo piccolo potere. Non è ancora chiaro se il decesso sia avvenuto per annegamento, ma è certo che l'avvelenamento ha giocato un ruolo determinante». Comunque, tra i quesiti ai quali dovrà fornire risposta il medico legale, c'è anche l'eventuale presenza di segni di violenza sul corpo.

Secondo gli inquirenti la morte resta sospetta, almeno fin quando non ci saranno gli esiti definitivi dell'autopsia. Dai primi accertamenti non sono emersi sul corpo segni di collutazioni. Anche la perquisizione eseguita tra le 16 e le 17 di ieri nell'abitazione di Vanacore, non ha fornito indizi su un eventuale omicidio. Sono state trovate diverse boccette di anticriptogrammici nella sua macchina e nel garage dove, tra l'altro, c'era anche un cartello simile a quelli trovati in cui c'era scritto «20 anni di martirio senza colpa e di sofferenza portano al suicidio», ma con un errore di grammatica, e il penarello che sarebbe stato utilizzato. Sembra, dunque, che il tutto sia maturato proprio per quegli spettri del passato che continuavano a perseguitarlo. ❖

**Se il tuo sogno d'amore  
finisce a botte,  
svegliati.**

**LA VIOLENZA  
HA MILLE VOLTI.  
IMPARA  
A RICONOSCERLI.**



 **UniCredit Group** sostiene questa campagna

# CITTÀ D'ITALIA VERSO

## REGGIO EMILIA

# La terra del benessere sotto assedio leghista «L'egoismo non vince»

### Modello emiliano

Resiste ma con fatica all'urto della crisi e del cambiamento. Qui ci sono i migliori servizi, le migliori scuole e una forte rete cooperativa. Ma c'è bisogno di rinnovarsi. Fabbriche in difficoltà: sono più di 30mila i lavoratori coinvolti. Gli enti locali sono sotto pressione e non ce la fanno più.

### Il reportage

PIETRO SPATARO

INVIATO A REGGIO EMILIA  
pspataro@unita.it

Loro sono contro tutti tranne loro. Loro si chiamano Lega Nord e sono contro il Sud, l'Ovest e l'Est». Naima ha 11 anni, va a scuola a Reggio Emilia e ha capito meglio di altri che cosa vuol dire essere leghisti. La sua testimonianza è stata raccolta dal suo maestro, Giuseppe Caliceti, ed è uno spaccato di questa città d'Italia che dista appena 30 chilometri dalla Lombardia ed è al terzo posto per concentrazione di immigrati. In superficie Reggio Emilia mostra tutta la sua perfezione riformista, con i servizi migliori d'Italia, le migliori scuole del mondo, la rete di coop che ti segue passo passo e un partito che ancora oggi supera il 45% dei voti. Eppure sotto pelle gorgoglia un tempo meno clemente: la paura di perdere il benessere, il disorientamento di chi vede vacillare le certezze. La crisi lascia ferite profonde, gli immigrati danno la percezione dell'insicurezza, anche la ndrangheta ha piazzato i suoi artigli. Ci vorrebbe forse di nuovo un San Prospero, il patrono della città che secondo la leggenda salvò Reggio dai barbari nascondendola tra la nebbia...

Ma del santo resta la Chiesa nel centro storico. E proprio qui vicino, in piazza del Monte, ogni sabato che dio comanda c'è il gazebo padano. Camicie verdi incaricate di portare il verbo di Bossi nella terra degli infedeli. Gabriele Fossa è uno di loro: geometra, ex fascista, oggi presidente della circoscrizione, nel ga-

### I numeri

**Gli immigrati: qui stiamo bene. Solo il 7% di loro si lamenta**

### 141mila

Sono gli abitanti, erano 132mila dieci anni fa. Il 15% è composto da immigrati.

### 65%

È la percentuale di immigrati che ritiene di essere accolta bene. Il 7% si lamenta del razzismo.

### 30mila

Sono i lavoratori coinvolti nella crisi industriale tra cassa integrazione, mobilità e contratti di solidarietà.

### Mariella Burani in crisi: a rischio duemila lavoratori

È un marchio doc della moda ed è in crisi. Mariella Burani è in liquidazione e sono a rischio duemila lavoratori in tutta Italia, dei quali 220 a Reggio Emilia. Com'è accaduto il tracollo? Giochi finanziari e acquisizioni sbagliate. I lavoratori vogliono l'amministrazione straordinaria per sperare di salvarsi. «Sono 15 anni che lavoro qui - dice Cinzia Magnani, 33 anni - Se si chiude che facciamo?».

### UNA DONNA DELLA REPUBBLICA

### Nilde Iotti

È nata a Reggio Emilia e da qui ha iniziato il percorso che l'ha portata fino alla Presidenza della Camera.

zebo ci veniva anche 15 anni fa. «Allora ci insultavano - ricorda - oggi no...». Oggi succede che la Lega abbia sette consiglieri in Comune e alle elezioni del sindaco abbia preso il 17%. La ricetta è la stessa dei fratelli lombardi. Per dirla con Fossa: «Qui ci sono troppi cromosomi di buonismo, il cittadino vuole l'autorità». Discorsi che fanno breccia tra i più anziani che vedono franare sotto i piedi il loro vecchio mondo e tra i giovani che non ne vedono uno nuovo. Certo, un bel problema che segna la sfida per le regionali. Nella casa che fu del Pci sono convinti che il leghista è un intruso non da poco. Il segretario del Pd, Giulio Fantuzzi non ha dubbi: «Il vero competitor per noi è la Lega. Loro cavalcano temi popolari e sono nel territorio. Diciamo così: nella patria del comunismo le milizie leghiste sono in piena attività». Aggiunge Sonia Masini, presidente della Provincia. «I leghisti sono veloci, duttili, intercettano i problemi e le paure». E allora? Si resta a guardare mentre le truppe scendono dal Po armate di odio e di paura? La risposta è univoca: il Pd è troppo timido. «Dobbiamo far capire alla gente il loro bluff - dice Fantuzzi - Qui dicono una cosa, a Roma ne fanno un'altra...». «Sì, certo bisogna svelare il grande inganno», concorda Sonia Masini. Il sospetto però è che il partito sia più impegnato nelle beghe interne che in questa battaglia. E' sulle candidature che si accendono gli animi, mica nel contrasto alle fesserie che dicono Fossa e i suoi amici. A tal punto che Fantuzzi parla di «rischio di balcanizzazione» e Masini di «lotte interne». Nessuno lo dice esplicitamente ma qui sono ancora aperte le ferite dello scontro congressuale. Ha vinto Bersani ma chi governa il partito sono quelli che stavano con Franceschini. A maggio ci sarà il congresso provinciale e lì, si dice sottovoce, si faranno i conti veri.

Eppure fuori la città ribolle. Il modello emiliano resiste ma a fatica. Garantire quel livello di protezione sociale è ogni anno più difficile quando il governo taglia. Graziano Delrio è il sindaco («il primo sindaco non comunista della storia», dice). Viene dal cattolicesimo democratico e non è molto d'accordo con l'idea che sia in crisi il modello sociale. «Il problema è che è in crisi il modello economico», spiega. E anche sul tema degli immigrati cerca di rimettere a posto le cose. Ricorda che il Consiglio d'Europa ha scelto Reggio come esempio di integrazione,

# LE REGIONALI/8



Foto di Mirco Toniolo/Agf

**Piazza San Prospero** Una veduta del mercato nel centro storico di Reggio Emilia

spiega che dieci anni fa gli immigrati erano il 4% della popolazione e oggi sono il 15. «Eppure il 65% di loro riconosce di essere accolto bene, solo il 7% si lamenta del razzismo». Anche il candidato presidente Vasco Errani in tour elettorale a Reggio tiene a questo punto. Dice: «Dobbiamo sconfiggere l'idea che chiudendosi si possa difendere il nostro benessere. La destra e la Lega vogliono smontare tutto quel che abbiamo costruito puntando sull'egoismo e sulle chiusure. No, non è quella la strada giusta». La strada giusta è tenere la porta aperta e cercare di guardare oltre i confini di casa propria. Oltre il passato, soprattutto. La vede così anche don Giuseppe Dossetti, nipote del Dossetti che fu dc, costituente e poi si ritirò a vita monastica. Il nipote è parroco della chiesa di San Pellegrino dove qualche anno fa diede scandalo perché fece dormire gli immigrati nella navata. «Il mondo ci è venuto in casa – dice – E oggi c'è la tendenza a ritirarsi nel proprio orticello. Dobbiamo ritrovare i motivi per impegnarci. La Lega? Guardi, credo sia solo un voto di protesta contro una politica che qui rischia di apparire compassata». Se lo dice un prete impegnato nel sociale

bisognerà starlo a sentire.

Il fatto è che Reggio è messa a dura prova dentro la bufera della crisi. Chiudono le aziende, i lavoratori vanno a casa. Alla Camera del Lavoro sono in allarme. «Sono 30 mila i lavoratori coinvolti, tra cassa integrazione e mobilità – dice Guido Mora - Aggiungiamo gli 8 mila precari e ricordiamoci che il tasso di disoccu-

**Don Giuseppe Dossetti**  
**«Il mondo ci è venuto in casa ma noi dobbiamo aprirci»**

pazione oggi è al 7% e tre anni fa era al 2,5. Un disastro». Che i sindacati cercano di affrontare come possono: puntando sui contratti di solidarietà, ottenendo sostegni dagli enti locali. Ma certo non basta. La paura di finire nell'esercito dei senza lavoro si diffonde come un virus. Tocca la Tecnogas della Merloni, la Marazzi e la Iris per la ceramica, le vecchie Officine Reggiane finite nelle mani di una multinazionale che ora vuole chiudere. E bussa alla porta anche di un marchio d'oro della moda come quello di Mariella Burani. La fab-

brica è fuori Reggio, nelle nebbie di Cavriago. Le operaie sfilano in corteo sotto la pioggia e raccontano le loro storie. Le stesse che senti davanti a ogni azienda che prima costituiva l'ossatura della via emiliana e che oggi vacilla.

Un bel grattacapo per Mirto Bassoli, segretario della Cgil, che in questi giorni gira come una trottola da un presidio all'altro. «Abbiamo compiuto un balzo indietro di dieci anni – dice sotto il ritratto di Bruno Trentin – Si stanno gonfiando le file dei nuovi disoccupati e rischiamo una deindustrializzazione pericolosa». La Regione (ma anche il Comune e la provincia) sta dando una mano. Lui ricorda che l'Emilia-Romagna ha un fondo di non autosufficienza di 400 milioni di euro, la stessa cifra che il governo ha stanziato per tutta l'Italia. «Però a Errani voglio dire che bisogna trovare nuove risorse – spiega Bassoli – E poi dobbiamo pensare al dopo. Ci vogliono scelte nuove: ricerca, innovazione, tecnopoli». Un concetto che Erio Malagoli, uno che è stato vent'anni nei paesi dell'est ed è tornato per lavorare qui tra bar e ristorante, semplifica così: «Sa cosa gli chiedo a Errani? Di scegliere la meritoria, ma quella buona. Diciamo

una via di mezzo tra la giustizia del comunismo e la sveltezza del capitalismo, altrimenti restiamo imbrigliati e poi spuntano i furbetti».

Certo, non sarà facile, anche nel cuore dell'Emilia rossa, trovare la strada che porta al domani senza lasciare sul campo troppi morti e feriti. Il maestro-scrittore Giuseppe Caliceti osserva la sua città «sospesa tra passato e futuro». «Vedo un certo spaesamento, un'identità indefinita. Bisogna fare una città delle persone e per farlo bisogna partire dallo sguardo dei bambini. E poi serve un forte ricambio generazionale. Solo allora ci avvieremo verso il futuro». Facile dirlo mentre ci si sente in qualche modo sotto assedio. Però questa non è gente che si arrenda facilmente. Lo ha dimostrato nel corso della storia in più occasioni, anche più drammatiche. Forse non è un caso che nel Teatro di piazza della Vittoria siano in cartellone due titoli che potrebbero essere il programma della Reggio Emilia del futuro: «La vera costanza», un dramma giocoso di Haydn e «Mai più soli», un viaggio nel presente di Stefano Benni. Ecco: la vera costanza per riuscire a non essere mai più soli. ❖

# VERSO LE REGIONALI/8



Una serata al circolo Arci «Fuori Orario» a Gattatico, appena fuori Reggio Emilia

## I ragazzi «fuori orario» sulle ali della libertà

A Gattatico un circolo Arci con 30mila iscritti: musica, letteratura, dibattiti. È il rock club più famoso d'Italia. «Sinistra sveglia sennò vince il modello tv»

### La storia

STEFANO MORSELLI

REGGIO EMILIA  
politica@unita.it

In questi giorni ha scritto una lettera a Vasco Errani: «Convincimi a votarti. Ho apprezzato il modo con il quale hai governato, ma non condivido la scelta di ricandidarti per un terzo mandato. C'è necessità di ricambio nella politica e non mi basta più votare uno schieramento solo perché l'altro è peggio». Franco Bassi ha 49 anni, fa il consulente del lavoro, è presidente del «Fuori Orario», un circolo Arci che ha trentamila soci ed è uno dei rock club più famosi d'Italia. Non solo rock, però: nel dna dei gestori c'è una passione politica orientata a sinistra, che si traduce in tante iniziative parallele a quelle musicali. Il genius loci è inequivocabile: sia-

mo a due passi da Reggio Emilia, a Gattatico, la terra di Alcide Cervi e dei suoi sette figli assassinati dai fascisti. Vicino ci sono il podere dei Campi Rossi e il vecchio cascinale della famiglia, ora trasformato in museo-centro studi sulla Resistenza e sul movimento contadino.

**La storia del Fuori Orario** comincia nel 1993, da una decina di giovani ai quali andavano stretti la routine di partito e la vita di paese. «Avvertivamo poca attenzione verso il mondo giovanile – racconta Bassi, che all'epoca era segretario della sezione del Pds – Quel disinteresse è ancora una costante, anzi il fenomeno si è accentuato. Abbiamo provato a fare qualcosa di nuovo e abbiamo scoperto che le sensibilità invece ci sono: per l'ambiente, per la solidarietà, per il volontariato. Certo, in una dimensione diversa dalla politica tradizionale, estranea ai partiti».

I dieci fondatori trovano una capannone dismesso nella zona indu-

### Reggio Children Così sono nate le migliori scuole per l'infanzia

Le scuole dell'infanzia di Reggio Emilia sono ormai conosciute. Sono le migliori e le più belle del mondo, ha decretato il settimanale «Newsweek» vent'anni fa. E oggi continuano ad essere il fiore all'occhiello di un sistema educativo fondato sulla centralità del bambino. «Basato sul loro sguardo», spiega Carla Rinaldi, presidente di Reggio Children, il Centro internazionale per lo sviluppo delle potenzialità dei bambini e delle bambine. Così è stato affrontato anche il problema dei bambini immigrati. «Nessun problema, il bambino è abituato a essere straniero», dice Rinaldi. Sono 1470 i bambini che frequentano i nidi e 4729 quelli delle scuole d'infanzia. Un'esperienza importante nata dall'intuizione del pedagogista Loris Malaguzzi.

### Franco Bassi

«Eravamo stanchi del paese e del partito e siamo venuti qui»

### Le stragi

Una targa ricorda la stazione di Bologna e il treno Italicus

striale, dietro la linea ferroviaria Bologna-Milano. Ci piazzano dentro un vagone autentico, recuperato da una discarica, e poi tabelloni, segnaletiche, altri arredi da stazione. Dalla vetrata in fondo al locale si vedono i treni che sfrecciano sui binari. Il nome non poteva che essere in tema, anche se provocatoriamente capovolto rispetto alla norma «in orario» che deve (dovrebbe) regolare le ferrovie.

Passano gli anni, i soci diventano migliaia, partono gli autobus notturni per disincentivare l'uso dell'auto. Oltre ai concerti e alla discoteca, si moltiplicano incontri, viaggi, raccolte di fondi per solidarietà. Diventano un appuntamento fisso le cene con dibattito, alle quali sono invitati scrittori, giornalisti, artisti e partecipano centinaia di persone. Il circolo costruisce un'altra ala, un punto ristoro con prodotti alimentari a chilometri zero e acqua in caraffa, per eliminare le bottiglie di plastica. Alla storica foto dei fratelli Cervi, affissa al muro fin dal primo momento, si aggiunge una lapide dedicata alle vittime delle stragi alla stazione di Bologna e sul treno Italicus.

I motivi di soddisfazione non mancano, per i fondatori. Ma non mancano le insoddisfazioni: «Avevo creduto nel Pd, ora sono molto deluso – dice Bassi – Non vedo valori e progetti chiari. Anche qui da noi sono andati un po' smarriti quel coraggio, quella coesione sociale, quella capacità di sperimentazione che avevano reso esemplare il modello emiliano. Si dovrebbe puntare sulla qualità dello sviluppo, non sulla crescita indiscriminata; sulla tutela dell'ambiente e dei beni comuni, sulla costruzione di reti di solidarietà, sulla promozione di stili di vita diversi. Sarebbe anche il modo per sfidare l'egemonia culturale dell'imbonimento televisivo, del consumismo, dell'egoismo. Se la sinistra non prende finalmente questa direzione, credo che non uscirà dalle sue difficoltà». ♦



**Gli schiaffi sono schiaffi.**

**Scambiarli per amore  
può farti molto male.**



**LA VIOLENZA  
HA MILLE VOLTI.  
IMPARA  
A RICONOSCERLI.**



**sostiene questa campagna**

→ **I democratici si mobilitano** in tutto il Paese a difesa dell'istruzione con i loro leader

→ **Iniziativa da domani** Venerdì lo sciopero generale promosso dalla Cgil

## Pd: il governo cancella la scuola pubblica

**I democratici con i suoi leader, Bersani in testa, a difesa della scuola pubblica. Iniziativa in mille piazze da domani. Venerdì ci sarà lo sciopero generale della scuola promosso dalla Cgil.**

**G.V.**

ROMA  
politica@unita.it

Incontri pubblici in diverse città italiane, un appello che sta raccogliendo le firme del mondo della cultura e dello spettacolo, una gomma da cancellare da distribuire davanti alle scuole per dire che «il governo cancella la scuola pubblica, il Pd sta con gli studenti e gli

insegnanti».

È la campagna che i democratici lanciano a partire dalla giornata clou di domani. L'appuntamento principale è a Reggio Emilia, città simbolo della «buona scuola», con il segretario Pier Luigi Bersani. contemporaneamente, tra gli altri, Dario Franceschini sarà a Roma, Massimo D'Alema a Potenza, Anna Finocchiaro a San Giovanni in Persiceto (in provincia di Bologna).

Visto che le «durissime battaglie» combattute dai parlamentari del Pd non bastano, «abbiamo deciso di cambiare strategia» spiega Francesca Puglisi, responsabile nazionale scuola del partito, in conferenza stampa a Bologna- partiamo

dal basso e andiamo ad incontrare il mondo della scuola». Nelle «1.000 piazze per la scuola», quindi, i militanti del Pd «denunceranno le gravi condizioni in cui la scuola pubblica è ridotta - spiega Puglisi

**Una gomma**

**Sarà distribuita dal Pd: il simbolo in negativo di quel che fa Gelmini**

- e il caos che regna sovrano a causa del riordino degli indirizzi nelle superiori», con tanto di «scippo di competenze alle regioni da parte del governo».

Oltre il Pd artefici delle proteste di piazza - che si concentreranno davanti al ministero dell'Istruzione e toccheranno l'apice venerdì 12 con lo sciopero generale - saranno associazioni, movimenti, partiti politici, sindacati, studenti e genitori.

Stamattina in piazza, dalle 8,30 alle ore 14,00 davanti al Miur, saranno due associazioni di settore - Conitp e Adesso scuola - per chiedere alle Regioni (a cui la riforma delle superiori affida un ruolo decisivo nello sviluppo dell'offerta formativa degli istituti professionali) di ampliare gli organici attraverso l'aggiunta di più ore di laboratorio. ♦

Fabrizio Meli e Antonio Saracino esprimono profondo cordoglio a Francesco De Angelis per la morte del padre

**GUIDO**

Concita De Gregorio e Giovanni Maria Bellu partecipano con affetto al dolore di Francesco per la scomparsa del suo papà

**GUIDO DE ANGELIS**

Roma, 9 marzo 2010

Luca Landò e Pietro Spataro sono vicini con affetto a Francesco De Angelis duramente colpito dalla morte del padre

**GUIDO**

La Rsu dei poligrafici de l'Unità esprime a Francesco le più sentite condoglianze per la perdita del padre

**GUIDO DE ANGELIS**

L'Area di preparazione si stringe commossa a Francesco in questo momento di dolore per la perdita del suo caro

**PAPÀ**

Ti siamo vicine con il nostro affetto per la perdita del tuo

**PAPÀ**

Un abbraccio forte  
Isabella e Patrizia.

I ragazzi del servizio sono con te in questo momento difficile.

Ti abbracciano con tanto affetto.  
Walter, Dario, Bartolo  
e Gian Andrea.

Massimo, Marco, Massimo, Tiziana e Luca sono vicini a Francesco in questo triste momento per la morte del padre

**GUIDO**

Cesare, Sandra e Susanna abbracciano forte Francesco per la perdita del caro papà

**GUIDO DE ANGELIS**

I colleghi del servizio grafici abbracciano Francesco in questo triste momento.

**GUIDO**

Roma 9 marzo 2010

Caro Francesco, ti abbracciamo con affetto e ti siamo vicini in questo doloroso momento per la morte del tuo amato papà

**GUIDO DE ANGELIS**

Antonella, Barbara, Carlo, Renato, Roberta, Simonetta, Cecilia, Enrico e Liliana.

Andrea, Maristella, Rossella e Roberto partecipano commossi al dolore di Francesco per la perdita del papà

**GUIDO DE ANGELIS**

Caro Francesco, un abbraccio forte. Siamo addolorati con te.

Rossella, Ella, Gabriel, Umberto,  
Rachele, Roberto, Marina

Caro Francesco, gli amici dell'Ufficio centrale ti sono accanto in questo momento di dolore per la scomparsa di

**PAPÀ**

Aldo, Anna, Cesare, Cinzia, Daniela, Fabio, Maddalena, Massimo, Paolo e Roberto

Maria, Jolanda, Claudia, Natalia, Marcella, Mariagrazia, Susanna, Ninni, Marco, Simone, Toni, Eduardo, si stringono con tanto affetto a Francesco De Angelis e alla sua famiglia nel dolore per la scomparsa del suo papà

**GUIDO**

Paolo Beni e tutta l'Arci stringono in un abbraccio Alberto Giustini e la sua famiglia per la perdita del padre

**TULLIO**

Mauro Roda, Lele Roveri e i volontari del Parco Nord di Bologna partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del caro

**PAOLO CONTIS**

di cui ricordano la straordinaria sensibilità umana, l'altro profilo morale e il suo generoso contributo alla vita sociale, ricreativa e culturale della comunità sarda di Bologna. Il suo è stato un apporto prezioso alla vita civile della città.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**Sai già che picchia.**  
**Quando picchia**  
**alla porta, non aprire.**

**LA VIOLENZA  
HA MILLE VOLTI.  
IMPARA  
A RICONOSCERLI.**



 **CONAD** sostiene questa campagna

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

**U**na denuncia che è anche una dichiarazione d'amore per una Città violata. La «sua» città: Gerusalemme. «Guardo con angoscia e sgomento a ciò che Gerusalemme è diventata: la capitale del fanatismo, di un oltranzismo zelota che ha cambiato i connotati della città. Gerusalemme è oggi una città triste che appartiene sempre più ai coloni e agli ultraortodossi». A denunciarlo è Avraham Burg, presidente della Knesset dal 1999 al 2003, già a capo dell'Agenzia ebraica mondiale. Nel 2007 ha pubblicato «*Sconfiggere Hitler*» (uscito in italiano presso Neri Pozza). Il libro avvia una critica radicale ai fondamenti attuali dello Stato di Israele, alla sua identità colletti-

**È stata capitale**

Una volta la giustizia abitava qui. Ora vediamo intere famiglie palestinesi costrette con la forza a lasciare le proprie case

va definita, sostiene Burg, quasi esclusivamente in rapporto all'Olocausto. Naturalmente ha causato violente polemiche in Israele ma è anche stato un best seller, ed è stato tradotto in tutto il mondo.

**Cosa è oggi Gerusalemme?**

Una città che divide, che emargina, che espelle....».

**Gerusalemme capitale eterna del popolo ebraico...**

«Ma lo spirito di quel popolo, a cui appartengo, è violentato da ciò che coloni e ultraortodossi hanno fatto e stanno facendo di Gerusalemme. L'anima di Gerusalemme sta morendo ogni giorno davanti ai nostri occhi. Una volta la giustizia abitava qui. Ora è stata calpesta da coloro che hanno assassinato l'anima di una nazione. Sì, Gerusalemme è stata la capitale del popolo ebraico. Lo è stata nello spirito, prim'ancora che fisicamente: lo spirito di un popolo che aveva giurato che non avrebbe mai fatto ad altri ciò che aveva dovuto subire. Ora le cose non stanno più così. E Gerusalemme incarna un mutamento inquietante. La Gerusalemme ostaggio degli ultraortodossi non mi appartiene, non la sento più mia. Non sento mia una città che assiste ogni giorno al triste, tragico spettacolo di intere famiglie palestinesi costrette a lascia-



Gerusalemme, soldati e donne al mercato coperto

**Intervista ad Avraham Burg**

# «Ostaggio degli oltranzisti sta morendo l'anima della mia Gerusalemme»

**L'ex presidente del Parlamento:** non possiamo volere l'esodo forzato e gli arabi senza diritti, e pensare di essere l'unica democrazia dell'area  
Unica speranza, gli «eroi di pace» che combattono con le famiglie palestinesi

re le loro case. È un silenzioso esodo di massa che dovrebbe indignare e che invece viene accolto con soddisfazione dai tenaci sostenitori della Grande Gerusalemme ebraica. Ma l'esodo forzato non riguarda più solo i palestinesi....».

**E chi altro?**

«Penso agli israeliani laici, di sinistra che hanno deciso di lasciare Ge-

rusalemme per l'atmosfera irrespirabile che la pervade. Non sono più solo i ricchi a lasciare Gerusalemme. Ora se ne stanno andando anche i moderati, e tutti coloro che non ce la fanno più a "respirare" un'atmosfera cupa, claustrofobica, provocata da chi sta trasformando Gerusalemme in una nuova Teheran... La speranza che resta è in quanti han-

no deciso di resistere e di non chiudere gli occhi o restare in silenzio di fronte allo scempio di legalità fatta da coloro che si credono, che si sentono i padroni di Gerusalemme. Mi riferisco ai giovani che si oppongono alla demolizione di case palestinesi e che per questo vengono picchiati da una polizia che si dimostra invece molto compiacente quando

## Chi è

L'ex presidente della Knesset che critica i fondamentalisti



AVRAHAM BURG

EX PRESIDENTE DELLA KNESSET  
TRA I FONDATORI DI PEACE NOW

Figlio di Yossef Burg, ministro di gabinetto e fondatore del partito religioso nazionale, il Mafdal. Burg è stato deputato laburista e presidente dell'Agenzia ebraica e del Movimento sionista mondiale, vice presidente del Congresso ebraico mondiale.

si ha a che fare con i pogrom compiuti dai coloni estremisti nei villaggi palestinesi a ridosso di Gerusalemme. Se Gerusalemme avrà un futuro è grazie a questi eroi di pace, non certo per il sindaco Barkat e primo ministro Netanyahu. Oggi l'umanesimo di Jerusalem rivive nella protesta non violenta condotta a Gerusalemme Est da giovani israeliani e palestinesi. In mancanza di una leadership di Stato, questi nostri figli hanno deciso di far da sé, di scrollarsi di dosso l'indifferenza. Sono loro la nostra "Onda Verde". Sono loro a incarnare lo spirito israeliano di giustizia che viene cancellato da politici irresponsabili. Governanti senza morale e senza neanche il coraggio di dire la verità alla gente...».

**Quale sarebbe questa verità scomoda?**

«Cari concittadini, non è possibile tenersi tutto quanto senza pagare un prezzo. Non possiamo tenere una maggioranza palestinese sotto lo stivale israeliano, e al tempo stesso pensare di essere l'unica democrazia del Medio Oriente. Non può esservi democrazia senza uguali diritti per tutti coloro che vivono qui, gli arabi come gli ebrei. Non possiamo tenerci i territori e conservare una maggioranza ebraica nell'unico Stato ebraico al mondo: non con mezzi umani, morali ed ebraici.

Volete la Grande Israele? Non c'è problema: basta abbandonare la democrazia. Creiamo nel nostro Paese un efficiente sistema di separazione razziale, con campi di prigionia e villaggi di detenzione. Il ghetto di Qalqilya e il gulag di Jenin. Volete una

maggioranza ebraica? Non c'è problema: o mettete gli arabi su autovetture, autobus, cammelli e asini e li espellete in massa, oppure ci separiamo da loro in modo assoluto, senza trucchi e senza inganni. Una via di mezzo non c'è. Dobbiamo smantellare tutti - tutti - gli insediamenti e tracciare un confine internazionalmente riconosciuto fra il focolare nazionale ebraico e il focolare nazionale palestinese...».

**Un linguaggio della verità pesante, molto pesante...**

«Ma incommensurabilmente più etico delle falsità somministrate a grandi dosi ogni giorno... Volete la democrazia? Non c'è problema: o abbandonate la Grande Israele fino all'ultimo insediamento e avamposto, oppure date pieno diritto di cittadinanza e di voto a tutti, arabi compresi. Naturalmente il risultato sarà che quelli che non volevano uno Stato palestinese accanto al nostro ne avranno uno proprio in mezzo a noi, attraverso le urne. Ecco quel che dovrebbe dire un primo ministro onesto al suo popolo... Dovrebbe dire: il tempo delle illusioni è finito, ed è giunto quello delle decisioni. E che la pace non potrà essere a costo zero per Israele. Francamente mi è davvero difficile immaginare Netanyahu, a cui è stata strappata a denti stretti l'accettazione del principio dei due Stati, stringere la mano sul prato della Casa Bianca ad Abu Mazen, magari circondato dai rappresentanti di Hamas reduci da un ennesimo attentato.

È difficile credere che dal gioco di

## Atmosfera claustrofobica

**A lasciare la città non solo i laici di sinistra, ma anche i moderati. Non resta che la nostra «Onda verde» spesso picchiata dalla polizia**

veti incrociati e richiami a un passato che risale a oltre 3.000 anni fa, possano emergere quella flessibilità, audacia e lungimiranza necessarie per avviare un negoziato. Resta la speranza in quei giovani che continuano a lottare a Gerusalemme Est: un raggio di luce in un mare di ombre...».

**L'ultima domanda ci riporta ad un concetto contenuto nel suo libro "Sconfiggere Hitler" che ha scatenato una bufera di polemiche dentro e fuori Israele. Lo riprende con un interrogativo: Lei accetta ancora l'idea di uno Stato ebraico?**

«Non può funzionare. Definire Israele uno Stato ebraico è la chiave per la sua fine. Uno Stato ebraico è esplosivo, è un esplosivo». ❖

## Peres a Biden: espellere l'Iran dall'Onu. Via libera a 1600 case. Condanna Usa

**Espellere l'Iran dall'Onu. Lo propone Shimon Peres, Capo dello Stato israeliano. Il destinatario è Joe Biden, vice presidente degli Usa, in visita in Israele e nei Territori palestinesi. Nuovi insediamenti a Gerusalemme est.**

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Nei confronti dell'Iran, afferma Peres, «sanzioni di carattere morale sono non meno importanti che le sanzioni economiche», che pure a suo parere vanno rafforzate assieme con misure di difesa regionale. Il presidente Mahmud Ahmadinejad, ha proseguito Peres, «non può al tempo stesso essere membro delle Nazioni Unite ed invocare la distruzione di Israele. Bisogna metterlo al suo posto. Non può continuare ad andare in giro come un eroe». Si tratta, aggiunge Peres, «di una persona che predica il terrorismo e che impicca le persone nelle strade», dunque indegna di potersi esprimere alle Nazioni Unite. «Ahmadinejad cerca in tutti i modi di delegittimare noi e voi, come se noi fossimo il Diavolo e lui il Salvatore» ha notato ancora Peres, rivolgendosi a Biden. Da qui la richiesta: «Ahmadinejad deve essere isolato e non deve essere accolto nelle capitali del mondo».

## INSEDIAMENTI A GERUSALEMME EST

Oltre al dossier iraniano a segnare la scena è la ripresa del negoziato di pace fra Israele e l'Autorità nazionale palestinese (Anp) del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen); ripresa caldeggiata dal vice presidente Usa. Ma l'ombra di un nuovo lotto di 1600 alloggi, destinati a infoltire l'espansione degli insediamenti ebraici di Gerusalemme est, rende ancor più problematico il cammino del negoziato. Ad annunciarne il via libera è stato il ministero dell'Interno israeliano. Le 1600 «unità abitative» - si legge nel comunicato - sono previste nell'insediamento ebraico ortodosso di Ramat Shlomo, lo stesso nel quale nel 2008 erano già state autorizzate 1300 case, e il 30% sarà «riservato a giovani coppie». L'area - come hanno riconosciuto fonti ministeriali - è ben al di là della cosiddetta Linea verde, ma è annessa al territorio municipale di Gerusalemme. Cosa che, stando alla linea del governo in carica, la rende parte inalienabile della «capitale

eterna e indivisibile d'Israele». Da Ramallah il capo negoziatore palestinese, Saeb Erekat, ha messo l'accaduto immediatamente in relazione con la visita di Biden, affermando che l'annuncio è parte «di una politica sistematica volta a distruggere il processo di pace». E invocando una presa di posizione netta da Washington. Che è arrivata in serata (è «il tipo di passo che erode la fiducia», ha detto Biden). Critiche e accuse di sabotaggio sono venute pure da esponenti dell'opposizione israeliana e di movimenti pacifisti come «Peace Now». Per Meir Margalit, capogruppo del Meretz (sinistra radicale sionista) al consiglio comunale di Gerusalemme, «la scelta dei tempi e il fatto che Eli Yishai (il ministro dell'Interno, esponente del partito ultra-ortodosso sefardita Shas, ndr) non abbia aspettato neppure 2 o 3 giorni non sono casuali»: è «una prova di forza» della destra religiosa con Netanyahu, «colpevole» d'aver detto sì ai colloqui indiretti promossi dagli Usa. «Il comunicato del ministero dell'Interno - denuncia Margalit - è uno schiaffo in pieno viso al vicepresidente Biden» nel giorno dei colloqui ufficiali a Gerusalemme e all'indomani dell'invito esplicito, rivolto dal Dipartimento di Stato Usa a israeliani e palestinesi, a evitare di disseminare di ostacoli il percorso negoziale. ❖

## IRAN

### Con il regista Panahi e le vittime della repressione

Un incontro per chiedere la liberazione del regista Jafar Panahi e di tutti coloro che sono stati arrestati in Iran dopo le elezioni del giugno scorso. L'iniziativa è stata promossa ieri a Roma, presso la Fondazione Lelio Basso da Fabio Alberti, fondatore di Un Ponte per e Adolfo Perez Esquivel, premio Nobel per la Pace e presidente della Fondazione Serpaj. All'evento hanno dato la loro adesione personaggi di spicco del mondo del cinema e del teatro, da Gianluca Arcopinto a Marco Bellocchio, a Daniele Cini, Amedeo Fago, Giuseppe Gaudino, Ugo Gregoretti, Wilma Labate, Citto Maselli e Giuliano Montaldo.



Benedetto XVI e il fratello Georg Ratzinger davanti all'Alte Kappelle di Regesenbur, a Ratisbona

→ **Tre ministri** schierate contro la pedofilia. Tolleranza zero e risarcimenti anche con prescrizione

→ **Pioggia di denunce** ora anche tra le voci bianche di Limburg o nel convento di santa Edvige

# «Pentito di quegli schiaffi» Georg Ratzinger chiede scusa

**Violenze sessuali, si allarga lo scandalo nelle scuole e negli istituti religiosi in Germania. Il governo convoca un vertice il 23 aprile. Altri due casi in Austria, nell'Abbazia di Salisburgo e in quella di Bregenz.**

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO  
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

Forse davvero Georg Ratzinger, per tre decenni direttore del Coro delle voci bianche della cattedrale di Ratisbona, non sapeva nulla degli abusi sessuali ai danni degli allievi dell'internato della scuola,

ma di sicuro non disdegnava metodi punitivi violenti. Anche a lui è capitato «di assestare uno schiaffo a qualche allievo come reazione a una manchevolezza o ad un rifiuto» ha ammesso ieri monsignor Ratzinger in una nuova intervista al quotidiano *Passauer Neue Presse*. Era del resto era la prassi, dalla quale era difficile per gli insegnanti derogare. E quando nel 1980 le punizioni corporali sono state vietate in Germania, Ratzinger dice di essersi sentito «intimamente sollevato». Il fratello del Pontefice dice di essere pentito per il ricorso alle punizioni corporali praticate, e chiede scusa agli allievi che le hanno subite. Quanto agli

abusi sessuali ribadisce di non averne mai avuto notizia ed esprime la sua pena per le vittime «la cui integrità fisica e psichica è stata ferita».

## LE VOCI BIANCHE DI LIMBURG

Lo scandalo della violenza sessuale su minori nelle scuole religiose tedesche non dà tregua. Non passa giorno senza che nuovi casi vengano denunciati e nuovi istituti finiscano nel mirino. Un'ex allieva del Collegio delle suore di Sant'Edvige a Berlino ha denunciato pesanti molestie sessuali compiute anni fa ai suoi danni. L'ultimo caso riguarda i "Limburger Domsingknaben", il coro di voci bianche della cattedrale di

Limburg, in Assia: un ex allievo del coro ha scritto al vescovo, Peter Tebartz van Elst, denunciando gli abusi commessi tra il 1967 e il 1973 dal direttore, deceduto nel 2002.

Lo scandalo manda in fibrillazione anche il mondo politico tedesco. Se Angela Merkel ha scelto la massima cautela dichiarando di apprezzare il «senso di responsabilità» con cui la Chiesa sta affrontando la faccenda, ben più drastica è la posizione di alcuni suoi ministri. Sono soprattutto le donne a farsi sentire. Sabine Leutheusser-Schnarrenberger, esponente Fdp e ministro federale della Giustizia, ha accusato il Vaticano di avere ostacolato le indagini

**IL VATICANO**
**«Gli abusi sui bambini  
delitto orribile  
Ma non solo tra noi»**

Sugli abusi sessuali, e non solo in Germania, la Chiesa ha «affrontato il manifestarsi del problema con tempestività e decisione». Ma accusare solo la chiesa - dice il portavoce vaticano, Federico Lombardi - non è bene: in Austria «i casi accertati in istituzioni riconducibili alla Chiesa sono stati 17, mentre ve ne sono stati altri 510 in altri ambienti». L'abuso sessuale sui bambini, ha continuato, «è sempre stato considerato uno dei più gravi. Anche la Lettera "De delictis gravioribus" del 2001, talora inopportuna citata come causa di una cultura del silenzio». Quel testo, ricorda padre Lombardi, è stato «un segnale determinante per richiamare l'episcopato alla gravità del problema e un impulso concreto per l'elaborazione di direttive operative per affrontarlo». Il travaglio della Chiesa è gravissimo, ma «bisogna fare tutto il possibile perché se ne ottengano anche risultati positivi, di migliore protezione dell'infanzia e della gioventù nella Chiesa e nella società».

**LA CHIESA OLANDESE**

**La Conferenza episcopale olandese avvierà un'inchiesta indipendente per accertare quanto accaduto in diverse scuole cattoliche dove sono state denunciati casi di abusi sui bambini.**

con «un muro di silenzio» per evitare che la verità trapelasse fuori dalle istituzioni coinvolte. E in un articolo sulla *Süddeutsche Zeitung* la leader liberale invoca risarcimenti per le vittime anche se fosse intervenuta la prescrizione giudiziaria.

Un'altra ministra federale, la cristiano-democratica Annette Schavan, responsabile dell'Istruzione, è invocata «tolleranza zero» contro i preti pedofili dal momento che «la violenza sugli scolari rappresenta la più grave rottura del rapporto di fiducia che si possa immaginare». Insieme a Kristina Schröder, ministro della Famiglia, ha lanciato il progetto di un comitato permanente, formato da esponenti del mondo scolastico e da delegati delle Chiese cattolica e protestante, con lo scopo di varare procedure vincolanti da seguire nei casi di abusi sessuali. In cantiere c'è anche una campagna di sensibilizzazione rivolta ai bambini perché sappiano riconoscere e trovino il coraggio di denunciare eventuali approcci molesti. ❖

# Archivio della Stasi, forse il direttore era una spia

**Scandalo a Berlino. Dubbi sul passato del direttore, troppo legato sotto la Ddr a organizzazioni come "Weltfriedensrat" e "Weg mit den Berufsverboten". Lui ribatte: erano solo organizzazioni studentesche e politiche.**

**LAURA LUCCHINI**

BERLINO

Ogni mese, la fondazione Birthler Behörde di Berlino riceve 8.000 richieste di ex cittadini della Germania dell'est che chiedono se esistano dossier sul proprio conto. A questa fondazione è stato affidato il delicato compito di far luce sulla struttura e il tipo di informazioni che la polizia segreta della Germania est, la Stasi, raccoglieva, grazie a circa 624.000 spie, collaboratori non ufficiali. Molti documenti sono andati distrutti, quelli esistenti sono difficili da interpretare. La fondazione di Berlino ha dunque un ruolo politico vitale: decide quando e quali informazioni pubblicare, come e chi chiamare in causa. La scorsa settimana sono state rese pubbliche informazioni sul premio Nobel Günter Grass.

Ma ora il direttore Hans Altendorf, così come molti politici su cui ha pubblicato rivelazioni scomode, avrebbe qualche scheletro nell'armadio. Secondo il conservatore *Die Welt* avrebbe fatto parte di due diverse «organizzazioni comuniste clandestine» della Repubblica Federale, il Weltfriedensrat, movimento allora collegato al Kgb, e l'iniziativa

**Nobel nel mirino**

**La scorsa settimana pubblicate informazioni su Günter Grass**

patrocinata dalla Ddr Weg mit den Berufsverboten.

Già nel 2001, quando Altendorf fu nominato direttore dell'archivio, alcuni conservatori avevano chiesto un chiarimento sulla sua partecipazione nella federazione delle scuole superiori socialiste (Shb). Nessuno ritenne in quel momento le «accuse» tanto importanti da dover richiedere chiarimenti e la questione fu presto dimenticata.

In un'intervista al quotidiano *Süd-*

*deutsche Zeitung* Altendorf ora sottolinea la differenza tra l'appartenenza a un gruppo studentesco e l'attività di spia.

**ERA IL MOVIMENTO STUDENTESCO**

«La collaborazione con la Stasi e i movimenti studenteschi non si possono mettere sullo stesso piano», ha detto. Parlando della sua attività nel Weltfriedensrat, Altendorf ha ammesso: è stato «un grosso errore politico. Si trattava di un'organizzazione che si rivolgeva ad attivisti della pace, anche a quelli che non erano vicini a Mosca. Sugeriva di fatto un'ampiezza politica, che poi non risultò essere tale». Perché non ha chiarito prima, visto che lui stesso invita a farlo? In risposta offre «la

mia collaborazione al comitato della fondazione per un dialogo a riguardo. Anche nel 2001 ci fu un dialogo». Mentre la Cdu a Berlino sostiene che Altendorf non ha la sufficiente autorità per mantenere il suo incarico e chiede che venga sospeso almeno fino a quando non chiarisca in tutto e per tutto il suo passato, la delegata federale della fondazione che gestisce l'ex archivio della Stasi, Marianne Birthler, ha espresso in un comunicato il suo appoggio. «Non c'è per me alcun motivo per togliere la mia fiducia al direttore della fondazione. Le sue competenze tecniche sono inconfutabili, altrimenti il Governo federale non avrebbe mai accettato la sua candidatura». ❖

**World Kidney Day**  
11 Marzo 2010

**GIORNATA MONDIALE DEL RENE 2010**  
**11 MARZO 2010**

**Federica Pellegrini**  
Campionessa olimpionica e mondiale, detentrici dei record mondiali nei 200 e 400 stile libero

Stanno bene i tuoi reni?  
Al mondo **1 persona su 10** ha un danno renale.  
Controlla se sei a rischio.

FIR ONLUS  
Fondazione Italiana del Rene

Si ringrazia:  
**FERROVIE**  
mobilità  
ROMA

In collaborazione con:  
**Libero**  
**IL TEMPO**  
**AttelleMiele**

→ **La campagna** delle ong Cipsi e ChiamaAfrica, sostenuta da molti parlamentari bipartisan  
→ **Firma anche Prodi** Servono 2 milioni di adesioni. Si può farlo sul sito [www.noppaw.it](http://www.noppaw.it)

## La proposta: a tutte le donne africane il prossimo Nobel per la Pace

Dare il Nobel per la Pace dell'anno prossimo alle donne africane. «Il futuro della Terra è nelle loro mani», ricordano i parlamentari italiani che hanno lanciato la campagna «Noppaw». E la raccolta di firme.

**RACHELE GONNELLI**

[rgonnelli@unita.it](mailto:rgonnelli@unita.it)

«L'Africa cammina con le gambe delle donne». È lo slogan della raccolta di firme lanciata ieri anche in Italia per chiedere il Nobel alle donne africane. Non ad una in particolare, a tutte, perché - come ha detto Rosa Calipari, Pd, presentando a Montecitorio la raccolta di adesioni tra i parlamentari italiani - «sono loro, le donne, con la loro umiltà e il loro protagonismo il perno della società africana» e appoggiando loro «si fa la guerra alla guerra». Per presentare ufficialmente la proposta di Nobel ai «saggi» di Oslo, per l'assegnazione del premio l'anno prossimo, servono 2 milioni di sottoscrittori. Ieri ne è arrivata una «di peso», quella di Romano Prodi, che da due anni presiede il gruppo di lavoro Onu-Unione Africana sulle missioni di peacekeeping in Africa. Anche il presidente della Camera Gianfranco Fini sostiene l'iniziativa, oltre a uno stuolo di parlamentari di entrambi gli schieramenti (si può firmare sul sito [www.noppaw.net](http://www.noppaw.net)).

### DALL'IDEA ALLA CAMPAGNA

L'idea di un riconoscimento prestigioso come il Nobel per la Pace alle donne africane era stata proposta dalla Fondazione Rita Levi Montalcini, che assegna ogni anno borse di studio a studentesse e ricercatrici africane, l'anno scorso. Quest'anno è partita una vera e propria campagna internazionale - si chiama «Nobel Prize for African Women», in sigla noppaw - sostenuta dalla rete di 45 ong italiane aderenti al Cipsi e da ChiamaAfrica. L'obiettivo - spiega Enrico Pianetta, Pdl, vicepresidente della Commissione Esteri della Camera - è anche quello di «rilanciare l'im-



Foto di Finbarr O'Reilly/Reuters

Una donna somala trasporta un fascio di legna sulla schiena

### Il soggetto Il volto femminile della solidarietà in Africa

Al di là del significato simbolico di premiare tutte le donne africane che anche individualmente si battono ogni giorno per assicurare cibo, educazione, acqua e avvenire a sé stesse e ai propri figli, esiste una rete di associazioni che in 27 Paesi del Continente Nero promuove il ruolo delle donne come agenti di pace e sviluppo sostenibile. Si chiama Fas, «Femmes Africa Solidarité», è nata a Ginevra nel 1996 e si muove in stretta collaborazione con le agenzie dell'Onu e l'Unione Africana. La dirige la senegalese Bineta Diop, ha promosso la prima conferenza di donne africane nel 2004, il centro panafricano per l'eguaglianza di genere, promuove partenariati tra ong e formazione di manager. Ha un osservatore permanente al Palazzo di Vetro di New York: Adama Diop.

pegno per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, che sono in tremenda regressione». Non per un caso cinico e baro, però. Il dimezzamento della fame nel mondo, la battaglia per la parità di genere e la salute della donna, obiettivi fissati dall'Onu dieci anni fa sono stati disattesi, traditi, dal governo Berlusconi che ha ridotto quasi a zero i fondi per la cooperazione internazionale. Ma il premio proposto non è una scatola di cioccolatini o un mazzo di rose per rimediare un tradimento grave. Almeno non lo è per le donne delle ong che hanno parlato ieri nella sala del Mappamondo. «Per me che sono cresciuta in una baracca e a otto anni già lavoravo in un cantiere, felice così di assicurare la colazione l'indomani a tutta la famiglia - ha detto, commossa quasi alle lacrime Angela Spencer, da vent'anni in Italia - è un grande sogno poter contribuire da qui a dare questo riconoscimento alle grandi cose che ogni giorno le donne fanno là». Per Jean-Léo-

nard Touadi, Pd, primo parlamentare nero della storia italiana, «la nostra immagine e narrazione del Continente africano è solo una foto vecchia e sbiadita, l'Africa informale che resiste al neocolonialismo ci fa vedere donne africane in piedi». In cammino. ❖

**Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo"**  
**AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI**  
I.1) Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo", via Potito Petrone, ing. Giuseppe Spera, 85100 Potenza, Tel. 0971.612677, e-mail [provveditore@ospedalesancarlo.it](mailto:provveditore@ospedalesancarlo.it), Fax 0971.612551, [www.ospedalesancarlo.it](http://www.ospedalesancarlo.it). Il. 1.4) La fornitura è relativa a dispositivi Medici per "Elettrostimolazione (Lotto n.1)", "Elettrofisiologia (Lotto n.2)" ed "Emodinamica (Lotto n. 3)" occorrenti all'attività ospedaliera di questa Azienda, dell'AUSL n.1 di Venosa (oggi Azienda Sanitaria Locale ASP) e dell'AUSL n.4 di Matera (oggi Azienda Sanitaria Locale ASM), della Regione Basilicata. Il.2.1) Valore finale totale (Lotto n.1 + Lotto n.2 + Lotto n.3): € 29.595.323,37+IVA 20% per l'intero triennio. IV.1.1) Procedura aperta. IV.2) AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa. IV.3.2) Bando di gara: GUCE 2008/S 244-324911 del 16/12/2008. V.1) AGGIUDICAZIONE: data 21/01/2010. V.2) OFFERTE RICEVUTE: 30. V.3) AGGIUDICATARI: LOTTO DI GARA N.1 "ELETTRICITÀ" - LOTTO DI GARA N.2 "ELETTRICITÀ" - LOTTO DI GARA N.3 "EMODINAMICA". NB. per l'eccessivo numero di prodotti aggiudicati, inclusi nei lotti summenzionati, si rimanda al sito [www.ospedalesancarlo.it](http://www.ospedalesancarlo.it) alla voce bandi. V.5) SUBAPPALTO: nei limiti di legge. VI.5) Data di spedizione del presente avviso 04/03/2010.  
**IL DIRETTORE GENERALE**  
Ing. Giovanni DE COSTANZO



## In pillole

### IL PREMIER TURCO: LE DONNE SI VESTANO COME VOGLIONO

«Lasciamo che la gente - ha detto Erdogan - si vesta come vuole. Spalanchiamo la porta alle donne che chiedono i loro diritti». Evidente il riferimento al velo islamico.

### IL PADRE DELLA SPIA RUSSA LITVINENKO: IN ITALIA HO PAURA

Vive in Italia dal 2008, ha la protezione sussidiaria ma non l'asilo. «Berlusconi non è migliore di Putin - dice - Non otterremo l'asilo per la dipendenza di Berlusconi da Putin, e dal gas russo». Palazzo Chigi replica: la protezione dura 3 anni, è rinnovabile, dà diritti».

### 51 ANNI FA LA RIVOLTA IN TIBET UN CONVEGNO

È il 51° anniversario dell'insurrezione a Lhasa del popolo tibetano. Sit in dei tibetani in Italia dalle 11 alle 13 all'ambasciata cinese, poi convegno dalle 14 alle 17 alla sala delle Colonne della Camera.



## Copenaghen, Cina e India firmano l'accordo sul taglio al Co2

■ Anche le due grandi economie emergenti, Cina e India, hanno firmato l'accordo sul clima di Copenaghen. I due paesi hanno firmato dopo Indonesia, Brasile, Sudafrica e Messico. Manca solo la Russia. L'accordo, fortemente sostenuto dal presidente Usa, vuol limitare a 2 gradi l'aumento della temperatura media della terra, ed è giudicato dagli ambientalisti insufficiente perché non fissa passi vincolanti. Il prossimo negoziato «formale» a Bonn dal 9 all'11 aprile.

nuto dal presidente Usa, vuol limitare a 2 gradi l'aumento della temperatura media della terra, ed è giudicato dagli ambientalisti insufficiente perché non fissa passi vincolanti. Il prossimo negoziato «formale» a Bonn dal 9 all'11 aprile.

## NO AL TAGLIO DEI DIRITTI DEI LAVORATORI

**FORUM LAVORO**  
**Giovedì 11 marzo 2010, ore 17.30**  
ROMA, Sede nazionale PD  
Via Sant'Andrea delle Fratte 16

Introduce  
**EMILIO GABAGLIO**

Intervengono  
Prof.ssa **FAUSTA GUARRIELLO**  
Prof.ssa **CARMEN LA MACCHIA**  
(Per l'appello dei Giuslavoristi  
"Fermiamo la controriforma del diritto del lavoro")

Sen. **TIZIANO TREU**  
On. **GIUSEPPE BERRETTA**

Conclude  
**STEFANO FASSINA**



www.partitodemocratico.it  
YOUDEM.tv canale 813 di Sky

In poche parole, un'altra Italia.

Elezioni Regionali 2010

## IN POCHE PAROLE UN'ALTRA ITALIA

Intervengono:  
Daniela  
**MONTEFORTE**  
Walter  
**TOCCI**  
ESTERINO  
**MONTINO**  
capalista Partito Democratico

Giovedì 11 Marzo ora 18.00  
Circolo Talenti - Via G. Verga, 54



**LAZIO:**  
**LA BUONA REGIONE**

→ **Secondo il sindacato** la metà dei lavoratori paga la recessione. Venerdì lo sciopero generale  
→ **La retribuzione media** è di 1320 euro «ma se consideriamo solo gli operai, si arriva a mille»

# Cgil: salari sempre più poveri L'80 per cento sotto i 1500 euro

Il 42% delle famiglie non arriva a fine mese o fa sacrifici per far quadrare i conti. Il 66% dei disoccupati non riesce a mantenere la propria. La crisi come la vivono i lavoratori in una ricerca Cgil che chiede risposte

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

La crisi c'è ed è grave per nove lavoratori su dieci, si fa sentire sulle condizioni di vita e allunga ombre sulle prospettive. È così che i lavoratori vivono e percepiscono le difficoltà dell'economia. Le verificano ogni giorno: con la riduzione dell'orario di lavoro, con la cassa integrazione, con la mobilità, con il contratto non rinnovato. O semplicemente con il taglio di una serie di benefit, come i buoni pasto o gli straordinari. Sono le conseguenze della recessione già

## Fine mese

Il 16% dei lavoratori non ha i soldi per la quarta settimana

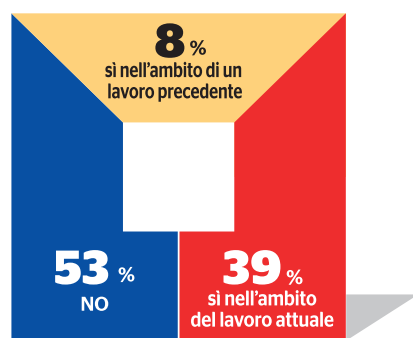
subite dal 47% di un campione di lavoratori intervistato dalla Swg per conto dell'Ires-Cgil.

## QUEL 42% CHE ARRANCA

Poco meno della metà degli intervistati paga dunque un prezzo per responsabilità non sue e la percentuale sale al 70% se si chiede se l'azienda o l'ente per cui si lavora abbia già subito qualche effetto. È l'82% in edilizia e industria. A questa guerra si va con armi spuntate: l'80% dei lavoratori ha una busta paga sotto i 1500 eu-

## La crisi e i lavoratori

Dal punto di vista lavorativo ha avuto conseguenze dirette?



ro: il salario medio è di 1320 euro «ma se consideriamo gli operai, anche quelli specializzati, si arriva a malapena a quota mille euro», precisa il presidente dell'Ires Agostino Megale che ha presentato l'indagine con il leader Cgil, Guglielmo Epifani, e la direttrice Ires, Giovanna Altieri.

## WELFARE

### Sei mesi in più di cig Damiano (Pd): una nostra vittoria

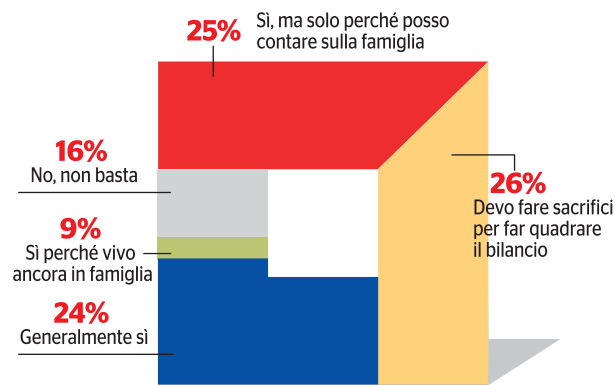
Sei mesi in più di cassa integrazione ordinaria: è quanto prevede un emendamento approvato in commissione Lavoro con un sì bipartisan. La norma è a firma del relatore Giuliano Cazzola e modifica il testo base sugli ammortizzatori sociali, che unifica diverse proposte di legge, ed ha ottenuto il consenso del Pdl, della Lega e del Pd. L'Idv e l'Udc erano assenti. Lo riferisce lo stesso Cazzola. La misura approvata è in via sperimentale e riguarda il biennio 2010-2011

In questo quadro è fin troppo ovvio che più di qualcuno arranchi per arrivare a fine mese: il 16% infatti non ha soldi alla quarta settimana, il 26% fa sacrifici per far quadrare i conti, al 9% quel che ha basta perché vive ancora nella famiglia d'origine, il 25% ce la fa perché gli stipendi in famiglia sono

e fa sì che il trattamento di cassa integrazione guadagni possa essere corrisposto per un periodo massimo complessivo di 78 settimane. Attualmente il tetto è di 52 settimane. In pratica si passa da un anno ad un anno e mezzo di Cig ordinaria. Si tratta - ha detto l'ex ministro Cesare Damiano - di un primo risultato della battaglia condotta in commissione dal Pd che ha presentato 5 proposte di legge che ora vengono unificate. Il testo dice Damiano prevede che ai lavoratori ancora in attività ma che non ricevono stipendio pur non essendo in cassa integrazione o mobilità, vengano corrisposte le retribuzioni da parte di un fondo presso l'Inps».

## La sussistenza

Quello che prende le basta per vivere?



due. Solo al 24% il proprio stipendio basta. Il rapporto ha un focus sui nuovi disoccupati: tra questi il dato della sussistenza si fa più drammatico perché il 66% del campione dichiara di non essere in grado di mantenere la propria fami-

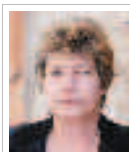
## PULIZIE, PROTESTA A ROMA

Continua la protesta dei lavoratori che svolgono le pulizie nelle scuole: oggi a Roma per manifestare contro i tagli ai servizi di pulizia e sorveglianza del ministro Gelmini.

glia. La ricerca, realizzata lo scorso ottobre su un campione di 2787 lavoratori, è stata diffusa in occasione della presentazione dello sciopero generale di 4 ore che la Cgil ha proclamato venerdì in tutta Italia. Lavoro, fisco e cittadinanza, le parole-chiave della vertenza, un percorso fatto di richieste, anche di confronto, e di lotte per sostenerle.

## Susanna Camusso

«Il governo non affronta la crisi perché è funzionale al suo disegno politico»



## Maurizio Sacconi

«L'emendamento approvato non introduce una protezione maggiore del lavoro»



## Stefano Fassina

«A tre settimane dal voto arriva puntuale lo spot elettorale del ministro Tremonti»





«Lo sciopero - ha spiegato Epifani - ha un connotato strettamente sindacale e sta dentro una vertenza che continueremo, non ci fermeremo». «Come era evidente - ha continuato - il 2010 si conferma peggior del 2008 e 2009 sul versante dell'occupazione. Il tasso di disoccupazione e la cassa integrazione tenderanno a crescere ancora. Noi abbiamo proposto l'allungamento della durata della cig e un sostegno forte ai lavoratori precari. E chiedo al governo un progetto di politica industriale essenziale per uscire dalla crisi. Questi problemi non sono stati risolti». Giusto ieri è stato raggiunto un accordo bipartisan in Commissione Lavoro della Camera per l'allungamento di sei mesi della cig. Ma deve fare ancora un po' di strada prima di essere effettivo e il ministro Sacconi già frena.

#### TASSE PIÙ ALTE DEL 3%

Intanto - continua Epifani - i 150 tavoli aperti sulle aziende in crisi rimangono tali se non ci sono grandi progetti industriali. Un tema che riguarda la nostra mobilitazione è quello del Mezzogiorno: il governo aveva promesso un piano per il Sud, ma ad oggi nulla è stato fatto o

#### Epifani

### Chiediamo subito la restituzione del Fiscal drag

discusso». Sul fisco, la Cgil ribadisce la richiesta di una prima restituzione, pari a 500 euro per il 2010, di quanto lavoratori e pensionati hanno pagato in più negli scorsi anni con la mancata restituzione del fiscal drag. Secondo i calcoli di Corso d'Italia, se tra il 2010 e il 2012 non arriverà un cambio di politica fiscale il peso del prelievo sul lavoro dipendente è destinato ad aumentare del 3%. «Questo significa che se non si fa nulla il problema continua a crescere», dice il leader della Cgil, che chiede al governo una risposta immediata.

Nel pacchetto lavoro non può non esserci la controriforma contenuta nel collegato approvato la settimana scorsa, lo sciopero «è a pieno titolo» in difesa dei diritti che quella legge riduce. A cominciare dall'articolo 18. Lo sciopero riguarda tutti settori, compresi i trasporti aereo, ferroviario e trasporti locali. Cortei, iniziative e presidi si terranno nei capoluoghi di provincia. ❖

# Di crisi non si parla Salta la diretta, resta lo spot di Tremonti

In Parlamento la discussione chiesta dall'opposizione non si farà. Franceschini: «Scappano». Intanto il ministro dell'Economia annuncia sostegni alle famiglie

## Il caso

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**S**i doveva parlare di crisi, davanti alle telecamere e con il ministro Giulio Tremonti chiamato a rispondere delle sue (non) azioni. Per una volta in una sede istituzionale, cioè l'Aula di Montecitorio. Tutto cancellato. La maggioranza (e il governo?) ha detto no: non possumus. «Scappano», ha replicato secco il capogruppo Pd Dario Franceschini. Il confronto è stato invece sostituito - con un tempismo invidiabile - dal solito spot. Il Tesoro ha lasciato filtrare alcuni stralci dell'atto di indirizzo sulla politica fiscale firmato dal ministro.

**Sostegno alle famiglie** e lotta all'evasione sarebbero i pilastri a cui si ispirerà l'azione di governo nel prossimo biennio, stando alle indiscrezioni divulgate ieri. Nella prospettiva di ripresa economica, sottolinea il ministro, «saranno assicurate misure di sostegno alle famiglie, necessarie al perseguimento del mantenimento della capacità d'acquisto». Quanto al secondo obiettivo, nel mirino soprattutto i paradisi fiscali e gli italiani con residenza all'estero. Parole e buoni propositi: ma i fatti (e i numeri) vanno in tutt'altra direzione. E quasi per una rivincita della realtà sulla propaganda, proprio mentre il Tesoro parla di sostegno alla ripresa, filtrano anche indiscrezioni sull'ennesimo stop che Tremonti avrebbe imposto a Claudio Scajola, sul decreto incentivi.

Il dibattito sulla crisi, chiesto e ottenuto in un primo momento dal Pd, è saltato dopo la riunione della capigruppo di ieri, dove si è registrato un muro-contro-muro tra maggioranza e opposizione che ha impedito al presidente Gianfranco Fini di acconsentire al dibattito. «Hanno detto che mancano i tempi, per via

dei decreti da convertire - ha spiegato all'uscita Franceschini (Pd) - Ma i decreti scadono a fine marzo e in aprile. Non sono certo tre ore di dibattito a impedirne l'approvazione. Non c'è stata alcuna disponibilità della maggioranza, che non ha nessuna voglia di affrontare il dibattito sull'economia, soprattutto in diretta televisiva. e così la maggioranza e Tremonti fuggono a gambe levate». A questo punto a Montecitorio resta l'ostruzionismo a oltranza delle opposizioni sui decreti all'esame.

A questo punto non resta che rendere pubblico almeno in parte quello che la maggioranza ha «oscurato». Ovvero: tutte le domande sulla crisi che il ministro non ha voluto sentire. «Avremmo dimostrato, con il conforto dei numeri, che con una diversa politica economica si sarebbero reperite le risorse necessarie per sostenere famiglie e imprese in tempi di crisi - spiega Stefano Fassina, responsabile economico del Pd - Almeno 10 miliardi all'anno si sarebbero potuti ricavare sia controllando la spesa per beni e servizi, sia con la

#### IL «TABACCO» IN PIAZZA

Sono migliaia i posti di lavoro in pericolo per la crisi del comparto tabacchicolo in seguito all'entrata in vigore della riforma Ocm. Ieri la protesta di fronte a Palazzo Chigi.

lotta all'evasione». La spesa per beni e servizi è aumentata di 12 miliardi in due anni, con un aumento del 7,5% a fronte di un Pil che ha segnato -3%. Quanto al gettito tributario, l'Iva è diminuita del 10% nel biennio, a fronte di un aumento del 2,6% dei consumi. Ancora peggio le imposte dirette, che hanno «perso» 18 miliardi, con una diminuzione che tocca il 25% tra gli autonomi e redditi d'impresa. ❖

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3573

MIB  
22.335  
-0,19%

ALL SHARE  
22.850  
-0,15%

#### ACEA

### Bond ok

Si chiude con una domanda di oltre quattro volte superiore all'offerta l'emissione del bond da 500 milioni di euro che Acea ha collocato sul mercato per consolidare il proprio debito.

#### LAMBORGHINI

### In picchiata

Lo storico marchio automobilistico bolognese del lusso nel 2009 ha visto scendere il fatturato da 478,8 a 281 mln (-41,3%), con le consegne diminuite del 37,7%, da 2.430 a 1.515.

#### BANCA IMI

### Vola l'utile

La banca d'investimento di Intesa Sanpaolo chiude il 2009 con un margine di intermediazione di 1.037,9 mln (+42,8% sul 2008). L'utile netto va a 508,6 mln, con un balzo del 73,3%.

#### IMMOBILI

### Milano al top

Milano è nella top 10 europea delle migliori città per gli investimenti immobiliari. Nel 2010 è al 6° posto in termini di prospettive per i portafogli immobiliari. Emerge da un'indagine Uli e PricewaterhouseCoopers.

#### ELETTRICITÀ

### Lenta ripresa

La quantità di energia elettrica richiesta in Italia a febbraio scorso, pari a 26 miliardi di kWh, è risultata in aumento del 2,1% rispetto a febbraio 2009 quando si registrò una flessione del 10,5% nei consumi di elettricità.

#### TOYOTA

### Costi

Il maxi-richiamo di vetture Toyota potrebbe avere un impatto fino a 5 miliardi di dollari sui conti della casa giapponese il prossimo anno a causa delle campagne di incentivi, dei costi legali e degli sforzi di marketing.



Il cancelliere tedesco Angela Merkel è uno dei pochi sostenitori del progetto di un Fondo monetario europeo

→ **Per il presidente** della Bundesbank, Axel Weber, l'idea distrae gli stati che devono risanare i conti

→ **Solo il cancelliere** Merkel ribadisce il suo appoggio. Anche la Francia esprime i propri dubbi

# Il Fondo monetario europeo non decolla. «Tempi lunghi»

**È una partita tutta da giocare quella sull'ipotesi di creare un Fondo monetario europeo (Fme) per sostenere i Paesi della zona euro in grave difficoltà. Ma i tempi non saranno certo brevi.**

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

Il percorso dell'ipotetico Fondo Monetario Europeo è iniziato, ed è tutto in salita. Dopo che la Commissione europea aveva annunciato lunedì l'intenzione di proporre la creazione di un equivalente europeo dell'Fmi, per gestire

crisi come quella greca, ieri è andata in scena la prima discussione tra i 27 commissari riuniti a Strasburgo. Voci critiche però si sono levate da più parti, facendo presagire che rivoluzionare l'ortodossia monetaria europea non sarà una passeggiata. A guidare i contrari ci sono i componenti tedeschi della Banca Centrale Europa, i veri guardiani del rigore delle politiche della moneta unica.

## CONTRARI

Già lunedì Jürgen Stark, membro tedesco del board esecutivo della Bce e cosiddetto «capo economista», si era detto contrario all'idea di un

Fondo che andrebbe a coprire con dei prestiti l'irresponsabilità dei Governi che finiscono in bancarotta. «Un meccanismo così fatto non sarebbe compatibile con i principi del-

## Scelta

**L'intero board della Banca centrale è contrario all'ipotesi**

l'Unione monetaria», aveva detto, sottolineando che l'Fme «darebbe degli incentivi sbagliati e appesantirebbe i Paesi con finanze solide».

Sempre da Francoforte ieri ha rin-

carato la dose Alex Weber, presidente della Bundesbank tedesca e candidato favorito nella corsa alla presidenza della Bce. Dall'edizione online del Financial Times Weber ha definito «inutile» la discussione «sull'istituzionalizzazione di aiuto di emergenza». Secondo lui l'attenzione dovrebbe restare focalizzata sulla ristrutturazione dei dissestati conti pubblici di Atene mentre «ogni altra discussione è un diversivo che distrae dal necessario consolidamento fiscale».

Più diplomatica ma ugualmente contraria il ministro delle Finanze francese Christine Lagarde, che ha definito l'ipotesi di un Fondo Mone-

**FIOM**

## Rinaldini: lo sciopero Fiat è opportuno Scorporo da evitare

Boccia l'ipotesi di spin-off dell'auto per il timore di un disimpegno della famiglia Agnelli nella newco post-scorporo e rilancia lo sciopero generale di tutti gli stabilimenti del Lingotto prima del 21 aprile, giorno in cui l'ad Sergio Marchionne presenterà agli analisti il nuovo piano industriale. Gianni Rinaldini sceglie la platea del congresso dei metalmeccanici siciliani, a Termini, per dettare la linea della Fiom anche in vista della riunione del 18 con Fim e Uilm organizzata per concordare le iniziative di lotta in difesa dello stabilimento siciliano. Ai dubbi espressi ieri dal segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, Rinaldini replica considerando «giusto e opportuno lo sciopero alla Fiat in assenza della convocazione del tavolo sui settori e dell'apertura di un vero negoziato per Termini Imerese». La fabbrica siciliana rimane uno dei nodi della vertenza aperta con il gruppo di Torino. Per il segretario della Fiom «la decisione di chiuderla a fine 2011 rientra nel disegno di Fiat di scorporare l'auto con la costituzione di una nuova società della quale la famiglia Agnelli avrà tra il 16% e il 17% e dentro cui ci sarà un terzo soggetto».

tario Europeo «una pista interessante, che dobbiamo esplorare insieme ad altre» ma, in ogni caso, non «una priorità assoluta a breve termine».

Da Strasburgo l'esecutivo europeo ha gettato acqua sul fuoco. L'idea del Fondo «è solo al primo stadio», ha minimizzato un portavoce della Commissione, assicurando che al momento «sul tavolo non c'è ancora nessuna bozza». Rispondendo alle domande degli eurodeputati il Presidente della Commissione Barroso ha definito l'ipotesi «un contributo interessante al dibattito» ma da considerare sul lungo termine, visto che «potrebbe richiedere una modifica dei trattati».

A margine di un incontro con il premier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, il Cancelliere tedesco Angela Merkel ha ribadito il suo appoggio dall'idea del Fondo. Si tratta di uno strumento da utilizzare in «situazioni estreme» ha precisato da Lussemburgo e «devono esserci sanzioni» per chi sarà costretto a ricorrervi. In ogni caso, ha precisato, «il Fondo non dovrà essere uno strumento che indebolisce il patto Ue di stabilità e di crescita» e da solo «non risolverà i problemi della Grecia». ♦



Il presidente della Bce Jean Claude Trichet e Mario Draghi governatore Bankitalia

## «Draghi contro Geronzi» E nella corsa alla Bce entra la partita Generali

Secondo il Financial Times il governatore sarebbe il candidato ideale per il Leone di Trieste. Chi vuole logorare il governatore?

### Lo scenario

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**A** prima vista sembra un nonsense, una bizzarria senza costrutto. Così dicono che l'abbiano presa in Via Nazionale. Eppure una notizia «sparata» così su un foglio autorevole come il Financial Times un senso deve averlo per forza. «Potrebbe Mario Draghi essere la polizza assicurativa di Generali?» era il titolo di un lungo editoriale pubblicato ieri dal quotidiano inglese sul prossimo cambio al vertice del gruppo triestino, che si deciderà a giorni quando il principale azionista (Mediobanca) stilerà la lista da presentare nell'assemblea di aprile. Un passaggio cruciale per gli scenari finanziari della penisola, reso ancora più incandescente dai ripetuti rumors che danno per possibile candidato (gradito al premier) il presidente Mediobanca Cesare Geronzi.

«Se dovesse fallire nel suo tentativo di diventare il prossimo governatore della Bce - conclude l'articolo dopo una lunga digressione sul vortice di indiscrezioni - Mario Draghi, sarebbe la scelta giusta per il ruolo, visto che è il candidato che molti, fra cui Tre-

monti e Bernheim, non avrebbero difficoltà ad appoggiare». Questa la candidatura-shock avanzata dal Financial Times. Visto che non si è mai dato, finora, che un banchiere centrale venisse catapultato nel mezzo di una guerra di poltrone e potere, l'uscita ha il sapore di una trappola per Draghi. Un tentativo - neanche tanto nascosto - di ridimensionare il peso e l'

### A ROMA

## Contro lo sfascio del sistema sanitario medici in piazza

Precai sempre più a lungo, turn over bloccato, strutture ospedaliere vecchie e con tecnologie poco all'avanguardia, contratti rinnovati in ritardo e senza finanziamento, «meno posti letto al pubblico e più al privato». Una via lungo la quale «si arriverà non alla rottamazione dei medici ma dell'intero Sistema Sanitario nazionale».

Contro lo «sfascio dell'Ssn» i sindacati che rappresentano i 130mila medici dirigenti pubblici hanno protestato a Roma, davanti alla sede della Conferenza delle Regioni, dopo tre mesi di lavoro per la Vertenza Salute: «La vertenza di noi medici continua - afferma Vincenzo Carpi, Presidente Nazionale dell'Aaroi-Emac - anche se il contratto è stato firmato».

autorevolezza internazionale che il governatore si è guadagnato negli anni, fino alla presidenza del Financial Stability Board. Se è questo il senso nascosto del «nonsense» inglese, l'obiettivo del quotidiano londinese è chiaro: fermare la corsa di Draghi verso la presidenza della Bce. Insomma, una partita completamente diversa da quella che si gioca tra Piazzetta Cuccia e Trieste, tutta concentrata su Francoforte, con addentellati nelle cancellerie di Berlino, Roma, Parigi e Londra. Lo scenario è europeo, e il gioco sembra uscito dalle stanze felpate della finanza, visto il colpo gobbo sferzato dal quotidiano inglese nei confronti dell'unico papabile italiano. Non è un mistero che a Londra prevalgono i sostenitori di Axel Weber, attuale presidente della Bundesbank, come successore di Jean-Claude Trichet. E questo potrebbe essere un «giustificato motivo» dello stop a Draghi.

**Resta comunque nebbia** fitta su un possibile coté italiano dell'attacco al governatore. Certo tra Draghi e l'attuale esecutivo il barometro non segna bel tempo. Ma pro-

### IT HOLDING

**I commissari straordinari di It Holding, gruppo della moda, hanno raggiunto e siglato un'intesa programmatica di gruppo con le organizzazioni sindacali nazionali per la cigs.**

prio per questo il governo ha tutto l'interesse a favorire il suo trasferimento verso Francoforte. A meno che non si tratti di uno stop, ma di un semplice logoramento della figura di Draghi. Questo sì che rientrerebbe negli obiettivi del Tesoro, e magari anche di Palazzo Chigi, il cui inquilino oggi è concentrato su un obiettivo chiaro: sostenere Geronzi nella sua corsa verso Trieste. Il piano del presidente Mediobanca è (come al solito) ambizioso: conquistare lo scranno più alto di Generali, imponendo a Mediobanca un suo uomo di fiducia. In altre parole, restare al centro di una ragnatela di potere che non ha uguali in Italia. Tutto con il sostegno di Berlusconi, che in Mediobanca ha già fatto il suo ingresso con la Fininvest. Per Geronzi il passaggio appare obbligato: passare alle assicurazioni gli consentirebbe di restare in sella anche in caso di eventuali condanne penali in alcuni procedimenti. Ma certo non è da tutti uscire vincenti da un salto triplo come questo. ♦

## FILOSOFIA VEGETARIANA



Istanbul Macellazione dei capretti

→ **Una summa** dell'animalismo e della cultura vegetariana in un volume di intonazione biblica

→ **Tutte le ragioni** di un'altra alimentazione in nome del rispetto non omicida della natura

# Foer, perché mangiare animali è lo stesso che divorare uomini

**Il nuovo libro di Foer è frutto di un'indagine negli allevamenti intensivi, che l'ha spinto a raccontare le violenze sugli animali, a descrivere come vengono uccisi per diventare il nostro cibo quotidiano.**

## MONI OVADIA

SCRITTORE, ATTORE E REGISTA

L'ultimo libro di Jonathan Safran Foer, pubblicato da Guanda (pagine, 363, euro 18) è un'opera grandiosa e sconvolgente e, per quando vale il mio giudizio, da leggere assolutamente e da far leggere al maggior numero di persone possibile. Per dare a questo volume intitolato: *Se niente importa - sottotitolo - perché mangiamo gli animali?* - un inquadramento minimale, si

può dire che è un «saggio» sull'alimentazione nelle sue ricadute etiche e filosofiche, ma è anche una denuncia, una perturbante opera morale e insieme una perorazione potentissima a favore di una scelta di vita vegetariana. Se non avessi già scelto di orientarmi in direzione del vegetarianesimo sarei diventato vegetariano già a pagina 30 di questo libro. Anche io ho di recente licenziato un piccolo scritto costruito sul *fil rouge* di un accurato appello a favore di un'alimentazione priva di violenza e di sangue e segnalo al lettore di questi miei commenti che è in ragione di questa coincidenza che mi è stato chiesto di recensire una pietra miliare di questo calibro, mirabile, vuoi per maestà dell'argomentare, vuoi per altissimo pregio letterario che avrebbe meritato ben

altro chiosatore.

## UN PENSATORE MORALE

Jonathan Safran Foer, a mio parere, è non solo grandissimo scrittore, ma anche un profondo pensatore morale. Già un altro grande della letteratura ebraico-americana, l'ultimo esponente letterario della lingua yiddish, Isaac Bashevis Singer, aveva lanciato un terribile monito: «Nei confronti degli animali siamo tutti nazisti, per gli animali Auschwitz continua per sempre». Jonathan Safran Foer attraverso le sue parole, incise nella materia dell'orrore con la forza incontrastabile di una scrittura sacra, dipana davanti a noi lo sterminio di cui, in quanto esseri umani, in stragrande maggioranza, siamo responsabili diretti, complici, volentieri, o indifferenti e distratti, di

una violenza atroce e spietata, in gran parte gratuita, inutile, e tossica per i nostri corpi e le nostre anime.

Il lettore che eventualmente si fidi della mia appassionata sollecitazione non si aspetti di incontrare uno di quei libri provocatori ed aggressivi nei confronti degli onnivori, né tantomeno una di quelle operazioni-provocazione impiantate su un sensazionalismo di maniera, mirante a suscitare facili rigurgiti di pietà o di commiserazione. Qui siamo di fronte a ben altro. Non c'è nessuna retorica dell'intimidazione o del ricatto nello scrittore. L'impressionante e documentata vastità delle informazioni che Safran Foer sottomette alla nostra responsabilità è sorretta da un'incessante interrogazione alla ricerca di senso e di intelligenza.

L'argomentare ininterrotto e rischioso ci chiede di riconoscere contraddizioni, paradossi e verità inquietanti, coniuga l'appello all'ascolto delle ragioni dell'anima con l'ascolto della ragione dell'intelletto. È un'assillante pungolo a riconsiderare la questione della relazione con la vita e con noi stessi attraverso lo sguardo della nostra perversa relazione con il mondo animale, per come lo intendiamo genericamente, ma anche con tutto il creato e le sue creature viventi, come non sappiamo più pensarli, perché la routine dell'alienazione ci ha espropriati dell'interiorità.

Il nucleo radiante di questo cammino di Jonathan Safran Foer è un insegnamento della nonna, un'ebrea perseguitata e sopravvissuta che ha conosciuto l'inferno sulla terra e che ridotta allo stremo delle forze dalla persecuzione, sfinita e devastata dalla fame, seppe astenersi dal mangiare un pezzo di carne di maiale per non trasgredire un comandamento, spinta da questa incommensurabile convinzione: «Se niente importa, allora perché vivere?».

Jonathan Safran Foer muove dall'intuizione che il grande ammaestramento donatogli da sua nonna nulla ha a che fare con il fanatismo e tantomeno con la religione. È la prescrittiva religiosa ebraica stessa a consentire la trasgressione dei comandamenti se la vita è in pericolo. Il «se niente importa...» attiene alla dignità della vita e ancor più alla dignità del senso stesso della vita. Assillato da questo monito etico, defi-

### Il monito

**Se niente importa tutto diventa lecito inclusa la barbarie contro la vita**

nitivo come il più memorabile dei versetti biblici, Jonathan Safran Foer costruisce il suo cammino nella nostra relazione con l'animale attraverso un respiro creativo che attinge alla molteplicità delle cifre letterarie: dalla riflessione filosofica, alla enumerazione, dall'invenzione grafica, alla graficità liturgica, dalla lettera alla testimonianza, dalla critica letteraria alla citazione e questa molteplicità converge in un fiume di parole che cambia definitivamente non solo il nostro sguardo sui nostri infelici e brutalizzati compagni di pianeta, ma anche lo sguardo intimo sulla nostra relazione con il carnefice che nutriamo in noi nel nostro seno oscuro. ♦



Lo scrittore americano Jonathan Safran Foer

### Intervista all'autore

## «Rievoco orrori quotidiani»

**La tesi dello scrittore Usa: «Ci sono pratiche disumane che mutano forma e si riproducono»**

**MARIA SERENA PALIERI**

ROMA  
spalieri@unita.it

Il titolo inglese è esplicito, *Eating Animals*. Il titolo italiano è ellittico, *Se niente importa*. Però è questo, il secondo, che centra davvero l'anima del nuovo libro di Jonathan Safran Foer. Perché «Se niente importa, non c'è niente da salvare» è la frase che la nonna dice a Jonathan fin da bambino, quando lui le chiede come mai, nascondendosi nelle foreste dai nazisti durante la Shoah, benché ridotta allo stremo avesse rifiutato l'offerta di un pezzo di carne perché non kosher, di maiale.

*Se niente importa* è un magnifico trattato, in stile Safran Foer (tra soggettivo e oggettivo), sulle ragioni del vegetarianesimo in un mondo in cui, in ottant'anni, il consumo medio di carne è aumentato di 150 volte (dato Usa). E dove l'allevamento e la pesca industriali si traducono in sciagura ambientale, da un lato, e calvario per gli animali, dall'altro.

Ce ne «importa» qualcosa? ci chie-

### Il libro

**Atto d'accusa implacabile all'industria alimentare**



**Se niente importa Perché mangiamo gli animali?**

Jonathan Foer

pagine 363

18 euro

Guanda

**Contro il massacro sistematico degli animali che riproduce su scala industriale la pianificazione degli stermini dalle epoche più antiche fino alle pratiche dei lager nazisti**

de lo scrittore trentaduenne, già enfant prodige con *Ogni cosa è illuminata* (viaggio sulle orme della sua famiglia d'origine, ebrea in Ucraina, durante il nazismo) e *Molto forte, incredibilmente vicino* (il primo romanzo

uscito sull'11 settembre).

**Sarà per via della figura di sua nonna, che lei qui evoca, ma leggendo ci è affiorata un'analogia tra l'allevamento e il massacro su scala industriale di ovini, bovini e pesci, come lei lo descrive, e quello umano della Shoah. Voleva suggerircela?**

«No. Anzi, non mi piace. E non è necessaria. Perché la zootecnia intensiva è una tale schifezza che non richiede alcuna analogia, per essere capita. Può essere utile, certo, fare questo raffronto, ma da un altro punto di vista: per capire come certi sistemi storici possano cambiare e certe fasi e certi metodi possano modificarsi rapidamente. Prendiamo la fine della schiavitù...».

**La figura di sua nonna ha nel libro un ruolo strano e potente. Come dobbiamo interpretare il messaggio che madava a lei bambino, e ora a noi lettori, con quella frase: «Se niente importa»?**

«La questione del kosher è solo un dettaglio. Ciò che è centrale è il motivo della sua decisione. Ciò che dice non è "devi essere kosher", ma "hai dei valori, rispettalili anche quando è scomodo, costoso, e perfino quando rischi la vita". Oggigiorno dire questo non è così ovvio».

**Lei ha esordito giovanissimo, passando direttamente dall'università, a Princeton, alla pubblicazione di racconti sul «New Yorker» e il «Guardian» e subito, venticinquenne, al primo libro. Si discute negli Usa, ma anche da noi in Italia delle giovani leve di autori che fanno esperienza di scrittura senza avere fatto esperienza di vita. Cosa ne pensa? E libri non fiction come «Ogni cosa è illuminata», e ora questo, sono un suo personale modo di quadrare il cerchio, di fare esperienza scrivendo?**

«Ma davvero uno scrittore o un musicista hanno bisogno di "quel" tipo di esperienza? Mozart cosa ci dice? In realtà per me è esperienza lo stesso scrivere. Perché non scrivo per riformulare qualcosa già avvenuto, ma per cercare, creare, qualcosa di nuovo».

**Nei suoi libri l'elemento visivo ha un peso singolare: grafica, caratteri, foto, perfino quella sorta di «film» che chiude «Molto forte incredibilmente vicino». Pensa che questo faccia di lei un autore particolarmente adatto alla nuova frontiera del libro, l'e-book?**

«Io penso piuttosto ai vecchi libri illustrati, o ai codici miniati. No, oggi il ritmo del ricambio generazionale è ogni 5, anziché ogni 25 anni. A trentadue anni sono già troppo vecchio per diventare un vero scrittore per e-book». ♦

## LA NOSTRA STORIA

→ **Il saggio** In un libro di Paradiso e Fragnelli le tappe del suo impegno politico e religioso

→ **Le battaglie** Il Concilio Vaticano II e la carta costituzionale: momenti straordinari della sua vita

# Giuseppe Dossetti, «sentinella» della Costituzione fino alla fine

«Giuseppe Dossetti. Sentinella e discepolo», il saggio di Cesare Paradiso e Pietro Fragnelli (Saggistica Paoline pp. 176, euro 13), ripercorrere la vita di un cattolico antifascista che fu tra i padri della nostra Costituzione.

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it  
ROMA

Un grande sogno: una nuova generazione di credenti impegnati in politica al servizio della comunità, attenti al raggiungimento del bene comune, difensori dei fondamentali valori umani etici e sociali, la vita, la famiglia, ma anche il diritto al lavoro, alla difesa della dignità della persona.

Lo ha invocato il presidente della conferenza episcopale italiana Angelo Bagnasco, ne ha parlato recentemente anche il segretario di Stato Tarcisio Bertone. Segno che per la Chiesa vi è un vuoto preoccupante nella politica italiana. Un vuoto che pone domande e non solo ai credenti su cosa sia oggi la politica, quella «pulita». È difficile non osservare una deriva pericolosa, una perdita di senso, un appannamento dei riferimenti etici fondamentali. La nascita del Pd anche a questo ha inteso rispondere.

Per questo può essere utile tornare a riflettere sulle radici, sulle fondamenta della nostra Repubblica, a ciò che esprime la Costituzione repubblicana, allo straordinario sforzo di sintesi alta tra le culture democratiche del nostro paese che essa esprime. Un patrimonio che va trasmesso e attualizzato. È anche in questa chiave che oggi pare utile tornare a riflettere sulla figura di Giuseppe Dossetti: cattolico, antifascista, tra i fondatori della Democrazia cristiana e tra i padri della nostra Costituzione. Una vita ricca. Seguendo la sua profonda vocazione



Personaggi storici Giuseppe Dossetti in una foto d'archivio

## La mostra «Concetto spaziale» Dobliar, Ribbeck e Wieser

Un appuntamento speciale è in programma, da oggi, presso la galleria Sales di Roma: per la prima volta in Italia Hansjoerg Dobliar, Bernd Ribbeck e Claudia Wieser, esponenti di punta di una corrente non figurativa ispirata alle avanguardie astratte del Novecento, espongono assieme. I giovani tedeschi hanno ideato un progetto comune dal titolo denso d'evocazioni, «Concetto Spaziale», concepito come un ideale percorso determinato dalle loro creazioni pittoriche e plastiche disposte nell'ambiente. P.P.P.

spirituale, nel 1951 lascia la politica, nel 1959 è ordinato sacerdote, sarà stretto collaboratore dell'arcivescovo di Bologna, cardinale Giacomo Lercaro. Tutto alla fine si tiene: metterà la sua sensibilità e la sua esperienza «politico-istituzionale» al servizio del Concilio Vaticano II. Infine arriva la scelta più radicale, Dossetti si fa monaco, fonda la comunità della Piccola Famiglia e all'inizio degli anni 70 si trasferisce a Gerico in Terrasanta, nei territori occupati da Israele, per poi tornare con i suoi monaci a Monte Sole, sopra a Marzabotto, luogo simbolo sull'Appennino Bolognese dove vi fu una delle più efferate stragi nazifasciste.

La Costituzione repubblicana e il Concilio Vaticano II: due momenti

straordinari della sua vita che lo vedranno «sentinella» e custode sino alla fine dei suoi giorni. Uscirà dal silenzio del suo eremo per condurre la sua ultima battaglia civile e politica a difesa della Costituzione minacciata. Nel 1994, oramai anziano, si farà promotore dei circoli a difesa della Carta costituzionale. Si spegnerà il 15 dicembre 1996 a 83 anni. Il suo è un lascito prezioso. Parla ancora oggi la sua storia. A credenti e non credenti. In lui dimensione religiosa e impegno civile e politico a favore del bene comune si intrecciano. Ma senza integralismi, laicamente, senza alcuna subalternità clericale verso le gerarchie.

### LE TAPPE DELLA STORIA

Di tutto questo dà conto il libro *Giuseppe*



## SOTTO LE BOMBE

# Giuliana Sgrena Viaggio di ritorno per Baghdad

Quattro anni dopo il sequestro la giornalista torna in Iraq e racconta, in un libro, cosa ha trovato: «Nonostante le tensioni forse qualcosa sta cambiando...»

### La recensione

ELENA DONI  
ROMA

**M**a quale ritorno? Si chiede l'autrice stessa fin dalla prima pagina (Giuliana Sgrena: *Il ritorno Dentro il nuovo Iraq*, Feltrinelli, euro 13, pp. 138). È un ritorno, ci dice lei stessa, che riporta drammaticamente alla memoria quell'illusione di libertà che si è interrotta sulla striscia d'asfalto dove è stato ucciso Nicola Calipari. Le ci sono voluti più di quattro anni per trovare la forza di tornare a Baghdad.

Tornando, nel giugno 2009, ha evitato di scegliere uno degli alberghi dove alloggiavano gli inviati dei grandi giornali e ha preferito la zona rossa piuttosto che quella verde, considerata più sicura. Ritorna così all'albergo al Mansour, dove cominciò ad andare quando ci fu la prima Guerra del Golfo, e osserva le trasformazioni che si sono susseguite negli anni. Ora, dopo che un terrorista si è fatto esplodere nella hall, c'è un gabbiotto in lamiera ondulata che funge da check-point: anche per le spose, alcune velate, che arrivano vestite di bianco, all'occidentale. E scopre anche che nei dintorni dell'albergo si sono riaperti e sono frequentati fino a tarda notte i negozi che vendono alcolici, che i piccoli ristoranti sono affollati anche di donne e bambini, che è in ripresa la vita culturale e c'è nell'aria una gran voglia di tornare alla normalità, di riprendersi la gioia di vivere: molti gli studenti - ragazzi e ragazze - che festeggiano in rumorose tavolate la fine dell'anno scolastico. Immagini che ricordano a Giuliana gli anni 90, in Algeria, quando la gente aveva deciso che il terrorismo era stato sconfitto, almeno psicologicamente. E annota: «La sconfitta psicologica può essere persino più efficace di una sconfitta militare, è più

difficile da contrastare, fa perdere ai terroristi la complicità della popolazione e quindi la sicurezza del terreno su cui operano. È un po' come togliere l'acqua ai pesci».

**Chissà se la strategia militare** prende in considerazione dettagli come il fiorire delle feste di fine anno scolastico. Giuliana Sgrena ha sempre raccontato le guerre dalla parte di chi le subisce, di chi sta sotto le bombe, di chi sopravvive dopo aver perso tutto: i figli, la casa, un arto, la parola. Di chi, alla fine, ha solo una gran voglia di farla finita con la guerra, con gli schieramenti e i conflitti religiosi. Con una differenza: gli uomini sono più frequentemente attanagliati dalla depressione, non parlano, spesso diventano violenti con mogli e figli; le donne invece si mobilitano per cercare cibo o pochi soldi per la sopravvivenza e sono disponibili a collaborare con associazioni. I profughi iracheni in Siria erano, alla fine del 2007, un milione e mezzo, la Giordania ha il maggior numero di rifugiati al mondo in rapporto alla popolazione. Altre vittime della guerra la Sgrena le ha incontrate negli Stati Uniti tra coloro che la guerra l'hanno portata in Iraq: lei li chiama «quelli che hanno la guerra dentro», i medici preferiscono definirli come persone con «disturbi da stress posttraumatico». Sono trecentomila, secondo un'indagine Rand Corporation, il 20% dei veterani delle guerre in Iraq e in Afghanistan. Nel 2008 i soldati americani che si sono suicidati sul terreno di guerra sono stati 128.

Purtroppo proprio in questi giorni la tensione in Iraq è aumentata in coincidenza delle elezioni. Tuttavia, conclude Giuliana Sgrena, «nel mio viaggio ho percepito un'evoluzione positiva per quanto riguarda i rapporti tra sunniti e sciiti. E la ripresa della laicità può favorire questo processo». ♦

sepe Dossetti. Sentinella e discepolo (Collana Saggistica Paoline, n.43 pp 176 euro 13) autori Cesare Paradiso e monsignor Pietro Fragnelli, vescovo di Castellana. Un volume che ripercorre le tappe di un percorso che scandiscono quelle della vita democratica dell'Italia repubblicana, il suo complesso rapporto con la Dc e l'antagonismo con De Gasperi, gli ambienti culturali dove si è formato, i rapporti con gli altri protagonisti della vita politica partire dai padri dell'Assemblea costituente, con Togliatti. Quindi la maturazione della scelta religiosa, la sua profonda spiritualità, la dimensione della preghiera e il suo rapporto con Dio, il suo monachesimo.

Sarà lo stesso Dossetti nel famoso discorso dell'Archiginnasio di Bologna, tenuto in occasione del conferimento del premio assegnatogli dalla città, il 22 febbraio 1986, a ricapitolare le tappe della sua vita. L'impegno politico dal 1944 sino alle sue «dimissioni» dalla Dc del 1952, critico per la deriva moderata e l'anticomunismo esasperato del suo partito a cui rimproverava, anche freddezza nella difesa della Costituzione. La sua non era una difesa statica. Anzi. Gli autori lo sottolineano: per Dossetti il perico-

### La sua teoria

Religione e politica si intrecciano senza integralismi, laicamente

lo era che «stando fermi, siano altri - prima o dopo - a imporre i loro cambiamenti e che le cose "rovinino addosso". «Al posto di uno Stato debole, agnostico, insufficiente, - questa la sua previsione - verranno altri che costruiranno uno Stato forte e volitivo».

Eventualmente senza di noi. Eventualmente contro di noi». «Attenzione - aggiungeva - agli assalti alla sovranità popolare che si pretende di sostituire con una sovranità mitica, che seduce il popolo, ma in sostanza lo viola e lo delegittima. La conseguenza sarà il passaggio da una democrazia rappresentativa parlamentare, con le sue mediazioni dialogiche spesso difficili, a una democrazia populista, a influenza mediatica, in cui l'assenza di razionalità e l'appello prevalente a "mozioni istintive e impulsi emotivi" ridurranno il consenso del popolo sovrano a un mero applauso al Sovrano del popolo».

Sono parole pronunciate nel 1995, da un monaco uscito dalla politica quaranta anni prima. Parole profetiche. ♦



## BATTISTA: TI ODIO MIO GRASS

TOCCO  
& RITOCOCCO

Bruno  
Gravagnuolo  
bgravagnuolo@unita.it



**M**a che cosa ha fatto Günther Grass al povero Pierluigi Battista? Quali inenarrabili umiliazioni gli ha inflitto? Oppure, quali incubi sollecitati nella mente di Battista la figura di Grass? Inevitabile chiederselo, allorché per l'ennesima volta e con furia poliziesca, «Pigi» si scaglia contro lo scrittore, reo a suo dire delle peggiori infamità. Ora l'accusa (*Corsera* del 5) è quella di «ego debordante», nonché di «cecità politica», e di egoismo. Colpe che si aggiungono naturalmente a quella di aver taciuto la «partecipazione giovanile alle Waffen Ss», in una con il «malanimo corrucciato con cui accolse il crollo del Muro». Roba imbarazzante, anche per un giornalista aduso come Battista al mitra-gliamento compulsivo di tutto ciò che ha sapore di sinistra. Di che si tratta stavolta? Di un'intervista a *Repubblica* dove l'autore del *Tamburo di latta*, racconta di essere stato spiato dai colleghi della Ddr per conto della Stasi, e di essere stato preso tra due fuochi: da Springer ad ovest e dal regime comunista ad oriente. E a motivo del suo ruolo di ponte tra le due Germanie, temuto per opposti motivi dagli opposti governi concordi nell'alimentare la guerra fredda. Nessun narcisismo, né vanteria vittimista di esclusività. Solo una testimonianza di quanto difficile fosse fare da ponte in quella situazione. Atteggiamento che in qualche caso fu utile alla distensione. A far circolare le idee e ad alimentare il dissenso, benché in forme complicate e ambivalenti, specie ad est. Punto. Il resto sono fobie di Battista. Che ribadisce le solite frottole e mezze verità. Falso infatti che Grass sia stato «volontario» nelle Waffen Ss. Ci capiti senza volere in quel reparto ausiliario di giovanissimi, dopo aver chiesto invano di fare il sommergibilista. Ed è falso che Grass, da sempre oppositore del Muro, non ne volesse la caduta. Paventava solo un'idea annessionista dell'unificazione. Giudizio magari discutibile, ma lecito. Non lecita invece è la demolizione sbrigativa e calunniosa di uno scrittore non gradito. Con «disinformatia» da regime sovietico. ♦

## REPORTER ATTIVISTI

→ **«Democratic voice of Burma»** È un canale satellitare clandestino animato da giovani birmani

→ **Il documentario** Le loro battaglie quotidiane in un film girato del regista Anders Østergaard

# Voci libere contro il regime

## Ultime notizie dalla Birmania

«Voci libere dalla Birmania. Burma VJ»: per la collana Real Cinema, la Feltrinelli manda in libreria un documentario del regista Anders Østergaard, che racconta le battaglie di un gruppo di giornalisti clandestini.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ggallozzi@unita.it  
ROMA

Ci sono paesi in cui fare i giornalisti significa rischiare la vita ogni giorno. Per ogni scatto, ogni video, ogni servizio sottratto al silenzio del regime. La Birmania è uno di questi: circa cinquant'anni di feroce dittatura militare, la cui repressione ha il suo simbolo nel volto luminoso di Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace. È qui che vive Joshua, un ragazzo di 27 anni che combatte la violenza dei militari armato di telecamera e cellulare. È lui, infatti, il coordinatore di *Democratic Voice of Burma*, un canale via satellite clandestino, con base ad Oslo, temuto dal regime birmano come il diavolo. A tenerlo in vita sono un gruppo di attivisti, giovani e giovanissimi, che si muovono per il paese in totale clandestinità, rischiando torture e carcere. I loro servizi escono di contrabbando dai confini birmani. Ed è proprio grazie al loro coraggio che nel settembre 2007 il mondo è venuto a sapere di un incredibile episodio di resistenza al regime: la rivolta dei monaci buddisti per le vie di Rangoon in sostegno alla dissidente politica Aung San Suu Kyi, incarcerata dal '90.

A raccontarci tutto questo è *Burma VJ- Reporting from a closet country*, del regista Anders Østergaard, che ha messo insieme il prezioso materiale filmato da questi reporter clandestini, per raccontare, come in un diario, le loro battaglie per rompere il silenzio del regime. Ne è venuto fuori un documento straor-



Foto Ansa-Epa

**Yangon 2007** La protesta pacifica dei monaci buddisti contro il regime birmano

dinario che ha vinto nei maggiori festival internazionali e che ora, Feltrinelli, porterà in libreria col titolo *Voci libere dalla Birmania. Burma VJ*, per la collana Real Cinema. E di cui da oggi - a Bologna - offrirà alcune anteprime attraverso l'Italia.

**IL RINCARO DEL CARBURANTE**

Eccole le immagini «rubate» dai reporter di *Democratic Voice of Burma*. Tutto è costruito in prima persona attraverso la voce narrante di Joshua. Si parte dal 15 agosto 2007, quando il regime raddoppia da un momento all'altro il prezzo del carburante. La popolazione non ha più il denaro neanche per prendere il bus. La tensione sale. C'è un primo episodio isolato

**IL FILMATO**

**Immagini straordinarie del 2007 in presa diretta. Il corteo dei monaci che si ingrossa via via e diventa un fiume, poi la repressione militare che ha fatto indignare il mondo.**

di protesta che i nostri reporter clandestini riprendono. Joshua è lì ad interrogarsi su senso del suo lavoro, sui pericoli e le difficoltà. Ricorda l'ultima volta che la Birmania ha conosciuto la rivolta: era il 1988 quando gli studenti sono scesi per le strade di Rangoon a protestare contro il regime.

Ma è durato solo pochi giorni, pochi giorni di speranze perché i militari hanno subito aperto il fuoco lasciando sul selciato tremila morti. Da allora solo la paura ha regnato tra la popolazione, e gli arresti non si sono più contati. Ma in quell'agosto 2007 qualcosa è cambiato. La rabbia è salita ad un punto tale che sono stati i monaci buddisti a mettersi alla testa della protesta. Sono stati loro i primi a scendere in strada. Attraverso i filmati clandestini li seguiamo nella loro marcia. Prima una manciata, poi piano piano un esercito: quattromila monaci che marciano compatti tra la folla che comincia ad affiancarsi loro. Il colpo d'occhio è impressionante ed emozionante. Con i loro parei arancioni, le teste rasate e le ciotole dell'elemosina capovolte a simboleggiare che non accetteranno più il denaro dei generali. Marciano senza paura. E dai megafoni chiedono «Riconciliazione subito. Questa è la nostra causa». Chiedono la liberazione dei prigionieri politici. Aung San Suu Kyi in testa. Chiedono libertà dalla paura,

dalla povertà, dal dolore. E la gente li accompagna con gli applausi, con gli stessi slogan, con l'emozione del topolino che sfida il gigante. La folla riempie le strade della capitale fin sopra i tetti. E la marcia continua. Il corteo arriva fin davanti alla casa di Aung San Suu Kyi, agli arresti domiciliari. Vediamo il suo volto dopo anni di prigionia. La commozione è fortissima. E i reporter clandestini filmano come possono, con piccole telecamere e video telefonini, riuscendo a far passare oltre confine i loro preziosi documenti. Ecco Joshua, che nel frattempo si è dovuto rifugiare in Thailandia, vedere passare quelle stesse immagini su Cnn e Bbc. Non avrebbe mai creduto possibile che la sua rete di controinformazione sarebbe riuscita a tanto. Il mondo, finalmente, è informato della rivolta. E persino Bush interviene. Ma è proprio allora che la repressione si scatena. I militari intervengono. Vediamo i primi pestaggi dei monaci in piazza. Poi i raid nel monastero. Il sangue è ovunque. I superstiti hanno i segni dei pestaggi ancora freschi sul corpo. La polizia segreta si scatena. Tagli internet ed ogni possibilità di comunicazione con l'esterno. Due giovani reporter del gruppo vengono arrestati e condannati alla pena di morte. Le loro redazioni improvvisate, vengono chiuse. Quei pochi giorni di speranza finiscono in tragedia. Ma la *Voce libera della Birmania* è riuscita a rompere il silenzio. Ed ora, grazie a quelle immagini, siamo tutti testimoni. ♦

**LE DATE**

**L'anteprima da Bologna a Rovereto**

- BOLOGNA** Cinema Lumière, oggi alle 22.15
- TORINO** Cinema Massimo, sabato 20 marzo ore 21.00
- TORINO** Cinema Massimo, domenica 21 marzo ore 16.30
- UDINE** Cinema Visionario, mercoledì 24 marzo ore 20.30
- PORDENONE** Cinemazero, giovedì 25 marzo ore 20.45
- FIRENZE** Cinema Auditorium Stensen, giovedì primo aprile ore 21.00
- MILANO** Spazio Oberdan, mercoledì 7 aprile ore 21.15
- ROVERETO** Nuovo Cineforum, martedì 13 aprile ore 21.00

**Dietro Filiberto e Pupo lo stesso compositore dell'inno di Forza Italia**

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Sanremo 2010 | cantanti Pupo, Emanuele Filiberto con il tenore Luca Canonici

**Si chiama Renato Serio, un curriculum più che prestigioso. Poi, nel '93, l'inciampo con il jingle forzista. Fino all'incontro con il principino. E ora c'è chi mette in relazione l'exploit sanremese con le canzonette «azzurre».**

**DANIELA AMENTA**

damenta@unita.it  
ROMA

Il primo a scriverne è stato Edmondo Berselli sull'Espresso, nei giorni caldi del Festival. Ora però la curiosa coincidenza viene resuscitata dal backstage dell'Ariston e impazza su Facebook. L'ultimo tormentone di *Italia amore mio* della premiata ditta Savoia-Pupo-Canonici, riguarda il compositore Renato Serio, arrangiatore del brano e direttore d'orchestra. C'è che Serio, nome più che di prestigio nell'universo musicale nostrano, è l'autore dell'inno di Forza Italia. Insomma, l'equazione che gira in Rete è facilissima da risolvere. Mette insieme il secondo posto del trio e le frequentazioni azzurre del maestro. «Non è serio», è la battuta più gettonata. E giù commenti e risate. Non bastavano le parodie di Fiorello ed Elio e le Storie Tese, le boutade feroci, le prese in giro che stanno facendo il giro del Globo. Ora c'è pure il fantasma berlusconiano con cui fare i conti.

**LA STORIA DELL'INNO FORZISTA**

Serio, toscano di Lucca e classe 1946, la storia dell'inno di Forza Italia l'ha raccontata un milione di volte. Era il '93 e alcuni amici conosciuti in Fininvest («perché io lavoro con la Rai e pure con Mediaset») gli chiesero di comporre un jingle per «un nascente movimento che si ispirava ai concetti della democrazia e della libertà». Lui si mise al piano e

ne venne fuori quel motivetto brutto ma orecchiabile. Per Berlusconi fu amore al primo ascolto, tanto che ne scrisse il testo in poche ore. Come un invasato. «Io neppure sapevo cosa fosse Forza Italia», ha ribadito più volte il compositore, uno che vanta collaborazioni con Dalla e Renato Zero, Garinei e Amii Stewart, Branduardi e Venditti. Però nel '99 la collaborazione tra Renato e Silvio si rafforza, e dal cilindro di Serio esce *Azzurra libertà*, nuovo prodotto forzista per juke-box e comizi. «Quando ho incontrato Berlusconi mi sono perfino pagato il viaggio da Roma a Milano. Ho preso solo una sommetta, per gli inni politici i diritti Siae non valgono. Anzi, mi candido per scriverne di nuovi, per altri partiti». Nessuna risposta dagli uffici politici. Ma ora c'è l'affaire *Italia, amore mio*. Intanto colpisce questa ossessiva passione nazionalista di Serio che proprio a Sanremo, nelle ore roventi delle polemiche, difese a spada tratta il progetto. Azzardando in conferenza stampa: «Il principe canterà benissimo». Da un musicista che ha lavorato con Mia Martini e De Gregori l'omaggio a Filiberto suona come minimo stonato. Ma così va il mondo. Anzi, l'Italia. Tutta l'operazione «amorevole» è, d'altra parte, un trionfo un po' savoiardo e un po' tricolore. A cominciare dallo sponsor Lippi. Altri tempi quando *Azzurro* era il pomeriggio di Paolo Conte cantato da Celentano. E quindi ecco che Serio è diventato lo zimbello del Web, tra congetture e cattiverie. «Raccomandazioni? Dietro di noi non ci sono né Mazzi, né cazzi». Così disse, con rima baciata, l'aretino Pupo per zittire le male lingue e festeggiare l'exploit. Adesso però sono solo frizzi e lazzi. Con chiosa di Elio: «Sì, stasera sono qua, e se voi mi fischiate vi spara il mio papà». ♦

**MANCHESTER UNITED - MILAN****RAIUNO - ORE: 20:45 - CALCIO**  
CHAMPIONS LEAGUE**MEDICINA GENERALE 2****RAITRE - ORE: 21:10 - MINISERIE**  
CON NICOLE GRIMAUDDO**IL MISTERO DELLE PAGINE PERDUTE****CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON NICOLAS CAGE**LE IENE SHOW****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - SHOW**  
CON LUCA E PAOLO**Rai1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Bontà sua. Rubrica. "Incontri tra contemporanei"
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 08.00** Tg 1
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica.
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Sport. Rubrica.

**SERA**

- 20.45** Manchester United - Milan. Calcio - Champions League. Ottavi di Finale
- 22.45** 90° Minuto Champions;
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Rex. Telefilm
- 01.10** Tg 1 - Notte
- 01.50** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

**Rai2**

- 06.20** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.25** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.
- 10.00** Tg2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica.
- 15.00** In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.10** Rai TG Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 19.00** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 19.40** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm

**SERA**

- 20.30** Tg 2 20.30
- 21.05** L'isola dei famosi. Reality Show. Conduce Simona Ventura
- 24.00** Tg 2 News
- 00.15** E-Ring. Telefilm
- 01.00** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.10** RaiSport Reparto Corse. Rubrica
- 01.40** Almanacco. Rubrica.

**Rai3**

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica
- 09.15** Figù. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3 / Tg3 Agitre.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione/Tg 3
- 15.15** Ciclismo: Tirreno - Adriatico. 1° tappa - Rosignano Solvay
- 16.15** Tg3 GT Ragazzi. News.
- 16.30** Trebisonda. Rubrica
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Biob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

**SERA**

- 21.10** Medicina generale 2. Miniserie. Con Nicole Grimaudo, Andrea Di Stefano, Thomas Trabacchi
- 23.00** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola
- 24.00** Tg 3 Linea Notte
- 01.10** La storia siamo noi. Rubrica.
- 02.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.

**Rete4**

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Bianca. Telenovela
- 07.35** Vita da strega. Situation Comedy
- 08.05** Nash bridges. Telefilm.
- 09.00** Hunter. Telefilm.
- 10.12** Ieri e oggi in TV. Show
- 10.20** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.30** Sciarada. Film giallo (USA, 1963). Con Cary Grant, Audrey Hepburn, Walter Matthau.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

**SERA**

- 21.10** Tempesta d'amore. Telefilm
- 23.10** Silent Trigger - Grilletto silenzioso. Film azione (Canada/GB, 1996). Con Dolph Lundgren, Gina Bellman. Regia di R. Mulcahy
- 01.10** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.35** Condannato a morte per mancanza di indizi. Film drammatico

**Canale5**

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Rubrica
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker Edezio Greggio

**SERA**

- 21.10** Il mistero delle pagine perdute. Film azione (U.S.A., 2007). Con Nicolas Cage, Jon Voight, Diane Kruger, Helen Mirren, Harvey Keitel. Regia di J. Turteltaub.
- 23.40** Due imbroglioni... e mezzo! Miniserie. Con Claudio Bisio
- 01.00** Tg5 notte

**Italia 1**

- 06.15** Degrassi. Telefilm.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll. News
- 12.15** Nella rete di jekyll. News
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I griffin. Telefilm.
- 14.35** I simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo jim. Situation Comedy.
- 20.05** I simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

**SERA**

- 21.10** Le iene show. Show. Con Luca E Paolo E Ilary Blasi
- 24.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show
- 01.40** Studio aperto - La giornata
- 01.55** Media shopping. Televendita
- 02.15** 24. Telefilm.
- 03.05** Media shopping. Televendita

**La7**

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.30** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm. Con David James Elliot
- 14.05** Infedelmente tua. Film (USA, 1948). Con Rex Harrison, Linda Darnell, Rudy Vallee. Regia di Preston Sturges
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conduce Lilly Gruber

**SERA**

- 21.10** Tetrìs. Show. Con Luca Telese
- 23.40** Victor Victoria. Talk show. Conduce Victoria Cabello
- 00.45** Tg La7
- 01.05** Movie Flash. Rubrica
- 01.10** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica
- 03.10** Otto e mezzo. Attualità. Conduce Lilly Gruber

**Sky Cinema1 HD**

- 21.00** La matassa. Film commedia (ITA, 2009). Con S. Ficarra, V. Picone. Regia di S. Ficarra, V. Picone.
- 22.45** La coniglietta di casa. Film commedia (USA, 2008). Con A. Faris, E. Stone. Regia di F. Wolf

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Drive me Crazy. Film commedia (USA, 1999). Con M.J. Hart, A. Grenier. Regia di J. Schultz
- 22.40** Indiana Jones e l'ultima crociata. Film avventura (USA, 1989). Con H. Ford, S. Connery. Regia di S. Spielberg

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Incontri ravvicinati del terzo tipo. Film fantascienza (USA, 1977). Con R. Dreyfuss, F. Truffaut. Regia di S. Spielberg
- 23.20** Proposta indecente. Film drammatico (USA, 1993). Con R. Redford, D. Moore. Regia di A. Lyne

**Cartoon Network**

- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

**Discovery Channel**

- 19.00** Come è fatto. Rubrica. "Pasti d'aereo/tazze di carta/trombette"
- 19.30** Come è fatto. Rubrica
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Effetto Rallenty. Documentario.
- 22.00** Lavori sporchi. Documentario
- 23.00** Come è fatto. Rubrica

**Deejay Tv**

- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.30** The Player. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

**MTV**

- 16.00** Only hits. Musicale
- 18.00** Love Test. Show
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Room Raiders. Show
- 19.30** Fist of zen. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** The city. Telefilm
- 22.00** Paris Hilton My new Bff. Show

IL SILENZIO  
DEGLI  
INNOCENTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Per sentire in tv un commento politico sui gravi fatti che si verificano, si deve aspettare fino a mezzanotte, con *Linea notte* su Raitre. Del resto, la mancanza di sedi di discussione non dispiace solo a noi, ma anche alla maggioranza degli italiani. Come risulta dai sondaggi che di solito sono la prima preoccupazione del premier. Stavolta no. Stavolta c'è qualcosa che gli preme ancora di più. In particolare gli preme far circolare al minimo (e il minimo è il Tg1) l'informazione su-

gli scandali e la corruzione (compresa quella che lo coinvolge direttamente davanti ai tribunali). In più, attraverso il silenzio degli innocenti talk show, Berlusconi e i suoi sperano ora di contenere l'eco della loro clamorosa incapacità di rispettare le più elementari regole della vita civile. E, per la verità, anche di quella incivile. Vedi gli inutili inghippi inventati quotidianamente dalla più cinica e inetta leva di azzecagarbugli mai vista in Parlamento e fuori. ❖

In pillole

ADDIO AL TENORE LANGRIDGE

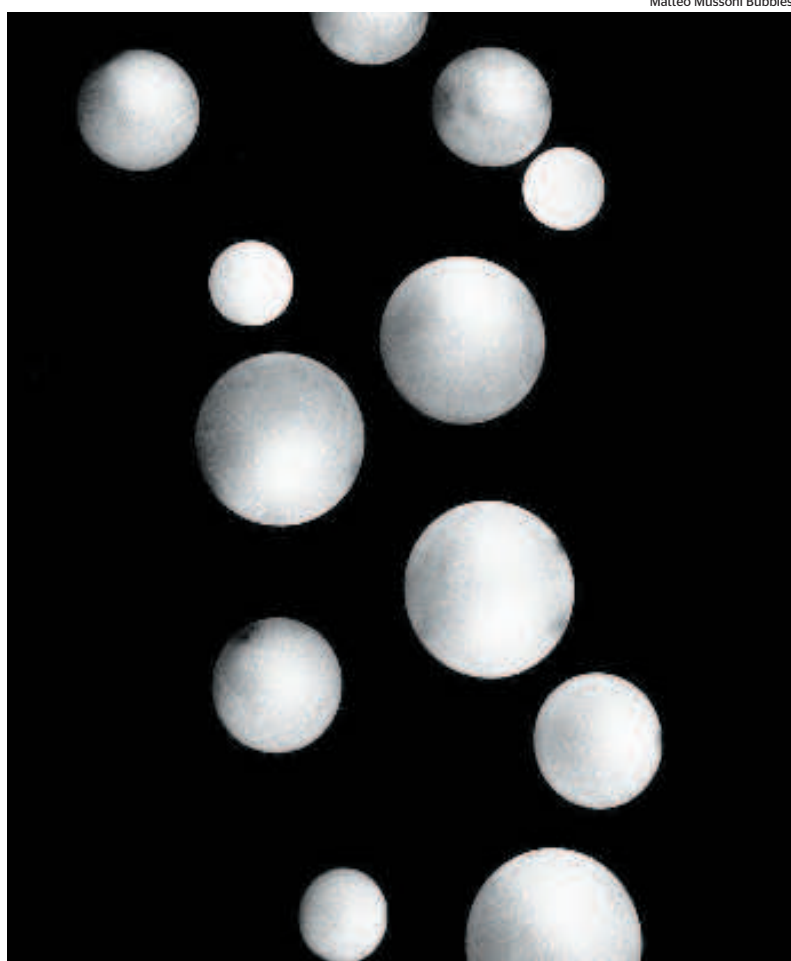
Malato di cancro, è morto il 5 marzo scorso il grande tenore britannico Philip Langridge. Nato il 16 dicembre del 1939 a Hawkhurst nel Kent, Landgridge è stata una delle voci più importanti del panorama operistico recente distinguendosi con i suoi molti concerti in Europa, America, Giappone. Il suo repertorio spaziava da Monteverdi alla musica contemporanea.

PREMIO ENEL, VINCONO BIK E POL

È il duo Bik van der Pol, formato dagli artisti Liesbeth Bik e Jos Van der Pol, il vincitore di Enel Contemporanea Award 2010, il progetto promosso da Enel che prevede ogni anno la realizzazione di opere sul tema dell'energia commissionate ad artisti di diverse nazionalità ([www.enelcontemporanea.it](http://www.enelcontemporanea.it)). L'opera sarà realizzata con il contributo di Enel e donata al Museo d'Arte Contemporanea di Roma, dove verrà inaugurata il prossimo autunno.

I GRATTACIELI DI FRANK WILLIAMS

L'architetto Frank Williams, coautore con I.M.Pei (l'architetto della piramide del Louvre) del Four Seasons Hotel di Manhattan, uno dei più lussuosi di Midtown, è morto a New York all'età di 73 anni a causa di un cancro all'esofago.



Matteo Mussoni Bubbles

Emergenti e famosi insieme in mostra

**FOTOGRAFIA** ■ Domani alle 18, a Roma (via Margutta 47) si inaugura «Accessible Art Photography», che riunisce opere di fotografi emergenti (Chiara Caselli, Xema, Matteo Mussoni, Alessandro Anemona e Angelo Paionni) e fotografi professionisti (Dirk Vogel, Ben Dray, Paolo Soriani e Corrado De Grazia).

NANEROTTOLI

Merini Altra Italia

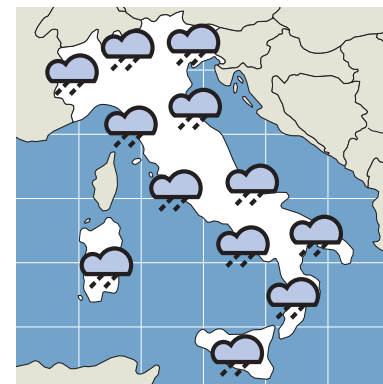
Toni Jop

Fermiamo le macchine e usciamo dalla fotocolor di questa Italia avvilita dalla cialtroneria eversiva della cultura oggi egemone. Ed entriamo in un altro luogo.

Nel gotico del Duomo di Milano dove, la sera dell'Otto Marzo, si sono intrecciati i sensi di una casa che credevamo perduta per sempre. Una messa laica, coraggiosa, vibrante dedicata alla poesia di Alda Merini, a una donna «sbagliata», socialmente «inutile». Freddo intenso e solenne, seggiole tutte occupate, e un pulpito di brave persone che hanno interpretato quelle parole di fraterna verità sfuggite alle tragedie di Alda Merini.

Nel cuore di una grande città da anni sofferente, devitalizzata dai miti stupidi del successo e del denaro, un gorgo di pensieri e parole ha volato nel Duomo in direzione opposta e contraria. Grazie a tutti, grazie a padre Ermes Ronchi, grazie a Emilia De Biasi, parlamentare Pd, la prima voce di donna della sinistra a pronunciare parola dal pulpito del Duomo. E come ET di Spielberg abbiamo riflettuto: questa è casa. ❖

Il Tempo

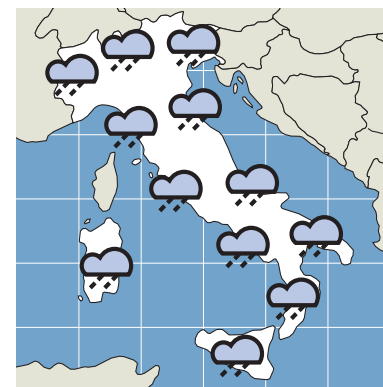


Oggi

**NORD** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse e nevose.

**CENTRO** ■ Molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso sulla Puglia, molto nuvoloso sulle altre regioni con precipitazioni sparse.

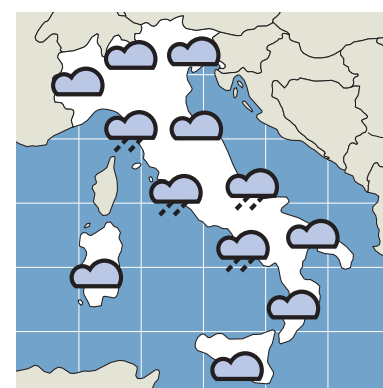


Domani

**NORD** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse.

**CENTRO** ■ nuvolosità irregolare sulla Sardegna, molto nuvoloso sulle regioni peninsulari.

**SUD** ■ nuvoloso sulla Sicilia centro-occidentale. Nuvolosità sulle altre zone con precipitazioni diffuse.



Dopodomani

**NORD** ■ nuvolosità variabile con probabili precipitazioni.

**CENTRO** ■ nuvolosità variabile con qualche pioggia sulla Toscana.

**SUD** ■ nuvoloso con pioggia sulla Basilicata, poco nuvoloso altrove.



«Ci è mancato tanto così» Tutta l'amarezza di Cesare Prandelli dopo l'eliminazione della Fiorentina ieri sera dalla Champions League

→ **La doppietta di Jovetic** e il gol di Vargas «annullati» da Van Bommel e da una magia dell'ex Real

→ **La Fiorentina** è stata avanti 2-0 e poi 3-1. Nell'altro match di ieri l'Arsenal ha battuto il Porto 5-0

# Robben gela Firenze: 3-2 Il vento spazza i sogni viola

|                      |          |
|----------------------|----------|
| <b>FIorentINA</b>    | <b>3</b> |
| <b>BAYERN MONACO</b> | <b>2</b> |

**FIorentINA:** Frey, De Silvestri, Natali, Kroldrup, Felipe (35' st Pasqual), Montolivo, Zanetti, Marchionni, Jovetic, Vargas (37' st Keirrisson), Gilardino

**BAYERN MONACO:** Butt, Lahm, Van Buyten, Badstuber, Alaba, Robben, Van Bommel, Schweinsteiger, Ribery (46' st Pranjic), Mueller, Gomez

**ARBITRO:** Mallenco (Spagna)

**RETI:** nel pt 27' Vargas; nel st 9' e 19' Jovetic, 15' Van Bommel, 21' Robben

**NOTE:** ammoniti Felipe, Kroldrup, Schweinsteiger e Van Bommel. Spettatori 50mila circa

**COSIMO CITO**

FIRENZE  
sport@unita.it

Che peccato, bella, sfortunatissima Fiorentina, colpevole di nulla, tremendamente sfortunata in tutto, soprattutto nell'aver di fronte un campione mai sbocciato ma sempre lì lì, Arjen Robben, che alla fine della fiera è l'uomo decisivo. Ma che terribile sfortuna, e che emozioni al Franchi. Il 3-2 è atroce, beffardo. Fotografa l'impresa, complicatissima: battere il Bayern, uno dei due compiti della serata. Purtroppo non basta. Serviva anche tenere a distanza i tedeschi, lontani dalla porta. Non farli segnare. Non ci è riuscita la coraggiosa Fiorentina di Prandelli, troppo impegnata a fare, a costruire, creare, tirare, segnare. Tre gol bellissimi. Due fuoriclasse, però, contro: Ribery e Robben. Dove non arriva il gioco, quasi

sempre arrivano i piedi degli eletti.

Primo tempo di arrembaggi forsennati e grandi rischi. Segna Vargas al 28', un gol sensazionale, in caduta dopo respinta un po' così di Butt. Pal-

**Tramontana protagonista**  
Gara con molte emozioni condizionata dalle condizioni meteo

la nell'angolo alto, imprevedibile, da posizione impossibile. Vargas, che nemmeno doveva giocare. Fiorentina qualificata, e, nel computo generale della sfida, comprese le vergogne di Monaco, è giustissimo così.

Il secondo tempo è di biblica com-

plicitezza, e palpitante, un saliscendi da Tour de France, una tappa di montagna. Segna subito Jovetic, scambiando con Gilardino e ricambiando col gol un lussuoso tacco del centravanti biellese. Firenze quasi certa, ma occhio a Ribery, che sei minuti dopo si beve tutta la destra viola e mette in mezzo per il maleducato, ma concretissimo Van Bommel, che di piatto accomoda alle spalle di Frey.

**RITMO FUORI CONTROLLO**

Il ritmo cresce e va fuori controllo, la Fiorentina, trascinata dai cinquantamila e dalla disperazione di una stagione molto deludente, spinge, crea e torna al provvidenziale più due ancora con Jovetic, che scambia ancora

## MANCHESTER-MILAN

Pato non ce la fa  
Per i rossoneri ancora  
dubbi di formazione

**ROONEY CI SARÀ** Sconfitto per 3-2 all'andata a Milano, il Milan questa sera cerca l'impresa all'Old Trafford. Fra i Red Devils Wayne Rooney recupera dall'infortunio e sarà regolarmente in campo. Salvo sorprese dell'ultima ora, invece, non ci sarà Pato che ieri sera si è allenato a parte facendo soltanto un pò di corsa. Il brasiliano, nella migliore delle ipotesi, dovrebbe andare in panchina. Dubbi di formazione, allora, per il tecnico rossonero Leonardo. «Voglio lo stesso spirito mostrato a Milano, quando siamo riusciti a segnare dopo soli tre minuti - ha detto in conferenza stampa il tecnico - Le nostre sorti dipendono dall'atteggiamento globale non dalle prestazioni individuali». Secondo quanto visto nell'ultimo allenamento di ieri Leonardo sarebbe intenzionato a riproporre il tridente Borriello-Ronaldinho-Huntelaar già schierato sabato contro la Roma. Dovrebbe quindi andare in panchina anche David Beckham, al suo primo rientro da "ex" a Manchester. E ieri lo spice boy è stato accolto all'aeroporto da una folla di cronisti e curiosi.

con Gila e pianta nel fianco di Butt il pugnale del 3-1. Sembra fatta, e lo sarebbe se Robben, un minuto dopo, al 20', non trovasse un inarrivabile angolo alto con un tiro disperato e meraviglioso, dai 25 metri. Frey si inarca ma raccoglie ancora dal fondo del sacco l'ultimo, esiziale pallone della serata.

Non risponde più la Viola, stremata dal proprio lavoro e dalle emozioni. Non basta l'ingresso di Keirison, non basta nemmeno il coraggioso lavoro di Jovetic e Marchionni, per novanta minuti imprevedibili per Lahm e Alaba, lo stesso ridotti a ex della competizione più grande. Prosegue il Bayern Monaco di Louis Van Gaal, che in 180 minuti ha assistito a una grande Fiorentina, bellissima, quasi epica, ha rintuzzato e dato fiato ai suoi uomini migliori. Era più degna, forse, la Viola, ma vanno avanti i tedeschi. Morire così, agli ottavi, fa davvero un male cane. E non basta vedere, a fine partita, Ribery stremato. E non vale a nulla rimpiangere la vergogna di Monaco, il gol di Klose, Ovrebo e il peggio visto in Europa da Chelsea-Barcellona dello scorso anno - toh, c'era ancora Ovrebo - Prandelli resta con un pugno di mosche, lontanissimo da tutto in campionato, con una semifinale di Coppa Italia da onorare e rimpianti enormi. Addio Europa, addio bella, sfortunata Fiorentina. ♦

Addio Tonino Carino  
volto di "90° minuto"  
e di un calcio naïf  
come l'Italia anni 70

Se n'è andato a 65 anni Tonino Carino, uno dei volti più noti del "90° minuto" di Paolo Valenti e Maurizio Barendson. Indimenticabili le sue cronache da Ascoli, il suo linguaggio aulico e le improbabili pronunce straniere.

ALBERTO CRESPI

ROMA  
sport@unita.it

Una volta si chiamava Del Duca Ascoli, dal nome di un mecenate - l'editore e produttore cinematografico Cino Del Duca - che la risollevò dalla Promozione presentando in prima mondiale ad Ascoli il film *Grisbi*, con Jean Gabin, e racimolando il milione di lire necessario alla rinascita. Quando arrivò in serie A, nel 1974, era già tornata a chiamarsi Ascoli Calcio 1898, catapultata nel mondo della tv. Erano i tempi gloriosi di "90° minuto". E cominciò l'epopea di Tonino Carino.

Morto ad Ancona a soli 65 anni, Carino ne aveva 30 quando le Marche comparvero sulla mappa del calcio che conta. Aveva lavorato al Resto del Carlino e al Corriere Adriatico prima di entrare alla sede Rai di Ancona. È difficile rievocare oggi, ai tempi di Sky, cos'era "90° minuto" negli anni '70. Era, molto semplicemente, la "prima visione" dei gol. Prima, li si era solo ascoltati alla radio. Anche chi



Tonino Carino durante un servizio

era stato allo stadio si catapultava a casa per vedersi la carrellata dei collegamenti dagli stadi di serie A. E mentre Paolo Valenti e Maurizio Barendson conducevano da studio, ogni partita - meglio, ogni stadio - aveva un volto. Firenze era Marcello Giannini, dalla parlata degna di Cecco Angiolieri. Genova era Giorgio Bubba, pacioccone e rassicurante. Milano era, spesso, Beppe Viola, ironico e fuori dagli

schemi. Torino era Cesare Castellotti, l'unico uomo con la testa più larga delle spalle. Napoli era Luigi Necco, un caratterista di Eduardo prestatato allo sport. Ascoli era Tonino Carino, e il suo linguaggio aulico accoppiato alle improbabili pronunce dei nomi stranieri (quando nel 1981 l'Ascoli acquistò l'africano Zahoui si toccò il sublime) fece di lui una star.

## IMITATO E PARODIATO

La parola chiave è proprio quella che abbiamo affibbiato a Necco: "caratterista". "90° minuto" era l'erede sportivo della commedia all'italiana. Nato nel 1970 proprio mentre la più grande stagione del nostro cinema cominciava a declinare, il programma di Barendson e Valenti era costruito su un cast degno di Risi o di Monicelli. Carino ricordava certi personaggi di Carlo Croccolo o di Galeazzo Benti: popolani ruspanti che, giunti alla ribalta, si sforzavano di sembrare colti. Vent'anni prima, sarebbe stato una straordinaria spalla di Totò. Di fronte ai sublimi strafalcioni di alcuni inviati, o al fiorentino dadaista di Giannini, lo spettatore reagiva come alle gaffes di Mike Bongiorno: chiedendosi se ci facevano, o se c'erano. Se era una recita preparata, e raffinatissima; o se tutto avveniva sul filo di una geniale improvvisazione, come nella commedia dell'arte. E del resto anche noi spettatori, nel programma, eravamo degnamente rappresentati: il famoso e anonimo tifoso che, durante la sigla, si mangiava le unghie era tutti noi. Carino è stato parodiato da Abatantuono, dal Trio Solenghi-Marchesini-Lopez e da Ezio Greggio. Segno di fama, ma pare che a lui desse fastidio. Si considerava, giustamente, un cronista, un professionista. Non era colpa sua se il calcio, già allora, era più spettacolo che sport. E comunque tutte le parodie sono state enormemente inferiori all'originale. ♦

## Brevi

## LO MONACO

«Mou sarà accolto male»

Continua la polemica fra l'ad del Catania Pietro Lo Monaco e Mourinho. Come sarà accolto Mou a Catania? «Male - ha risposto Lo Monaco - È un personaggio che non attira simpatie. Ma lui ne è consapevole: è uomo di spettacolo, un allenatore che ha costruito il suo successo facendo spettacolo».

## TOTTI

«Stavo per andare al Real»

Francesco Totti aveva detto sì al Real Madrid. Lo ha rivelato lo stesso capitano della Roma in un'intervista a Canal Plus spagnolo. «C'è stata un'occasione importante dove potevo andare al Real - ha raccontato - Avevo detto sì. Avevo un problema con la società che poi si è risolto e sono cambiate le cose».

## AMAURI

Sarà italiano in un mese

L'attaccante brasiliano Amauri diventerà italiano entro un mese. La pratica riguardante la richiesta di cittadinanza del giocatore della Juventus è stata completata. Ora la Prefettura di Torino fisserà appuntamento per il giuramento. A quel punto Amauri diventerà convocabile dal ct Marcello Lippi.

## LA LEZIONE DEL CLANDESTINO

VOCI  
D'AUTORE

Igiaba  
Scego  
SCRITTRICE



Salva liste, panino, leggina, decreto. La campagna elettorale per le regionali 2010 è stata invasa da parole senza senso. Come al solito i temi che ci dovrebbero riguardare da vicino sono relegati in secondo piano. Uno dei temi dimenticati (ad arte direi) è quello della cultura. Beata Ignoranza sembrano strombazzare le tv delle veline e delle "principesche" canzonette, ma c'è chi non ci sta. Me ne sono accorta il primo marzo, il giorno dello sciopero dei migranti, quando un gruppo di studenti del centro sociale Esc ha organizzato davanti al Parlamento alcune Lezioni di Clandestinità. Non è la prima volta che questi ragazzi organizzano lezioni autogestite. Nelle aule della Sapienza hanno già inaugurato una serie di seminari a cui sono invitati professori, registi, scrittori, artisti visuali che insieme ai ragazzi creano momenti di condivisione culturale. Ed è quello che è successo davanti al Parlamento. In una giornata di lotta e resistenza accanto ai fratelli e le sorelle migranti gli studenti hanno pensato di dare voce a tutti i dilemmi della società globalizzata. Il titolo suggestivo, Lezioni di Clandestinità appunto, riassume l'obiettivo: far uscire questi temi - soprattutto quelli che riguardano le migrazioni - dalla nicchia dei superesperti e fare una controinformazione che abbia la cultura come punto di partenza. Contrapporre al degrado l'arte, la scienza, la storia, la letteratura, la matematica.

Sul palco improvvisato si sono susseguiti profughi afgani, ragazzi scappati da Rosarno, giovani figli di migranti, un cantante hip hop. I ragazzi che hanno organizzato il tutto erano un po' protagonisti un po' spettatori, un doppio ruolo che fa sperare, per il futuro, in una società italiana diversa: dinamica e temeraria. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**In piazza  
e uniti**  
SABATO A ROMA  
PER DIFENDERE  
LE REGOLE

lotto

MARTEDÌ 9 MARZO 2010

| Nazionale | 11 | 57 | 34 | 75 | 72 |
|-----------|----|----|----|----|----|
| Bari      | 31 | 27 | 46 | 76 | 90 |
| Cagliari  | 70 | 60 | 53 | 19 | 90 |
| Firenze   | 64 | 63 | 77 | 82 | 22 |
| Genova    | 61 | 15 | 36 | 67 | 89 |
| Milano    | 9  | 46 | 28 | 64 | 26 |
| Napoli    | 13 | 45 | 50 | 10 | 37 |
| Palermo   | 81 | 86 | 63 | 69 | 22 |
| Roma      | 74 | 3  | 26 | 37 | 27 |
| Torino    | 71 | 10 | 57 | 37 | 69 |
| Venezia   | 47 | 70 | 81 | 55 | 56 |

| I numeri del Superenalotto |                 |    |    |    |    | Jolly     | SuperStar   |    |    |    |
|----------------------------|-----------------|----|----|----|----|-----------|-------------|----|----|----|
| 16                         | 21              | 30 | 35 | 57 | 78 | 36        | 38          |    |    |    |
| Montepremi                 | 3.542.629,98    |    |    |    |    | 5+ stella | €           |    |    |    |
| Nessun 6 Jackpot           | € 43.685.714,43 |    |    |    |    | 4+ stella | € 32.244,00 |    |    |    |
| Nessun 5+1                 | €               |    |    |    |    | 3+ stella | € 1.631,00  |    |    |    |
| Vincono con punti 5        | € 29.521,92     |    |    |    |    | 2+ stella | € 100,00    |    |    |    |
| Vincono con punti 4        | € 322,44        |    |    |    |    | 1+ stella | € 10,00     |    |    |    |
| Vincono con punti 3        | € 16,31         |    |    |    |    | 0+ stella | € 5,00      |    |    |    |
| 10eLotto                   | 3               | 9  | 10 | 13 | 15 | 27        | 31          | 45 | 46 | 47 |
|                            | 53              | 60 | 61 | 63 | 64 | 70        | 71          | 74 | 81 | 86 |